



Università
Ca'Foscari
Venezia

Laurea magistrale in **Scienze dell'antichità: letterature, storia e archeologia**

Una tavola a Venezia
Ceramica post-medievale dai butti del contesto archeologico
dell'Ex-cinema San Marco a Venezia

Relatore

Ch. ma Prof.ssa Margherita Ferri

Correlatori

Ch. Prof.re Sauro Gelichi

Dott.sa Cecilia Moine

Laureanda

Carla Stancanelli

871985

A. A. 2020/2021

*All'unico e solo lettore avido
della mia precedente tesi,
a chi se no?*

*Ma anche ai butti archeologici,
che mi permettono di (di)mostrare
tutto il bello nascosto nel disordine.*

INDICE

Introduzione	1
1. Le fasi di occupazione del sito	3
1.1. Premesse	3
1.2. Cenni Storici	5
1.3. La sequenza	5
2. I butti moderni	14
2.1. Premesse	14
2.2. Le USS interessate	16
3. Il materiale ceramico	19
3.1. Premesse	19
3.2. Catalogo	23
3.2.1. US 1001	25
3.2.1.1. Prive di rivestimento	27
3.2.1.2. Invetriate	28
3.2.1.3. Ingobbiate e invetriate	31
3.2.1.4. Smaltate	37
3.2.1.5. Di importazione	40
3.2.2. US 1002	86
3.2.3. US 1008	89
4. Gruppi ceramici omogenei	94
4.1. I servizi	95
4.1.1. Servizio in porcellana con decorazione floreale	95

4.1.2.	Servizio in porcellana con decorazioni paesaggistiche monocrome	96
4.1.3.	Servizio Antonibon a decoro persiano	98
4.1.4.	Servizio a doppio filo azzurro	101
4.1.5.	Servizio Kütahya	101
4.2.	Ceramica per il consumo di bevande calde a confronto	105
4.2.1.	Il significato sociale del rituale del caffè	112
4.2.2.	Materiali scelti	113
4.2.3.	Forma e dimensioni	114
4.2.4.	Decorazioni	116
4.2.5.	Quali bevande calde?	118
4.2.6.	Numero dei pezzi	119
4.3.	Altri gruppi ceramici	123
4.3.1.	I “serviti”, piatti in maiolica bianca	123
4.3.2.	Pitali in maiolica	125
5.	Considerazioni generali	127
5.1.	Associazioni ceramiche e cronologia	127
5.1.1.	I materiali non ceramici	129
5.2.	Formazione dei depositi e uso delle strutture	133
5.3.	Ceramica come riflesso della società	135
	Note conclusive	138
	Bibliografia	140
	Pagine Web citate	153

Appendice	156
Abbreviazioni	156
Matrix	157
Elenco USS	158
Schema grafico	159
Planimetrie	160
Tavole illustrate	165
Ringraziamenti	171

Introduzione

Il giornalista e critico cinematografico Carlo Montanaro sperava in un allestimento de l'Espace Louis Vuitton Venezia che avesse avuto maggior cura del conservare la memoria storica del precedente edificio, almeno attraverso una targa pubblica che potesse ricordare che lì aveva avuto sede il famoso Cinema San Marco, teatro prima e cinema dopo, che aveva permesso la diffusione dell'arte nell'isola¹. Per essere più completa, un'eventuale targa dovrebbe riportare anche che durante gli scavi urbani realizzati in occasione della demolizione della vecchia struttura nel sito sono state rinvenute evidenze archeologiche relative a una fase storica di molto precedente a quella ancora presente nella memoria collettiva, antiche oltre quindici secoli. Difatti, il così chiamato "Complesso del Ridotto" in cui aveva sede il cinema nel ventesimo secolo, fa parte dell'articolato panorama archeologico dell'insula marciana che include i noti siti di San Pietro di Castello, Teatro Malibran e Teatro la Fenice.

Tema del seguente elaborato è l'analisi del materiale ceramico proveniente dalle fasi moderne del contesto archeologico del sito dell'Ex-cinema San Marco, ancora inedito. Questo lavoro rientra in maniera incidentale nel progetto Food and S.T.O.N.E.S. Food and Ships, Trade, Objects, Networks, Economy, Society, nell'ambito del quale è stato stilato un protocollo di intesa fra la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna e l'Università Ca' Foscari di Venezia per un accordo nel campo dello studio e della catalogazione dei materiali archeologici provenienti da alcuni contesti archeologici selezionati, tra cui Ex-cinema San Marco.²

¹ MONTANARO 2013

² PRIN (Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale) 2017 Food and S.T.O.N.E.S. Food and Ship, Trade, Objects, Networks, Economy, Society (CUD H74I17000170003) progetto di ricerca per lo studio dei commerci nel Mar Adriatico durante l'Alto Medioevo realizzato in collaborazione fra l'Università Ca' Foscari di Venezia, Università degli Studi di Bari, Università

Nello specifico lo studio riguarda due vasche di scarico rinascimentali appartenenti all'ultima fase di occupazione moderna attestata in scavo. Le Unità Stratigrafiche che ne costituivano il riempimento contenevano molti manufatti, in particolare in vetro e in ceramica. La più grande di queste due vasche era eccezionalmente ricca di materiale e, elemento di fortuna di questo contesto, il ritrovamento di molti frammenti di uno stesso individuo ha permesso di ricostruire quasi interamente diversi pezzi. Inoltre, sono stati rinvenuti anche elementi che componevano servizi ceramici, anche di importazione, che sono risultati particolarmente interessanti.

Obiettivo della ricerca sarà in primo luogo quello di confermare o smentire le interpretazioni date in corso di scavo, sia per quanto riguarda la cronologia del materiale che l'uso delle due vasche. Più in generale si cercheranno di comprendere gli usi e i consumi della comunità in esame. In definitiva, interrogare il materiale archeologico per estrapolare quante più informazioni possibili riguardo il contesto di provenienza.

L'elaborato è strutturato seguendo il seguente schema: nel primo capitolo verrà riportato qualche cenno storico ed esposta una breve sintesi di tutte le fasi di occupazione del sito ricavata dalla documentazione di scavo. Nel secondo verranno inquadrati nello specifico i "butti" moderni in esame e le relative USS. Parte centrale del lavoro è la terza sezione, nel quale verrà presentato il catalogo di tutti i pezzi che compongono il record e la quarta, dedicata alla presentazione e al confronto dei servizi ceramici rinvenuti. Alla luce dei dati raccolti, nell'ultimo capitolo verranno fatte delle considerazioni generali riguardo il contesto archeologico indagato, in merito alle associazioni ceramiche e non ceramiche, la cronologia stimata e i processi di formazione del deposito. Infine, i risultati relativi agli obiettivi di ricerca verranno sintetizzati nelle note conclusive. In Appendice, oltre a quelle già presenti nel corpo del testo, verranno riportate tavole e schemi utili per una maggiore comprensione, così come anche la lista delle abbreviazioni.

1. Le fasi di occupazione del sito

1.1. Premesse

Lo scavo, che si estendeva su una superficie di circa 100 m², ha avuto luogo nell'area del Complesso del Ridotto, compreso fra i riferimenti urbani contemporanei della Salizada di S. Moisè, del Canal Grande, della calle del Vallaresso e della stessa calle del Ridotto (Fig. 1), nel cuore del tessuto urbano dell'isola, a poche centinaia di metri dalla basilica di San Marco.³

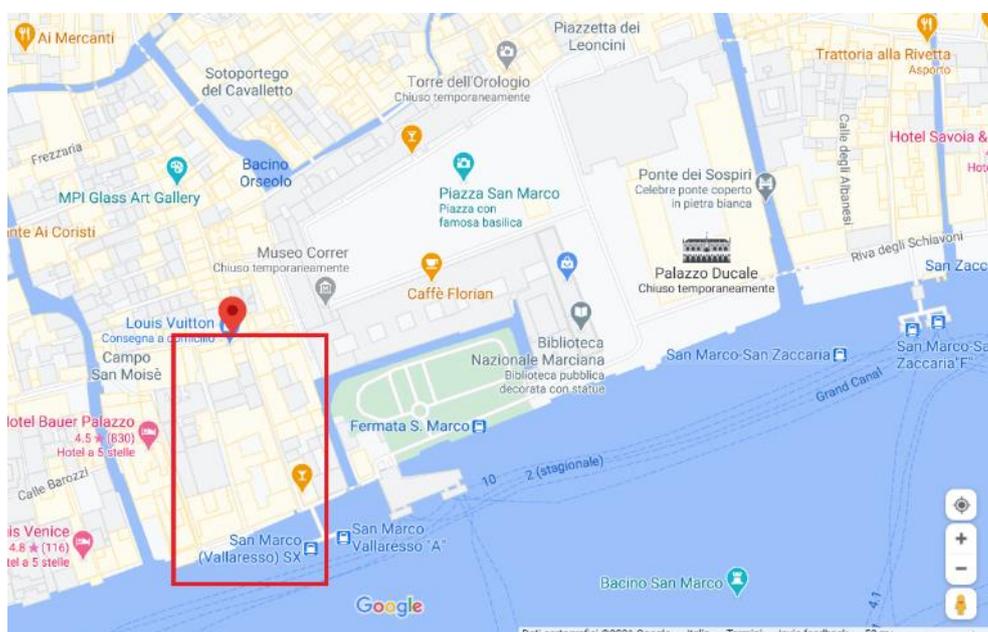


Figura 1. Insula Marciana (Venezia), nel riquadro rosso è evidenziata l'area in cui ha sede il complesso

L'attività è stata avviata nel novembre del 1999 per permettere l'installazione di sottoservizi nell'area interessata, ed è stata realizzata a carico di una ditta archeologica locale sotto la direzione scientifica dell'allora Soprintendenza

³ Si veda anche Tavola 1, Appendice

Archeologica del Veneto. Nell'anno precedente, valutazioni preliminari per mezzo di sondaggi puntali avevano già confermato la presenza di strutture murarie di epoca medievale. Il progetto, che ha visto la partecipazione, oltre degli stessi operai, anche di specialisti per eseguire le operazioni di campionatura dei reperti organici e per svolgere una visione preliminare dei manufatti rinvenuti, si è concluso nel febbraio del 2000, una volta esaurita la sequenza archeologica composta da almeno dodici fasi di occupazione.

Per permettere al lettore di seguire l'evoluzione di questo sito pluristratificato si è ritenuto opportuno presentare una sintesi degli avvenimenti più determinanti di tutte le singole fasi. Dell'undicesima, quella relativa ai materiali di nostro interesse, si parlerà in maniera più approfondita e verranno riportati puntualmente i numeri delle USS per permettere un confronto mirato con le tavole planimetriche.

Sempre riguardo quest'ultimo periodo, si può già anticipare che secondo quanto riportato nella relazione di scavo, all'apertura del cantiere sono state rinvenute delle evidenze strutturali che risultavano chiaramente non in fase. Probabilmente, per l'impianto delle fondamenta del cinema, è stato realizzato un taglio artificiale che ha dato come esito che le strutture del '900 e quelle medievali fossero sulla stessa quota. D'altronde, l'alterazione delle stratigrafie è un fenomeno frequente, che comporta un irrimediabile danno del record e una maggiore difficoltà di interpretazione di quanto preservato, e che interessa in particolar modo gli strati più superficiali.

Infine, risulta allo stesso modo doveroso riportare le notizie storiche pervenuteci, che seppur quantitativamente scarse per effettuare un soddisfacente confronto con l'evidenza archeologica permettono un inquadramento generale delle dinamiche di urbanizzazione e uso del territorio del periodo.

1.2. Cenni Storici

La fonte storica alla quale possiamo fare riferimento è il Monumenta Ecclesiae Venetae Sancti Moysis redatto nel 1758.⁴ Di seguito una sintesi delle informazioni più rilevanti.

L'area corrispondente all'attuale complesso del Ridotto è citata per la prima volta nel 1144 in qualità di terreno destinato alla coltivazione dell'uva, situato fra il complesso di Santa Maria dell'Ascensione e la chiesa parrocchiale di San Moisè. In questa fase rurale detengono la proprietà del terreno i fratelli Fabro, che provvederanno all'innalzamento della quota del livello di calpestio e alla delimitazione dello spazio attraverso una recinzione. Successivamente, la proprietà sarà ceduta in parte all'amministrazione della vicina parrocchia di San Moisè, e in parte alla famiglia Vallaresso che si incaricherà di continuare le operazioni di urbanizzazione primaria e secondaria, predisponendo anche un punto di accesso sul Canal Grande. Per ultimo, la proprietà passa alla famiglia Dandolo, che effettua la ristrutturazione delle abitazioni precedenti sino ad arrivare a possedere, nel 1514, un isolato comprendente 20 case.

1.3. La sequenza

La sequenza delle fasi di occupazione del sito e la loro descrizione sono frutto della ricostruzione fatta a partire dalla documentazione pervenuta, in particolare: piante e foto di scavo, schede US e la relazione finale scritta nel novembre del 2000.⁵ L'elaborazione però non è ancora da considerarsi definitiva e sarà da

⁴ COLETI 1758

⁵ La documentazione di scavo completa, prodotta negli anni 1999 e 2000 dalla ditta Malvestio & C. S. n. c. sotto la direzione tecnica del dr. Luigi Fozzati, è conservata nell'Archivio di Archeologia della Laguna di Venezia presso la sede Nausicaa della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, sita in Fondamenta Nove - Cannareggio 5031, Venezia. Ringrazio la dott.ssa Cecilia Moine e la dott.ssa Cecilia Rossi per avermi concesso l'autorizzazione ad accedere alla sede e a visionare la documentazione al fine di realizzare questo studio.

rivedere e confermare quando si potrà avere una visione complessiva del sito, cioè una volta che tutte le fasi ed i relativi materiali verranno studiati.

Le dodici fasi che compongono l'intera sequenza scavata si possono racchiudere in tre grandi periodi ben definiti, a cui si aggiungono poi quelli relativi all'età moderna e contemporanea:

I. Operazioni primarie di urbanizzazione del terreno

Strategia a lungo termine di acquisizione delle porzioni di terra di origine barenicola attraverso la costruzione e sovrapposizione di cassoni lignei, messa in atto nei secoli a cavallo fra la tarda antichità e l'alto medioevo.

Fase I

Nessuna traccia di occupazione, ma prime operazioni di consolidamento della riva e bonifica in direzione nord-sud per proteggere le terre emerse da possibili attacchi marittimi e acquisirne di nuove. La tecnica adoperata è quella del tipico "volparone", che ha spinto a datare questa fase al V-VI sec. d.C. che consiste nella costruzione di strutture lignee rettangolari costituite da pali infissi verticalmente e ramaglie intrecciate, riempite poi con fanghi e riporti.⁶ Su di questa struttura poggiava una maglia di canne predisposte come base per i successivi strati di riporto. Tuttavia, non essendo state effettuate analisi al radiocarbonio ed essendo stato confermato l'uso della stessa tecnica sino al XI-XII sec. d.C., questa prima fase potrebbe essere meno antica.

Fase II

Risale all'inizio del VII sec. d.C. (datata al radiocarbonio attraverso un solo campione di palo) il completamento della bonifica sul lato nord con realizzazione di una sponda strutturata e l'avviamento della bonifica

⁶ Si veda come illustrato in Tavola 2, Appendice

dell'area sud. Il terreno non risulta ancora sufficientemente consolidato e non ne permette l'occupazione.

Da sottolineare l'uso di una nuova tecnica parallelamente a quella del volparone che consiste nella disposizione orizzontale di tavole lignee per consolidare e proteggere la barriera di contenimento degli strati di riporto. Inoltre, sono stati effettuati interventi di canalizzazione dell'acqua per la realizzazione di due aree navigabili, probabilmente per il trasporto degli stessi materiali impiegati per questi lavori.

Fase III

La cronologia stimata attraverso le analisi del C14 a partire da più campioni puntuali su singoli pali è metà del VII sec. d.C., periodo che vede la chiusura dei due canali navigabili e la costruzione di una seconda struttura mediante volparoni a rinforzo della precedente e in preparazione della successiva operazione di bonifica. Restituzione episodica di frustoli di laterizi e materiali lapidei sarebbero indizio di prime tracce di antropizzazione dell'area circostante.

Fase IV

Ulteriori e ripetuti interventi di bonifica e consolidamento dei precedenti. Mancano ancora piani di calpestio strutturati, ma sono stati ritrovati molti materiali (specialmente anforici) che fanno pensare ad una prima frequentazione continuativa e stabile.

Fase V

Fasi finali di bonifica e accrescimento, inoltre tracce di buche di palo che dimostrano un primo piano di calpestio stabile, da riferire forse a una capanna. I frammenti di ceramica a vetrina pesante e una lucerna hanno fatto ipotizzare una datazione puntuale (perché basata su questi soli

materiali e non sulla valutazione dell'intera associazione dei materiali) alla fine del VII sec. d.C.

II. Prime costruzioni

Realizzazione dei primi edifici con laterizi di recupero, ambienti con pavimentazione in terra battuta e presenza di focolari durante l'alto medioevo. La maggior parte delle strutture rimane prevalentemente in legno. A causa della velocità di deperimento di questo materiale e delle plurime operazioni di spoglio, si conservano poche tracce.

Fase VI

Relative alla fine del VII sec. d.C. gli ultimi riporti di innalzamento e le prime evidenze di occupazione stabile dell'area, si evidenziano in particolare due elementi in pietra che potrebbero essere segnacoli di confine, tracce di muri e basi di preparazione per piani pavimentali. Si identificano tracce di spoliazione dei muri laterali di due edifici in laterizi, uno dei quali sembrerebbe adibito ad uso domestico.

Inoltre, la particolarità delle linee strutturali e del loro allineamento (estensione delle strutture analoga ai limiti delle precedenti bonifiche e rispettata anche dall'occupazione bassomedievale dell'area) potrebbero far pensare a una lottizzazione precoce dello spazio.

Fase VII

Il momento di transizione tra l'alto medioevo e la prima età medievale è quello in cui gli edifici sembrano essere stati massimamente sfruttati, come dimostrano le tracce di ristrutturazione. A conclusione di questo periodo verranno demoliti e l'area verrà ricoperta da un esteso strato di riporto di sabbia litoranea preparatorio agli interventi successivi.

III. Prime costruzioni in muratura

Realizzazione di vasche per la raccolta dell'acqua e costruzione di edificio sul lato ovest. Sfruttamento delle strutture durante i secoli centrali del medioevo sino all'epoca basso medievale.

Fase VIII

Demolite le strutture precedenti si assiste ad una nuova organizzazione dell'area. Realizzazione di un grande pozzo alla veneziana e tracce di buche di palo. Costruzione di un grande edificio (circa 10 m di lunghezza) in laterizi non fondato su palificata nella parte nord-occidentale dell'area. L'apparente assenza di suddivisioni interne e la presenza di buche di palo la cui funzione non risulta ancora chiara, non permette di confermare l'uso abitativo della struttura nonostante la presenza di due focali al suo interno.

Fase IX⁷

L'edificio costruito nella fase precedente viene dotato ora di pareti divisorie, all'interno si conservano residualmente altri due probabili focolari, non coincidenti con quelli presenti nella fase precedente. La proprietà viene recintata con un nuovo muro a sud, e sul già presente muro est si appoggia un vano quadrato la cui funzione primaria non risulta chiara ma che verrà successivamente impiegato come discarica. Sembra racchiudere l'area anche il muro orientato in direzione sud ovest - nord est che si instaura su palificata lignea. Tra quest'ultimo muro e l'edificio, in sostituzione di quella precedente, è realizzata una nuova vasca per la raccolta e il filtraggio dell'acqua piovana appartenente al complesso del pozzo della fase precedente, ancora in uso. Sembrano da riferirsi a questo anche una vasca più piccola e un pozzo più piccolo entrambi affiancati, rispettivamente a nord e a sud.

⁷ Si veda Tavola 3, Appendice

Fase X⁸

Intercettata una grande vasca di raccolta dell'acqua simile alle precedenti sul limite nord dello scavo, sempre a ridosso di tale limite sono complessivamente visibili i resti relativi a tre pozzi. Invece, all'esterno del muro di confine sud sono presenti due vasche in laterizi e blocchi litici, comunicanti fra loro e contenenti materiale del '300, la loro funzione non risulta chiara, ma potrebbero essere vasche di scarico. Complessivamente non si ha ancora un'idea chiara dell'uso degli edifici dell'area sud.

Il già presente edificio ovest viene allargato costruendo un nuovo ambiente nel quale sono stati ritrovati stati di pavimentazione poveri.

Nella parte nord dello stesso edificio si aggiunge una grande struttura esternamente di forma quadrangolare; l'interno, invece, ha forma subcircolare e volume minore a causa delle spesse pareti. Il fondo è irregolare, e su di questo si ritrova un'alternanza di strati di malta e organici. L'uso è verosimilmente relativo alla gestione delle acque (vasca, piscina, cisterna, ecc...).

Fase XI⁹

La stratigrafia in alcuni punti non risulta chiaramente leggibile a causa degli interventi di rasatura avvenuti in epoca moderna, tuttavia si può affermare che: l'edificio ovest viene ristrutturato, le strutture lignee presenti nel vano meridionale eliminate e il muro orientale (1015) ricostruito sulle fondazioni del precedente con dimensioni però maggiori e in appoggio agli ambienti delimitati dai muri 1014 e 1013.

Al di sopra della grande vasca (1020) costruita nella fase precedente si aggiunge una più piccola vasca (1011) con fondo in laterizi, e pareti ricavate dalla muratura dell'antecedente. Nel lato sud dell'edificio, in posizione quasi simmetrica, si trova un'ulteriore vasca 1039 (160x110x80 cm) che

⁸ Si veda Tavola 4, Appendice

⁹ Si veda Tavola 4, Tavola 5, Appendice

utilizza il muro perimetrale 1041 come parete meridionale. L'interno è intonacato, il fondo di sabbia, motivo per il quale si pensa necessitasse di essere svuotata periodicamente, al suo interno sono stati rinvenuti frammenti ceramici, vetro e ossa.

Sul lato nord invece, addossato all'edificio principale sfruttando l'ambiente delimitato dai muri 1012 e 1013, vi è un "bottino"¹⁰ (1007), la principale delle due vasche rinascimentali alle quali si è sin'ora fatto riferimento. Si tratta di una struttura rettangolare in laterizi e malta compatta, che è stata interpretata in corso di scavo come struttura di raccolta delle acque nere. La volta è crollata all'interno, si mantengono integre le pareti nord e sud e il fondo è realizzato con laterizi posti in piano. Questa era riempita da un'unica ricca US (1001) che ha restituito molti reperti, datati dalla fine del XVI all'inizio del XVII sec. d. C.

Sul lato est del bottino si trova la vasca rettangolare 1005 (175x110 cm) la seconda oggetto di studio, realizzata utilizzando laterizi per i lati sud e est e sfruttando i muri 1012 e 1013 per gli altri due.

Infine, oltre il muro est-ovest 1057 è presente un'altra vasca di scarico rettangolare (122x75x63 cm) la 1082, anche questa costruita usando laterizi altinelle e sfruttando muri preesistenti (1065 e 1066). La fondazione è aggettante rispetto questi muri ed è realizzata in blocchi lapidei. I reperti del suo riempimento sono stati datati tra il XIV e il XVI sec. d.C.

In fase, ma apparentemente non associati né all'edificio né fra loro sebbene risultanti quasi in linea: resti di una struttura in blocchi lapidei nell'area sud all'esterno del muro 1066 composti da un pilastro (1068) e un frammento di colonna. E basamento in laterizi interi (1019) rinvenuti in disposizione circolare, forse relativi ad una seconda colonna.

¹⁰ Struttura adibita alla raccolta delle acque nere o materiali di rifiuto

IV. Costruzioni moderne

Tecniche di costruzione moderne, presenza di fonti storiche accurate. Costruzione del teatro cinema San Marco, successivamente demolito e trasformato in locale commerciale.

Fase XII

Fosse di fondazione e strutture d'impianto del cinema (Fig. 2), anche se non si esclude la possibilità di lavori a questo precedenti. La documentazione storica conferma la progettazione del teatro a cura degli architetti B. Del Giudice e G. Errera tra il 1936 e il 1940. La gestione sarà a cura della famiglia Roatto, attiva nell'ambito della cinematografia sino all'inizio della grande guerra.

V. Età contemporanea, (Fase XIII)

Nel 2016 viene inaugurato il nuovo Espace Louis Vuitton (Fig. 3), all'ultimo piano della boutique è presentata una mostra di foto storiche del vecchio cinema San Marco appartenenti alla famiglia Errera.¹¹

¹¹ Louis Vuitton Magazine Arte & Cultura



Figura 2. Foto storica della facciata del Cinema San Marco



Figura 3. La facciata della Boutique Louis Vuitton a Venezia

2. I butti moderni

2.1. Premesse

Le discariche, anche dette *butti*, risultano estremamente interessanti per gli archeologici. In primo luogo poiché si conservano generalmente come contesti chiusi, in giacitura primaria e con scarse probabilità di contaminazioni esterne.¹² Secondo la definizione data da Manacorda: *<Un tipo di fonte dove la casualità e la selettività dei reperti tende in generale a ridursi e che al contrario sono in grado di fornire informazioni qualitative e quantitative assai dettagliate>*.¹³ Infatti i rifiuti, in quanto prodotto inutilizzabile derivato da un'azione umana, rappresentano in parte la società che li ha creati.¹⁴ Analizzandoli se ne ricava una preziosa serie di informazioni relative ai consumi e all'economia nonché, a seconda del tipo di discarica (edilizia, artigianale, domestica, ecc). riguardo specifiche abitudini, per esempio alimentari e igieniche.

Contesti di questo tipo, spesso complessi e molto variegati, possono essere trattati su vari livelli di lettura che prendano in considerazione uno o entrambi gli elementi protagonisti, ovvero il contenuto e il contenitore¹⁵: modalità di smaltimento, rapporto delle diverse componenti dei rifiuti, analisi dei manufatti rinvenuti, tipologia e durata d'uso della struttura, ecc.

Essendo lo studio del sito dell'Ex-cinema San Marco ancora ad un livello iniziale, si è deciso di circoscrivere quest'analisi preliminare al record ceramico (utensili da fuoco, mensa e dispensa) di due vasche. Difatti, delle cinque afferenti alla XI fase sono stati analizzati i materiali relativi a due contesti, i riempimenti della

¹² GUARNIERI 2009, p. 24

¹³ MANACORDA, 1984 pp. 5-11

¹⁴ VIALE 1994, p. 29

¹⁵ Per un primo studio che restituisse la giusta importanza al contesto di rinvenimento oltre che ai materiali si veda GELICHI 1992. Per approfondire il tema dell'Archeologia dei rifiuti si veda anche SABBIONESI 2019

1005 e della 1007, entrambe nella porzione nord-ovest dell'area di scavo. Si vuole sottolineare che la vasca - più precisamente "bottino" - 1007 presenta dimensioni maggiori rispetto alle altre e il suo riempimento è particolarmente ricco, contiene d'altronde 664 dei 726 frammenti rinvenuti in totale nelle due vasche.

In questo studio per il momento ci si limiterà quindi a riportare delle considerazioni sui materiali ceramici. In merito al "contenitore" si potranno solo avanzare delle ipotesi, per esempio per quanto riguarda la tipologia e la/le sue funzioni (originaria ed effettiva, primaria, secondaria, ecc.). Queste saranno confermate - o smentite - solo dopo lo studio dell'intera sequenza, quando si potrà comprendere quali strutture erano in funzione nei medesi intervalli di tempo, come e perché si sono venute a creare, e in che modo sono state utilizzate.

A conclusione di queste premesse si fa presente un'altra peculiarità dei butti, ovvero quella di potervi ritrovare con maggiori probabilità manufatti in relativo buono stato di conservazione, per lo meno sotto il punto di vista della completezza volumetrica.¹⁶ Questa è una delle fortunate caratteristiche di alcune importanti raccolte postclassiche, si pensi ad esempio ai numerosissimi manufatti provenienti della Crypta Balbi a Roma¹⁷, o alle collezioni formate a partire dagli scavi dei butti di diversi siti urbani di Faenza¹⁸.

La ceramica è notoriamente un materiale che poco si presta ad essere riparato, per questo questa tipologia di manufatti, se irrimediabilmente fratturati e inservibile, vengono solitamente scartati.^{19 20 21} Tuttavia, in taluni casi, per ragioni che andrebbero di volta in volta indagate, capita che i rifiuti smaltiti non siano solamente oggetti rotti, ma anche manufatti interi. Quindi, se in corso di scavo viene effettuata una raccolta meticolosa del materiale è a volte possibile trovare

¹⁶ GUARNIERI 2009, p. 10, 21

¹⁷ RICCI 2010

¹⁸ GUARNIERI 2009

¹⁹ SKIBO, FEINMAN, 1999, p. 1

²⁰ Per alcuni esempi di riparazione di manufatti ceramici si veda COZZA 1989, P. 67

²¹ Una volta inservibile per il loro uso primario, il materiale ceramico è a volte utilizzato nell'attività edilizia per le sue proprietà isolanti, oltre che per le caratteristiche di leggerezza e resistenza, sfruttandolo per livellare o innalzare piani pavimentali, realizzare riparazioni stradali e terrapieni, ecc... Per un esempio di riuso architettonico si veda BERTI, BIANCHI 2007

diversi frammenti di uno stesso individuo (nel caso appunto sia stato gettato intero) e provare a ricostruirlo. Nel nostro caso è stato possibile ricostruire per più della metà del loro volume il 25% dei manufatti ceramici provenienti dalla vasca 1007. Questo fattore, oltre a facilitare il lavoro di studio e riconoscimento ci offre una riprova del fatto che dovesse trattarsi di un contesto chiuso in giacitura primaria. Infine, come ulteriore particolarità, nei butti può risultare più frequente ritrovare frammenti di materiali residuali²², che bisogna saper riconoscere come tali ed isolare per non falsare la cronologia, ma che risultano utili per ragionare sull'arco di uso - la "vita" - di un determinato oggetto e dell'intero butto.

2.2. Le USS interessate

Saranno in definitiva oggetto di studio i materiali provenienti delle USS **1001**, **1002** e **1008**. Di queste e delle strutture alle quali si riferiscono (USS **1005**, **1006** e **1007**) si riportano le informazioni raccolte nella documentazione di scavo al fine di poter meglio contestualizzare i butti. Si consiglia come supporto alla lettura il confronto con il matrix, lo schema grafico e l'elenco USS riportato in appendice.

1001 - Riempimento struttura 1007

Riempimento a matrice sabbiosa della struttura tardo cinquecentesca 1007, ricco di: semi, carboni malacofauna e manufatti in legno, metallo, vetro e ceramica.

Dalla documentazione di scavo risulta che l'US fosse composta da due sotto-unità: 1001A e 1001B. Tuttavia, in corso di studio del materiale è stato possibile realizzare diversi attacchi fra alcuni frammenti provenienti dal gruppo A e altri dal gruppo B che si sono dimostrati evidentemente appartenenti ad uno stesso pezzo. Ciò ci dimostra come questa

²² TERRENATO 2000

suddivisione - realizzata in scavo per motivi contingenti, forse legati a un taglio artificiale del consistente riempimento - non ha senso di sussistere ai fini di studio del materiale.

1002 - Secondo riempimento 1005

Ultimo riempimento della struttura 1005, matrice limo-sabbiosa, rinvenuti: frammenti di laterizi, manufatti ceramici e vitrei. Oblitera il tavolato sottostante (1006).

1005 - Vasca (fossa biologica)

Probabile fossa biologica di forma rettangolare (misure interne: 175x110 cm) in mattoni (24x12x6 cm). Costruita sfruttando il muro perimetrale 1012 ed il muro 1013 a ridosso della precedente vasca 1007. I muri est e sud innalzati ex-novo si conservano per 6 corsi di mattoni legati con malta di calce (spessore 2 cm). Tagliata da 1004. Costituiscono il riempimento: 1002, 1006 e 1008.

1006 - Tavolato

Tavole lignee disposte di piatto sopra 1008 a riempimento/copertura precaria della struttura 1005. Le tavole più lunghe sono orientate in direzione nord-sud, quelle più corte in direzione opposta (larghezza media 20 cm, spessore medio 4 cm).

1007 - Struttura rettangolare (bottino)

Struttura rettangolare (Fig. 4) in appoggio al muro 1015 e 1012, composta da laterizi interi e frammentati legati con malta, interpretata come fossa biologica. Le parti che si conservano, nord e sud (larghezza media 38 cm)

sono inclinate verso l'interno, alla base del lato nord sono state rinvenute due travi affiancate. La volta di copertura è crollata, il fondo è costituito da laterizi disposti di piatto legati con malta. Costituisce il suo riempimento: 1001.



Figura 4. Foto di scavo dell'US 1007

1008 - Primo riempimento 1005

Primo riempimento della struttura 1005, matrice limo-sabbiosa di ostracodi, contiene frustoli decimetrici di ceramica e laterizi.

3. Il materiale ceramico

3.1. Premesse

Ai fini di studio tutti materiali provenienti dallo scavo dell'Ex-cinema San Marco, precedentemente conservati presso il magazzino del Tezon Grande della Soprintendenza archeologica di Venezia²³, sono stati trasferiti nel laboratorio di Archeologia Medievale dell'Università²⁴. Il materiale era già lavato e parzialmente siglato, in aggiunta quello oggetto di questo studio è stato schedato e fotografato in laboratorio.

Una selezione del materiale ceramico e vitreo dell'US 1001 era stata soggetta ad interventi di restauro professionale (lavaggio, pulitura, montaggio, consolidamento, ricostruzione)²⁵. Il record ceramico (esemplari restaurati e non) si trova in discreto stato di conservazione generale, si segnala per alcuni pezzi la presenza di incrostazioni superficiali di terra o calcare e tracce di annerimento talvolta irrimovibili. Anche se, in assoluto, la componente più danneggiata è la vetrina degli strati di rivestimento (dove originariamente presente) che risulta spesso lacunosa, se non quasi interamente perduta a causa dei processi deposizionali. In alcuni casi, inoltre, totalmente alterata nei colori in seguito al fenomeno di ossidazione, tali da rendere impossibile la lettura di eventuali decorazioni. Si prenda ad esempio il pezzo (60) fotografato prima e dopo le operazioni di pulitura. (Fig. 5 e Fig. 6)²⁶

²³ Deposito del Tezon Grande per il materiale archeologico della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, Isola del Lazzaretto Nuovo, Venezia 30100

²⁴ Laboratorio di Archeologia Medievale, Campus Umanistico Malcantòn Marcorà, Dorsoduro 3484D, Venezia 30123

²⁵ Schede di restauro dei materiali ceramici, responsabile dt.ssa Silvia Cingolani

²⁶ La numerazione corrente del pezzo è (60), l'indicazione "21" corrisponde a quella assegnata durante le fasi di restauro professionale



Figura 5. Il pezzo 60 prima l'intervento di restauro



Figura 6. Il pezzo 60 dopo l'intervento di restauro

La prima operazione svolta in laboratorio è stata quella di riunire i frammenti dei quali si presumeva l'appartenenza ad uno stesso pezzo e di cercare eventuali attacchi. Questa ricerca iniziale ha portato ad individuare numerosi gruppi, in

taluni casi composti da oltre venti frammenti contigui, che hanno permesso di ricomporre ulteriori individui per buona parte del loro volume.²⁷

In secondo luogo, è stato effettuato il calcolo del numero totale dei frammenti: per 664 l'US 1001, 15 per l'US 1002 e 47 per l'US 1008. L'applicazione di solo questo metodo non è stata ritenuta sufficiente per quantificare i reperti. Difatti, dovuto alla sua semplicità, il metodo presenta numerose limitazioni, prima fra tutte quella di non tenere in considerazione l'indice di frammentarietà.²⁸ Inoltre, nei casi quali quelli del nostro contesto nei quali è possibile effettuare molti attacchi, il supporre un'equivalenza tra numero di frammenti totali e numero di individui totali porterebbe a dei risultati fortemente sovrastimati.

Nella scelta dei metodi di quantificazione, a causa della poca praticità di esecuzione e della varietà del record, è stata esclusa l'idea di calcolare quanto fossero rappresentate le singole classi ceramiche in base al peso o la superficie/volume. Nella stessa US sono infatti state ritrovate sia tazzine in porcellana che (grandi e pesanti) brocche in ceramica graffita, che molto differiscono riguardo i criteri appena citati.

In definitiva, il metodo ritenuto più confacente è stato quello del calcolo del numero di esemplari, ottenuto conteggiando come un singolo individuo tutti i frammenti - sia contigui che non - che per caratteristiche comuni hanno fatto presumere l'appartenenza ad uno stesso pezzo. Allo stesso tempo, i frammenti rimasti non associati con altri sono stati considerati singoli rappresentanti di un individuo. Infine, sono stati esclusi i frammenti di tubature.²⁹ In questo modo corrispondono alle USS 1001, 1002 e 1008 rispettivamente 245, 11 e 25 singoli individui.

Come evidenziato nel grafico (Graf. 1), i numeri ottenuti a partire dai due diversi tipi di calcolo differiscono notevolmente. In particolare, per l'US 1008 il numero

²⁷ In questa occasione alcuni gruppi già individuati durante le operazioni di restauro professionale sono stati integrati con ulteriori frammenti, è il caso di alcuni frammenti della Manifattura Antonibon appartenenti ad una stessa tazzina o del pezzo 72 per il quale era stata realizzata un'integrazione per un frammento in realtà presente.

²⁸ ORTON, HUGHES, 2013, pp. 206-208

²⁹ In ognuna delle US sono stati ritrovati uno o più frammenti di tubatura, invetriati sulla superficie interna, rispettivamente 11 per l'US 1001, 2 per l'US 1002 e 1 per l'US 1008

di individui stimati è circa la metà del numero dei frammenti totali ritrovati, mentre per l'US 1001 si avvicina quasi a un terzo. Una volta noto il numero di minimo di individui ed effettuate queste considerazioni è stato realizzato un grafico per rappresentare la completezza volumetrica di ogni individuo. (Graf. 2).

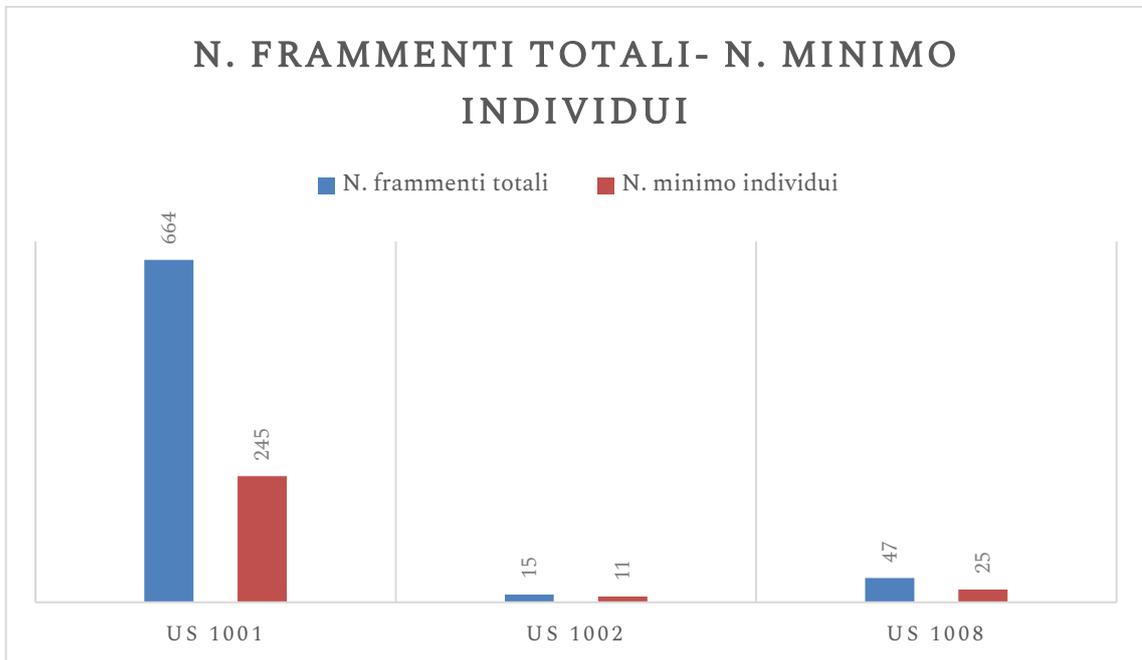


Grafico 1. Rapporto fra il numero dei frammenti totali e il numero massimo di individui per ogni US.

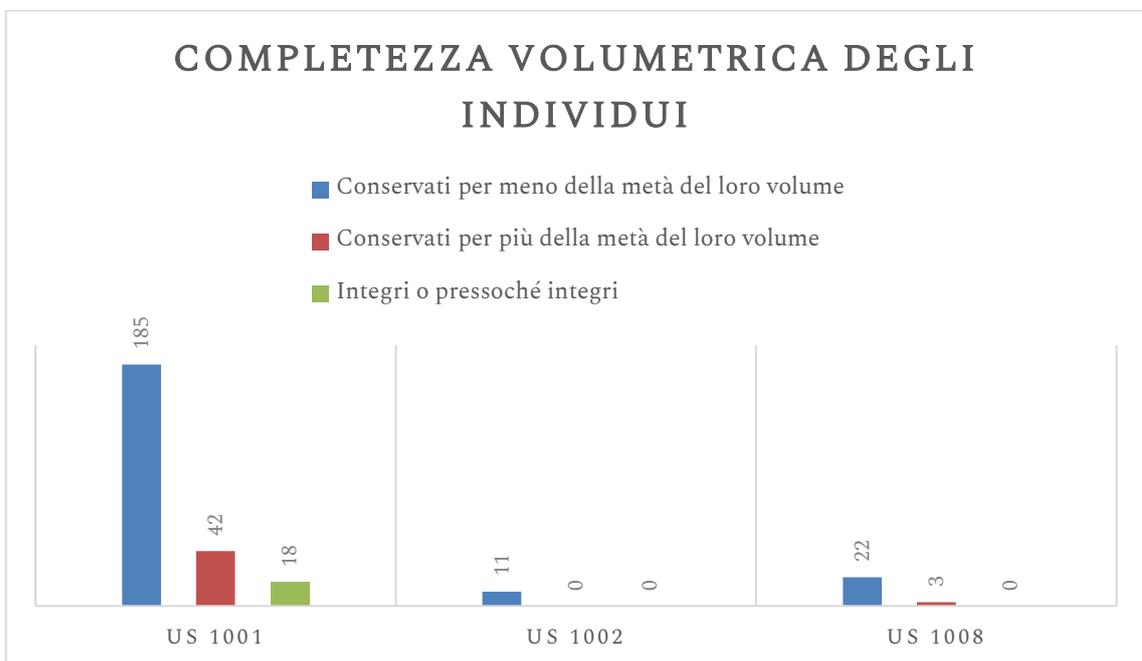


Grafico 2. Completezza volumetrica dei singoli individui per ogni US.

3.2. Catalogo

Sulla base della suddivisione effettuata per la quantificazione è stato creato un database informatico, nel quale sono state registrate tutte le *famiglie di frammenti*.³⁰ I parametri presi in considerazione sono stati i seguenti: Provenienza (US), Numero frammenti per pezzo, Stato di Conservazione, Dimensioni, Descrizione tipologica (classe, forma, tipo, rivestimento, decorazione, impasto e inclusi). Il catalogo è stato realizzato a partire da questa banca dati ed è stato poi integrato con le foto. Una versione più sintetica suddivisa in tre sezioni (una per ognuna delle US trattate) è riportata nel testo.

Il criterio di classificazione scelto si basa sul sistema proposto da Mannoni³¹ che prevede una ormai classica suddivisione generale in base al rivestimento della superficie ceramica: priva di rivestimento, con solo rivestimento vetroso, ingobbiata e invetriata, smaltata. Tuttavia, la classificazione della ceramica medievale non è sempre impresa facile, specie per quei *<siti urbani pluristratificati dove la diacronia da un lato e vivacità della circolazione delle merci ceramiche dall'altro (in particolare nei centri urbani costieri) determinano un'estrema variabilità di classi, spesso accompagnata da un esasperante indice di frammentazione dei reperti>*³².

Questo studio si serve quindi di un sistema “*misto*”³³ composto da quello ideato per le ceramiche liguri e le integrazioni tipologiche medievali maggiormente in uso, nella consapevolezza di alcune limitazioni.

Difatti, bisogna sottolineare in primo luogo la mancanza di edizioni sistematiche della ceramica veneta e veneziana che non permette un confronto puntuale.³⁴ La lacuna è forse dovuta ad una tradizione critica che ha rilegato a lungo la ceramica,

³⁰ ORTON, HUGHES, 2013, pp. 60-65

³¹ MANNONI 1975

³² MILANESE 2006

³³ GELICHI 2018

³⁴ Costituiscono dei punti di partenza *La ceramica nel Veneto: la Terraferma dal XIII al XVIII secolo* di G. ERICANI - P. MARINI 1990, *Storia della ceramica a Venezia (dagli albori alla fine della repubblica)* di BORTOLOTTI 1981, *La ceramica graffita a Venezia dal tardo XVI al XVIII secolo e un documento con l'inventario di una bottega di “bochaler”* di F. SACCARDO

in particolare quella postclassica, fra le cosiddette arti minori. Difatti, sino ad almeno la metà del secolo scorso il suo studio era inquadrato in un'ottica antiquaria, istintivamente legata per lo più a parametri decorativi ed estetici (complici le produzioni ceramiche di valore del XIII e XIV secolo). A questa carenza si può però contrapporre la presenza di fonti archivistiche³⁵.

Secondariamente ci si riferisce a quanto espresso da Gelichi³⁶ in merito allo stato dell'arte degli studi della ceramica veneziana e veneta, sia per quanto riguarda problematiche di base (legittimità della definizione), sia specifiche (efficacia e pertinenza del sistema tassonomico).

Infine, fa riferimento al più recente intervento di Librenti in merito alla ceramica postmedievale nel Veneto³⁷. Lo studioso evidenzia come la classificazione della ceramica in base a parametri pensati per contesti temporali (e regionali) diversi possa presentare alcuni limiti. Questi sono dovuti principalmente al fatto che il relativamente uniforme panorama dell'alto e pieno medioevo si complica verso la metà del XVI secolo. L'accrescimento numerico delle manifatture, l'incremento di prodotti e tecniche dovuto ai commerci (anche a lungo raggio) ha come conseguenza la frammentazione delle tecniche decorative, i tentativi di imitazione e le contaminazioni delle finiture artistiche da una classe/tipologia all'altra.

Altra questione in parte collegata è stata quella del riconoscimento della forma. Nei casi di frammenti dalla forma dubbia che non presentavano nessun elemento diagnostico è stata preferita la suddivisione più generale in *forma aperte* e *forme chiuse*. I frammenti di dimensioni troppo esigue che non hanno permesso nemmeno questo tipo di distinzione sono segnalati con la sigla "ND" (Non Determinabile). Il catalogo vero e proprio è preceduto dalla segnalazione di alcuni pezzi ritenuti di particolare interesse, presentati secondo una suddivisione per

³⁵ Fra queste il trattato sulla ceramica *Li tre libri dell'arte del vasaio* di PICCOLPASSO, Il capitolaro dai boccaleri del 1593 e URBANI DE GHELTOFF

³⁶ GELICHI 2018

³⁷ LIBRENTI 2005

tecnologia produttiva. L'ultimo paragrafo del capitolo, invece, è dedicato ai servizi.

3.2.1. US 1001

L'US 1001 ha restituito numerosissimi materiali, per quanto riguarda la ceramica sono stati ritrovati in totale 664 frammenti, corrispondenti a 245 individui minimi. Di questi, 42 sono conservati per più della metà del loro volume e 18 sono integri o pressoché integri.

Il record ceramico è composto da una grande varietà di individui che si differenziano per tecnologia, forma e dimensioni. Il rapporto fra forme aperte - tutte caratterizzate dal tipico piede ad anello della produzione veneziana - e chiuse è 108 a 93³⁸, e le dimensioni variano da orli superiori ai 25,0 cm per alcuni grandi catini a microvasetti di diametro pari a 5,0 cm. Inoltre, diverse forme quali brocche e ciotole sono rappresentate in diverse taglie.

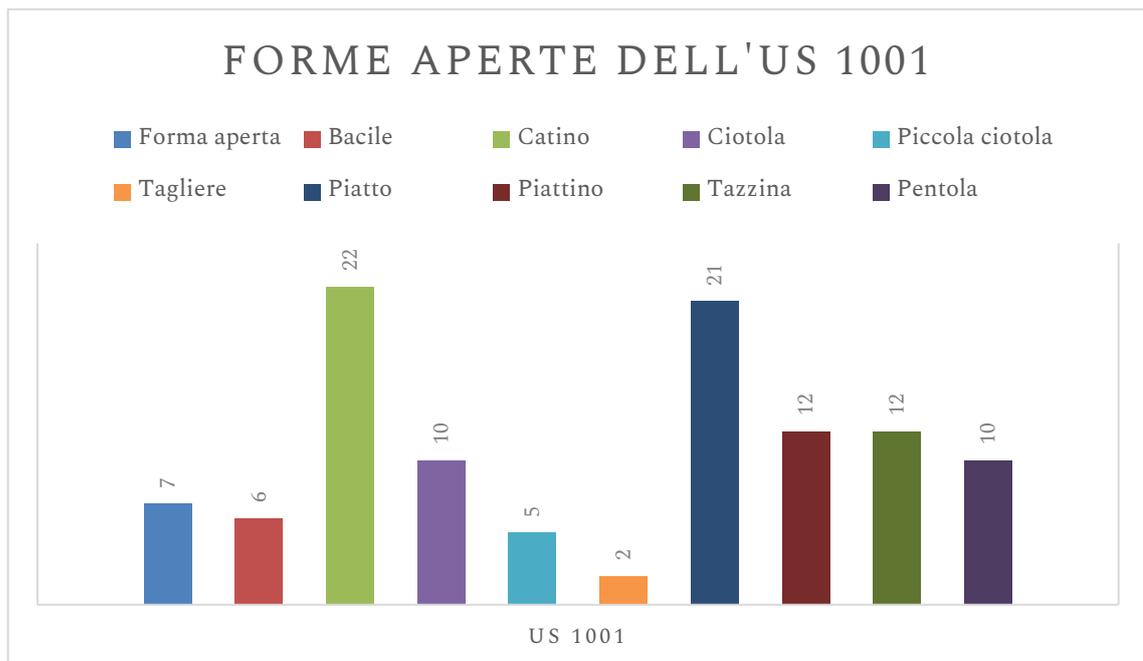


Grafico 3. Forme ceramiche aperte attestate per l'US 1001

³⁸ Sono stati esclusi da questo calcolo: 28 frammenti di forma non determinabile, 6 frammenti di coperchio e 11 frammenti di tubatura

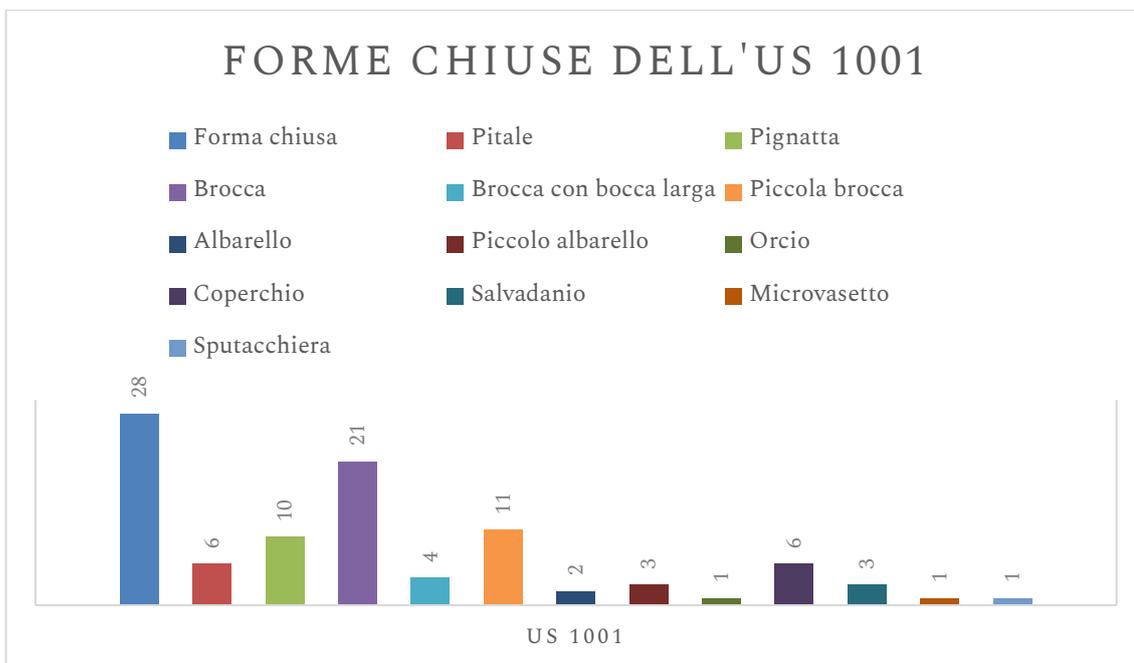


Grafico 4. Forme ceramiche chiuse attestate per l'US 1001

La classe più rappresentata è quella della ceramica ingobbata e invetriata con 86 individui, seguita da 88 individui invetriati monocromi, 63 smaltati, 22 non rivestiti, e 12 pezzi di importazione (Graf. 5). Nel Graf. 6 è possibile avere un'immagine di tutti i tipi ceramici attestati.

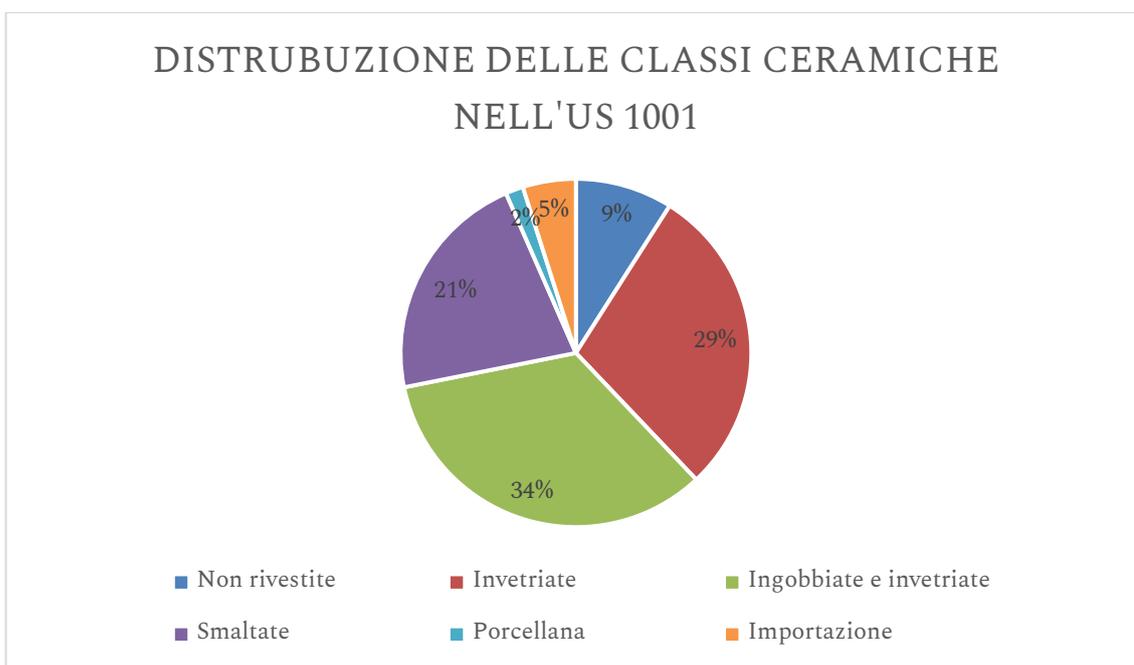


Grafico 5. Distribuzione delle classi ceramiche nell'US 1001

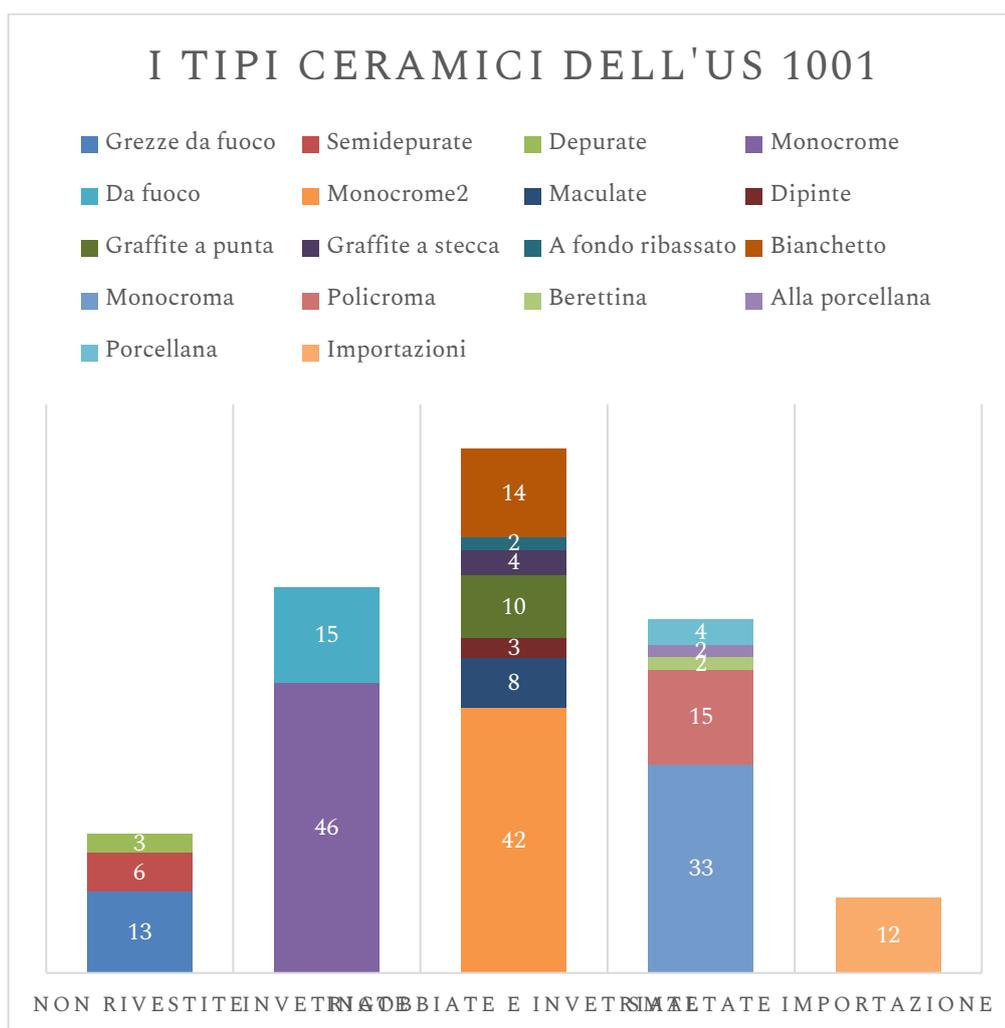


Grafico 6. Distribuzione dei tipi ceramici per l'US 1001

3.2.1.1. Prive di rivestimento

Grezze con evidenze di fuoco

Sono stati rinvenuti 8 frammenti (193, 233, 239, 249, 251, 252, 253, 276) di ceramica grezza da fuoco³⁹. Le dimensioni dei frammenti e la limitata variabilità morfologica di questo gruppo non hanno sempre permesso

³⁹ Per una panoramica sulla ceramica grezza medievale nell'area padana si veda BROGIOLO, GELICHI, 1986a

l'identificazione puntuale della forma. Nella maggior parte dei casi sembra trattarsi di recipienti per la cottura dei cibi caratterizzati da pareti cilindriche e con conformazione cosiddetta a *secchiello*⁴⁰⁴¹. Alcuni frammenti (**193**, **251**) presentano presa leggermente sopraelevata con fori realizzati a crudo per la sospensione della pentola sul fuoco.⁴²

Semidepurate

5 frammenti presentano privi di rivestimento e con una minore percentuale di inclusi. Tre sono riferibili a coperchi di piccole dimensioni (Ø circa 10,0 cm). **127**, con corpo leggermente troncoconico e presa a rocchetto⁴³, **128** coperchio del tipo per cavi da latte⁴⁴, e **134** del quale si conserva solo una piccola porzione.

I restanti due appartengono a due piccoli salvadanai (**74** e **75**) con corpo globulare e base ad anello.⁴⁵

3.2.1.2. Invetriate

Da mensa e dispensa

Una grande percentuale del record è composta da ceramiche invetriate monocrome. L'invetriatura su una o entrambe le superficie permetteva di

⁴⁰ D'AMICO 2006, p.73

⁴¹ Confronta con COZZA 1989, p. 12

⁴² *ibidem*

⁴³ Questa forma trova un possibile corrispettivo invetriato nel frammento 129, per il quale però la definizione della forma è incerta.

⁴⁴ FERRI 2014, pp. 210-211

⁴⁵ Potrebbe rappresentare una variante della stessa forma l'individuo numero 246, di dimensioni leggermente più piccole, corpo più sferico e completamente invetriato

impermeabilizzare l'oggetto rendendolo più igienico, e ha trovato buona diffusione in area Padana dal primo quarto del XIII secolo.

I frammenti conservati sono di piccole e medie dimensioni compresi generalmente tra i 3,0 cm e 10,0 cm. I pigmenti utilizzati per il rivestimento sono giallo ferraccia, bruno manganese e verde ramina, in alcuni casi invece, nei casi di vetrina incolore invece, non viene utilizzato nessun tipo di pigmento.

Sono attestate prevalentemente brocche, anche di piccole dimensioni⁴⁶ (115, 116, 119, 211 e 361) tutte invetriate esclusivamente sulla superficie secondaria con vetrina giallo-bruna. Si distacca il pezzo 101, anche questo probabilmente appartenente ad una brocca, per essere rivestito con una vetrina bruna dal colore molto intenso e per essere l'unico esemplare di ansa a sezione circolare, il resto del gruppo è infatti caratterizzato da anse a nastro.

Oltre alle brocche di piccole dimensioni sono stati rinvenuti anche altri tipi di microvasetti, che si sono conservati integri. Fra questi il piccolo recipiente con forma a campana, base stretta e collo molto ampio (360)⁴⁷ (Fig. 7), e l'albarello⁴⁸ 362 invetriato in verde sulla superficie principale.



Figura 7. Il microvasetto 360

⁴⁶ Confronta con GELICHI 1993, p.142, fig. 3.2

⁴⁷ Confronta con RICCI 2010, p. 427, fig. III-9.11.2

⁴⁸ Confronta con GELICHI 1993, p.142, fig. 3.3

Da fuoco

Si tratta nella totalità dei casi di forme chiuse rivestite esclusivamente sulla superficie interna con un leggero strato di vetrina incolore e nude sulla superficie esterna, una variante tecnologica che entra in uso nel XIV⁴⁹ secolo. La forma prevalente, rappresentata da 10 esemplari è quella della pignatta (83, 84, 219, 257, 258, 259, 268, 269, 277, 280) (Fig. 8), caratterizzata da pareti sottili, corpo troncoconico, base stretta, collo circolare ampio e due anse a nastro che si attaccano su uno stesso lato. Quasi tutti gli individui presentano tracce di cenere sulla porzione inferiore della superficie esterna, che indicano un contatto ravvicinato con la fonte di calore.

Fa parte di questa categoria anche un'altra forma (281 Ø orlo 24,0 cm, Ø base di 17,0 cm) con fondo piatto, pareti verticali e presa ad orecchio, Alcuni elementi quali le pareti sottile e la parziale invetriatura anche della superficie esterna potrebbe ricondurre il pezzo ad una produzione più tarda, sviluppatasi a metà del XVI secolo⁵⁰.



Figura 8. La pignatta invetriata da fuoco 83

⁴⁹ GELICHI 1987a, p. 184; BROGIOLO, GELICHI, 1986a, p. 312

⁵⁰ GELICHI 1984, pp. 162-163; GELICHI 1986b

3.2.1.3. Ingobbiate e invetriate

Un altro gruppo molto rappresentato è quello delle ceramiche rivestite da ingobbio e vetrina, realizzate in doppia cottura. Si tratta prevalentemente di forme aperte che possono differire molto per dimensioni, vediamo infatti sia il bacile **122** con piede ad anello e cordolo alto sulla superficie secondaria il cui diametro dell'orlo è di 30 cm, che il piattino **247** il cui diametro dell'orlo è 12 cm, caratterizzato da base stretta, pareti concave e tesa dritta e larga.

In entrambi i casi precedenti, così come in altri, lo strato vetroso risulta talvolta molto o completamente annerito. Questa condizione non ha sempre permesso di distinguere fra pezzi monocromi e policromi, è stato però possibile riconoscere diverse soluzioni decorative.

Monocroma

La forma più rappresentata è quella della brocca, anche in questo caso presente in più taglie (**108**, **114**, **123**) (Fig. 9). Questi pezzi sono completamente invetriati ma ingobbiate esclusivamente sulla superficie primaria.

Albarello in due varianti dimensionali, la più piccola (**21**) e la più grande (**33**)⁵¹. In entrambi i si tratta di esemplari rivestiti con vetrina incolore sulla superficie interna, completamente ingobbiate all'esterno e invetriati in verde sino alla porzione inferiore della pancia.

Fra le forme aperte vi è un bacile (**72**) con piede a disco e pareti verticali, è ricoperto da uno strato di vetrina verde sul quale si notano i segni lasciati dal contatto con il treppiedi distanziatore.

⁵¹ Confronta con RICCI 2010, vol II, p. 401, fig. III.7.7.1



Figura 9. La brocca ingobbata e invetriata 108

Maculata

Tecnica veneta in uso a partire dal XIII e comune fra le ceramiche posttrinascentali è quella dell'effetto maculato in verde o blu⁵² che interessa le ciotoline 152, 154, 156, 157, 159 e 176, e le brocche 138 e 145).

Dipinta

Si Distaccano fra gli esemplari dipinti le brocche di grandi dimensioni (31) (Fig. 10) e (60), entrambe ingobbate sulla superficie principale e completamente invetriate. La prima ha ansa a bastoncino e presenta una leggera carenatura. A causa di problemi durante la cottura il corpo risulta leggermente schiacciato su un lato. La decorazione policroma si estende su più livelli (collo, pancia, porzione inferiore) e consiste in rombi bruni con punti verdi all'interno.

⁵² SACCARDO 1993, pp. 149-150; Confronta con GELICHI 1993 p. 17, fig. 2.1



Figura 10. La brocca ingobbiata e dipinta 31

La seconda è conservata quasi integralmente e se ne conosce l'altezza (20 cm), l'ansa è a nastro e anche in questo caso si nota un leggero schiacciamento del corpo. Inoltre, si riconoscono segni di contatto della vetrina con elementi esterni avvenuti durante la cottura e tracce di orme digitali. La decorazione consiste in un medaglione che si estende sulla pancia sulla parte opposta dell'ansa, che racchiude al suo interno campiture verticali verdi e gialle.

Entrambe le brocche hanno subito interventi restauro professionale, in particolare per l'esemplare (60) già mostrato nel par. 3.1 presentava incrostazioni organiche sulla superficie interna delle quali è stato preso un campione, non ancora studiato.

Fra le forme aperte, anche questa conservata quasi integralmente, una ciotola (107) con tratti verticali sulle pareti e macchie nel cavetto, originariamente verdi.

Graffita a punta

Alcuni frammenti presentano decorazione graffita a crudo, non sempre chiaramente leggibile a causa dello stato di conservazione o delle ridotte

misure dei frammenti. Si notano motivi policromi: ad archetti (140, 160), a foglie ampie (143), floreali (100). Gli esemplari (102 e 137) potrebbero essere due frammenti residuali riconducibili al tipo *Graffita arcaica padana*⁵³.

Graffita a stecca

Appartengono alla categoria di ceramiche graffite a stecca il bacile (175) con tesa piatta e larga, pareti verticali terminanti con orlo sagomato, ampio piede ad anello, con decorazione di cerchi concentrici e graffiture disposte a raggiera sulla superficie del cavetto (Fig. 11). Questo pezzo è caratterizzato da tecnica mista, sebbene il colore della vetrina ora risulti alterato si può notare come fosse originariamente dipinto (maculato) il blu.



Figura 11. Il bacile a tecnica mista 175

358 è una grande brocca conservata pressoché integra. Riporta una decorazione mista a tema floreale e geometrico⁵⁴ i cui colori non risultano più leggibili. Sulla base si nota un graffito a cotto⁵⁵ (Fig. 12), la forma non

⁵³ MUNARINI 2012; GELICHI 1987b

⁵⁴ Confronta con BORTOLOTTI 1981, tav. XV

⁵⁵ Confronta con RICCI 2010, vol II, pp.236-307

è facilmente decifrabile, ci si potrebbe leggere un monogramma composto da una “A” e da un altro elemento. Quale sia il significato di questo graffito, ovvero la ragione per cui è stato realizzato non è facile da indagare⁵⁶. La realizzazione in un punto non immediatamente visibile e la natura stessa del recipiente (destinato ad un uso conviviale), fanno escludere si possa trattare di un simbolo di proprietà.



Figura 12. Dettaglio della brocca 358, graffito a cotto sulla superficie inferiore

A fondo ribassato

Si tratta di una tecnica che permette di far risaltare la decorazione attraverso il risparmio risparmio più o meno pronunciato del fondo.

I due individui più rappresentativi sono un piatto (104) con tesa poco inclinata e orlo arrotondato, nella porzione conservata è visibile una composizione di frutta (nel quale si riconoscono pere) policroma. Inoltre, è presente il cavetto di un catino (177) figurato con un putto/bambino con capelli ricci, calzature blu e scudo⁵⁷ (Fig. 13)

⁵⁶ Per alcune possibilità interpretative dei graffiti a cotto si vedano LIBRENTI 2006b, pp. 235-241 e FERRI 2010, pp. 188-200

⁵⁷ Confronta il tema iconografico con GELICHI 1993, p. 16, fig. 16.3-4



Figura 13. Il catino a fondo ribassato 177

Bianchetto

Anche chiamata mezzamaiolica o maiolica ordinaria è una tecnica postrinascimentale che si serve di uno strato di ingobbio e di uno di smalto per imitare la maiolica fine, della quale, per l'appunto, acquisisce a volte forme e colori.

Sono stati ritrovati un discreto numero di frammenti (tutti relativi a forme aperte), nei quali però la superficie vetrosa risulta molto danneggiata (lacune, annerimenti, ecc...), eccezion fatta per il pezzo **76** che è stato oggetto di un intervento di restauro. Si tratta di un piatto (Ø 15,5 cm) con tesa fortemente inclinata e fondo rientrante. Sulla superficie primaria sono visibili due livelli di decorazioni, la prima, lungo le pareti, consiste in un ricamo con fiori blu e gialli e puntinato. La seconda, quella del cavetto, dove all'interno di un medaglione blu, vediamo raffigurato un uccello, forse un falco, nell'atto di attaccare una lepre. Le differenze stilistiche

presenti fra le decorazioni delle pareti e del cavetto potrebbero essere dovute ad una realizzazione a due mani. La superficie secondaria invece, è decorata *a calza*.



Figura 14. Piatto raffigurante un uccello nell'atto di attaccare una lepre

3.2.1.4. Smaltate

Sono stati ritrovati frammenti di ceramica smaltata, alcuni dei quali si distinguono per forme o decori particolari.

In merito alla forma si segnalano i pezzi 132 e 91. Il primo (132) è un recipiente con corpo cilindrico che presenta un piccolo foro al centro della base. I fori realizzati a crudo si ritrovano su alcune forme funzionali specifiche come quelle dei colatoi,⁵⁸ In questo caso, non risulta ben chiara quale potesse essere la funzione di questa forma alta e stretta con foro singolo.

⁵⁸ Confronta con GELICHI 1993, pag. 141, fig 2, 4 e 5

Un caso dubbio è pure il piccolo coperchio **91** (Fig. 15) con base rettangolare, calotta leggermente conica e terminazione a punta. Non è stato trovato un confronto esatto ma per dimensioni e conformazione si può ipotizzare possa trattarsi di un coperchio di piccolo contenitore quale (zuccheriera, salsiera) o scaldino. La decorazione, forse presente, non risulta leggibile.



Figura 15. Il coperchietto 91

Di più chiara interpretazione risultano invece le brocche con bocca larga (Ø 18,0 cm) e altezza pari a 14,0, identificati come pitali, ovvero vasi da notte.⁵⁹ Sono stati riconosciuti almeno sei individui, ma è possibile che ve ne fossero presenti altri, inoltre, lo stesso modello si ritroverà anche nell'US 1008.

Alcuni esemplari (**24**, **25**, **26** e **124**) verranno trattati in un paragrafo apposito (Par. 4.3.2) mentre si può qui citare il pezzo **79** (Fig. 16), che si distingue per una ricca decorazione floreale policroma in rosso e blu che si estende su tutta la pancia, sul collo e sull'ansa esterna.⁶⁰



Figura 16. Il pitale smaltato 79

⁵⁹ Un altro individuo uguale è stato ritrovato nell'US 1008

⁶⁰ Costituisce un confronto molto simile ERICANI-MARINI 1990, p. 226 che presenta però una decorazione leggermente semplificata e monocroma azzurra

Riportano una decorazione floreale, anche gli elementi del servizio *Antonibon*. (Par. 4.1.3) e il frammento di piatto **151**. Per quanto riguarda quest'ultimo si tratta di una fine decorazione in bianco. Potrebbe forse trattarsi della tecnica *bianco su bianco*,⁶¹ caratteristica di produzioni di pregio della prima metà del XVI secolo, ma lo stato di conservazione generale del frammento, che vede i colori originari del corpo ceramico completamente alterati non permette di confermarlo.

Si segnala anche il frammento di ciotola **99** con decorazione a bande e ricci blu sull'orlo e le pareti interne.⁶²

Berettina

Il caratteristico smalto azzurro della metà del XVI secolo ottenuto con l'aggiunta di cobalto e citato da Piccolpasso⁶³ è rappresentato in questo contesto da due soli individui. Il piatto **59** con tesa larga e piede a disco, essendo conservato per più della metà del suo volume permette di apprezzare la decorazione con elementi architettonici⁶⁴ (capanna e ponte) e vegetazione. La superficie secondaria è decorata a calza⁶⁵

Il frammento **105** invece, è caratterizzato da un tono di blu più scuro, forse dovuto acquisito durante la cottura o dovuto ad agenti deposizionali. Riporta una decorazione più semplice, composta da piccole stelle/ fiori disposte a raggiera sulla parete.

⁶¹ Confronta con RICCI 2010, vol II, pp. 194-197

⁶² Confronta con BIAGINI 1997, p. 192, fig. 4

⁶³ *Li tre libri dell'arte del vasaio* di PICCOLPASSO

⁶⁴ Per altri esempi di ceramica berettina raffiguranti paesaggi BORTOLOTTI 1981, tav CXI, CXIX e RICCI 2010, vol II, p. 324, fig. III.4.11.1, III.4.12.2

⁶⁵ BORTOLOTTI 1981, in particolare tav. XXXIII; RICCI 2010, vol II, pp. 324 e 325, fig. III-4-12-2b e III.4.15.1b; ERICANI-MARINI 1990, p. 214, fig. inv. 115

Decorazione alla porcellana

Tecnica di decorazione in uso fra XVI e XVII secolo applicata al fine di imitazione dei decori della porcellana di origine orientale consiste nella realizzazione di decorazioni in blu sulla maiolica bianca. Sono stati ritrovati due taglieri (92, 93⁶⁶) con elementi decorativi floreali.

Porcellana

L'interesse verso la porcellana, già conosciuta ed importata in Europa da tempo, raggiunge un picco nel XVIII secolo, in seguito alla maggiore diffusione di bevande quali il tè e il caffè, per i quali vengono realizzati eleganti servizi. La tecnica di origine orientale diventerà un prodotto esotico molto apprezzato, Venezia, dopo gli iniziali tentativi di imitazione attraverso l'appena citata decorazione alla porcellana, riuscirà ad importare il caolino necessario per la corretta preparazione dell'impasto e per avviare una produzione locale⁶⁷.

Nel gruppo sono stati rinvenuti quattro esemplari, dei quali si parlerà nel dettaglio nei paragrafi successivi. (Par. 4.1.1 e 4.1.2)

3.2.1.5. Di importazione

Si è deciso di riportare come categoria a parte i frammenti di ceramica importata ritrovati che costituiscono circa il 5% degli individui. Fra questi spicca in particolare il servizio di tazzine e piattini provenienti Kütahya. (Paragrafo 4.1.5) Sono presenti anche: Un frammento (329) del tipo *zeuxippus ware*⁶⁸ con piede a disco, conservato solo per la porzione centrale del catino dove si distinguono chiaramente due piccoli cerchi concentrici. Una forma chiusa (32) ricostruita per

⁶⁶Confronta con RICCI 2010, vol. II, p.159 fig. III.1.70.1, p. 189 fig. III.2.8.1a, vol III, p. 373, fig. 98, 101

⁶⁷ BORTOLOTTI 1987, PP. 10-11

⁶⁸ LAZZARINI 1987, pp. 24-28; SACCARDO 2001, p. 103

più della metà del suo volume con forma troncoconica con collo abbastanza stretto, dall'impasto molto chiaro e completamente invetriata ad eccezione del piede con uno spesso strato di smalto tendente al blu con effetto *craquelè*, potrebbe trattarsi di un'importazione islamica.

Sono stati rinvenuti anche il cavetto di una ciotola (96) con medaglione e grande fiore in blu, giallo, verde e arancione e un frammento di forma aperta (98) con fondo leggermente concavo, pareti basse e orlo sinuoso con decorazione vegetale sulla superficie primaria e geometrica sulla superficie secondaria.

Al di fuori di queste classificazioni si riportano anche 11 frammenti di tubatura (rivestiti internamente con vetrina incolore).

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
1	1 (4 fr cont)	Ø orlo 7,2 cm	porcellana	tazzina	porcellana	tazzina con orlo arrotondato leggermente estroverso, corpo a campana e base ad anello		decorazione a motivi floreali in blu. In corrispondenza dell'orlo interno fascia con tratteggi alternati. Il cavetto è evidenziato con un anello e all'interno vi è un decoro centrale con motivo floreale. All'esterno, anello in corrispondenza dell'orlo e alternanza di decorazioni vegetali lungo tutte le pareti		Servizio di porcellana con decorazione floreale
2	1 (8 fr cont)	Ø orlo 7,2 cm	porcellana	tazzina	porcellana	tazzina con orlo arrotondato leggermente estroverso, corpo a campana e base ad anello		decorazione a motivi floreali in blu. In corrispondenza dell'orlo interno fascia con tratteggi alternati. Cavetto evidenziato e decoro centrale con motivo floreale. All'esterno, anello in corrispondenza dell'orlo e alternanza di decorazioni vegetali lungo tutte le pareti.		Servizio di porcellana con decorazione floreale
3	1 (8 fr tot)	Ø orlo 8,4 cm	porcellana	tazzina	porcellana	tazzina con orlo arrotondato leggermente estroverso, corpo a campana e base ad anello		decorazione a motivi floreali e paesaggistici in blu. In corrispondenza dell'orlo interno fascia con tratteggi alternati. Cavetto evidenziato e decoro centrale con motivo floreale. All'esterno, alternanza di decorazioni vegetali e cornici con rappresentazioni paesaggistiche		Servizio di porcellana con decorazione paesaggistica

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
4	1 (6 fr cont)	Ø orlo 8,2 cm, Ø piede 4,0 cm, altezza 4,6 cm	importazione	tazzina	importazione, frit ware	tazzina con orlo arrotondato leggermente estroverso, corpo a campana e base ad anello		sul bordo esterno decorazione a fasce: tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti arancioni e foglie gialle. Nella porzione centrale decorazione a campitura tratteggiata con punti e giglio centrale giallo, si intravedono due punti azzurri sulla base. Simil festone giallo e punto arancione di congiungimento con la decorazione centrale in prossimità della base. Decorazione sulla superficie secondaria: Sul bordo decorazione a fasce: tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti arancioni e foglie gialle. Nella porzione centrale decorazione floreale in manganese, azzurro e giallo.	decorazione policroma (manganese, azzurro e giallo)	Servizio Kütahya
5	1 (7 fr cont)	Ø orlo 13,0 cm	importazione	piattino	importazione, frit ware	piattino con orlo arrotondato leggermente estroverso, base ad anello		superficie primaria: In prossimità dell'orlo decorazione a fasce, tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti e foglie. Nella porzione centrale decorazione a campitura tratteggiata con punti e giglio centrale. Cavetto evidenziato con simili festone.	decorazione policroma (manganese, azzurro e giallo)	Servizio Kütahya

		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
6	1 (5 fr cont)	Ø orlo 13,2 cm, Ø piede 6,0 cm	importazione	piattino	importazione, frit ware	piattino con orlo arrotondato e estroverso, base ad anello		superficie primaria: In prossimità dell'orlo decorazione con nodi e punto centrale su fascia. Nella porzione centrale decorazione con anello di rombi e decorazione esterna con guglie. Sfondo interno alternativamente in manganese o azzurro, all'interno decorazione con punti rossi e punto giallo centrale.	decorazione policroma (manganese, azzurro e giallo)	Servizio Kütahya
7	1 (7 fr cont)	Ø orlo 12,8 cm, Ø piede 5,0 cm	importazione	piattino	importazione, frit ware	piattino con orlo arrotondato e estroverso, base ad anello		superficie primaria: In prossimità dell'orlo decorazione a fasce, tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti e foglie. Nella porzione centrale decorazione a campitura tratteggiata con punti e giglio centrale. Cavetto evidenziato con simil festone.	decorazione policroma (manganese, azzurro e giallo)	Servizio Kütahya
8	1 (8 fr cont)	Ø orlo 13,2 cm, Ø piede 5,64 cm	importazione	piattino	importazione, frit ware	piattino con orlo arrotondato e estroverso, base ad anello		decorazione sulla faccia esterna. Sul bordo decorazione con nodi e punto centrale su fascia color manganaese. Nella porzione centrale decorazione con anello di rombi con decorazione guglie. Sfondo interno alternativamente in manganese o azzurro, all'interno decorazione con punti. Cavetto leggermente evidenziato.	decorazione policroma (manganese, azzurro e giallo)	Servizio Kütahya

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
9	1 (5 fr tot)	Ø orlo 12,4 cm, Ø piede 5,68 cm	importazione	piattino	importazione, frit ware	piattino con orlo arrotondato e estroverso, base ad anello		superficie primaria: Orlo evidenziato in blu con decorazione a fasce: tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti e foglie. Nella porzione centrale due tipi di decorazione alternati: 1. tipo cachimire con contorni puntinati e foglie esterne. 2. Composizione di semicerchi, foglie e gigli con campitura ad archetti e puntini. Cavetto leggermente evidenziato.	decorazione policroma (manganese, azzurro e giallo)	Servizio Kütahya
10	1 (3 fr tot)	Ø orlo 13,4 cm, Ø piede 5,1 cm	importazione	piattino	importazione, frit ware	piattino con orlo arrotondato e estroverso, base ad anello		superficie primaria: In prossimità dell'orlo decorazione a fasce: tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti e foglie. Nella porzione centrale decorazione a campitura tratteggiata con punti e giglio centrale e punti sulla base. Cavetto evidenziato con simili festone.	decorazione policroma (manganese, azzurro e giallo)	Servizio Kütahya
11	1 (3 fr cont)	Ø orlo 12,1 cm, Ø orlo piede 6,9 cm	smaltata	piattino	smaltata policroma	piattino con orlo arrotondato e base ad anello		superficie primaria: Decorazione con elementi architettonici (ponte, pagoda, piramide) e vegetali in verde e azzurro, arancione e giallo	completamente smaltata, policroma, verde, azzurro, arancione e giallo	Servizio Antonibon, decoro persiano
12	1 (5 fr cont)	Ø orlo 8,0 cm, Ø piede 4,0 cm	smaltata	tazzina	smaltata policroma	tazzina con orlo arrotondato, corpo a campana e base ad anello		superficie primaria: nastro verde in prossimità dell'orlo interno. Motivi floreali ed architettonici (tempio)	completamente smaltata, policroma, verde, azzurro, arancione e	Servizio Antonibon, decoro persiano

		<i>b</i>		DESCRIZIONE TIPOLOGICA							
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE	
13	1 (2 fr cont)	Ø orlo 8,2 cm	smaltata	tazzina	smaltata policroma	tazzina con orlo arrotondato, corpo a campana e base ad anello		superficie primaria: nastro verde in prossimità dell'orlo interno. Motivi floreali ed architettonici (tempio)	completamente smaltata, policroma, verde, azzurro, arancione e	Servizio Antonibon, decoro persiano	
14	1 (3 fr cont)	Ø orlo 8,4 cm	smaltata	tazzina	smaltata policroma	tazzina con orlo arrotondato, corpo a campana e base ad anello		superficie primaria: nastro verde in prossimità dell'orlo interno. Motivi floreali ed architettonici (tempio)	completamente smaltata, policroma, verde, azzurro, arancione e	Servizio Antonibon, decoro persiano	
15	1 fr	Ø orlo 8,2 cm	smaltata	tazzina	smaltata policroma	tazzina con orlo arrotondato, corpo a campana e base ad anello		superficie primaria: nastro verde in prossimità dell'orlo interno. Motivi floreali ed architettonici (tempio)	completamente smaltata, policroma, verde, azzurro, arancione e	Servizio Antonibon, decoro persiano	
16	1 (2 fr cont)	Ø orlo 8,0 cm, Ø piede 4,2 cm	smaltata	tazzina	smaltata policroma	tazzina con orlo arrotondato, corpo a campana e base ad anello		superficie primaria: nastro verde in prossimità dell'orlo interno. Motivi floreali ed architettonici (tempio)	completamente smaltata, policroma, verde, azzurro, arancione e	Servizio Antonibon, decoro persiano	
17	1 (2 fr tot)	Ø orlo 8,0 cm	smaltata	tazzina	smaltata policroma	tazzina con orlo arrotondato, corpo a campana e base ad anello		superficie primaria: nastro verde in prossimità dell'orlo interno. Motivi floreali ed architettonici (tempio)	completamente smaltata, policroma, verde, azzurro, arancione e	Servizio Antonibon, decoro persiano	
18	1 fr	Ø piede 3,6 cm	smaltata	tazzina	smaltata policroma	tazzina con corpo a campana e base ad anello			completamente smaltata, colori alterati		
19	1 (2 fr cont)		smaltata	forma aperta	smaltata monocroma	forma con corpo glubulare?			completamente smaltata,		

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
21	1 (3 fr cont)	Ø orlo 7,4 cm, Ø piede 6,86 cm	ingobbiata e invetriata	piccolo albarello	ingobbiata e invetriata monocroma	piccolo alberello con piede a disco e orlo estroflesso	lineature con pettine a crudo in corrispondenza della parte superiore ed inferiore della pancia		ingobbiato sulla superficie primaria, invetriato internamente (incolore) e esternamente su due terzi della superficie (verde)	
23	1 fr	Ø orlo 6,4 cm	smaltata	tazzina	smaltata monocroma	tazzina con orlo arrotondato e corpo emisferico		doppia linea azzurra sulla superficie interna dell'orlo	completamente smaltata	Servizio a doppio filo azzurro
24	1 (9 fr tot)	Ø orlo 18,0 cm, Ø piede 10,5 cm, altezza 14,0 cm	smaltata	pitale	smaltata monocroma	vaso da notte con piede piatto, bocca larga e bordo fortemente estroflesso, corpo emisferico e ansa a doppio tubolare unito da nastro con attaccatura sottobordo e sulla pancia alta con motivo decorativo ad "S"	diffuse presenze calcaree composite		completamente smaltata	Pitali in maiolica

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
25	1 (8 fr tot)	Ø orlo 18,0 cm, Ø piede 10,5 cm, altezza 14,0 cm	smaltata	pitale	smaltata monocroma	vaso da notte con piede piatto, bocca larga e bordo fortemente estroflesso, corpo emisferico e ansa a doppio tubolare unito da nastro con attaccatura sottobordo e sulla pancia alta con motivo decorativo ad "S"	diffuse presenze calcaree composite		completamente smaltato	Pitali in maiolica
26	1 (19 fr tot)	Ø orlo 17,6 cm	smaltata	pitale	smaltata monocroma	vaso da notte con piede piatto, bocca larga e bordo fortemente estroflesso, corpo emisferico e ansa a doppio tubolare unito da nastro con attaccatura sottobordo e sulla pancia alta con motivo decorativo ad "S"	diffuse presenze calcaree composite		completamente smaltato	Pitali in maiolica
31	1 (24 fr cont)	Ø orlo 8,0 cm, Ø max 18,0 cm, Ø base 8,4 cm, alt. 15,0 cm	ingobbata e invetriata	brocca	ingobbata e invetriata, dipinta	brocca con corpo globulare, collo cilindrico ed ansa a bastoncino	tracce di pettine o pennello per la stesura dell'ingobbio	decorazioni sul collo e sulla pancia delimitate da nastro verde. Rombi in manganese con punti verdi all'interno	ingobbato e invetriato sulla superficie esterna, con colature di vetrina, policroma (verde, bruno)	

		<i>b</i>									DESCRIZIONE TIPOLOGICA
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE	
32	1 (2 fr cont)	Ø piede 6,4 cm	importazione	forma chiusa	importazione, invetriata islamica	vaso con corpo di forma troncoconica, piede ad anello e orlo estroflesso	lacune sullo strato vetroso	vetrina tendente all'azzurro, effetto craquelé	completamente invetriato con uno strato di vetrina molto spessa, ad eccezione del piede azzurro		
33	1 (4 fr cont)	Ø base 9,0 cm	ingobbiata e invetriata	albarello	ingobbiata e invetriata monocroma	forma chiusa con corpo subcilindrico e piede a disco	segni di pettine per la stesura dell'ingobbio. due punti di contatto con altre superfici		ingobbiato sulla superficie primaria, invetriato internamente (incolore) e esternamente su due terzi della superficie (verde)		
35	1 (9 fr cont)	Ø orlo 7,7 cm, altezza 3,4 cm	smaltata	sputacciera	smaltata policroma	forma dal corpo molto schiacciato, fondo piatto ansa e orlo arrotondato, bombature in corrispondenza dell'attaccatura dell'ansa	incrostazioni, macchie, tracce di nastro adesivo	decorata sulla superficie primaria, bordo sottolineato da nastro verde. Motivi floreali ed elementi architettonico (tempio) In verde e azzurro, arancione e giallo	completamente smaltata, verde, azzurro, arancione e giallo		
59	1 (9 fr tot)	Ø orlo 24,0 cm, Ø piede 7,9 cm, alt. 4,5 cm	smaltata	piatto	smaltata, berettina	piatto con tesa larga, orlo arrotondato e piede a disco		sulla superficie primaria: paesaggio acquatico ed elementi vegetali e architettonici su sfondo blu. sulla superficie secondaria decorazione a calza (motivo floreale che si irradia dalla base) su sfondo blu	completamente smaltata, blu e bianca		

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
60	1	Ø orlo 11,8 cm, Ø max 16,5 cm, Ø piede 11,0 cm, altezza 20,5 cm	ingobbiata e invetriata	brocca	ingobbiata e invetriata, dipinta	brocca con corpo globulare, ansa a nastro, collo cilindro e orlo arrotondato, piede a disco	visibile schiacciamenti, segni di contatto e tracce di orme digitali	superficie primaria, sulla pancia decorazione a macchia di colore con tratti verdi e gialli alternati (grande cerchio verde suddiviso in quattro parti verticali ognuna contenente quattro tratti gialli)	invetriata ed ingobbiata sulla superficie esterna e sull'orlo interno, verde e giallo	
61	1 (8 fr cont), integro	Ø orlo 13,1 cm, Ø piede 5,8 cm, altezza 6,20 cm	smaltata	ciotola	smaltata monocroma	piccola ciotola con piede ad anello ed orlo arrotondato	sulla superficie esterna irregolare, macchie e schizzi di vetrina		smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo esterno	
64	1 (3 fr cont), integro	Ø orlo 24,0 cm, Ø base 14,0 cm; larghezza tesa 6,0 cm; altezza 1,4 cm	smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto a tesa larga	leggera deformazione avvenuta in fase di cottura; piccole lacune dello stato vetroso		completamente smaltata, bianco	Piatti in maiolica bianca
66	1 (3 fr tot)	Ø orlo 12,0 cm, Ø piede 5,33 cm	smaltata	piattino	smaltata monocroma	piattino con orlo arrotondato e piede ad anello		superficie principale, doppia linea azzurra in prossimità dell'orlo e decorazione centrale con motivo vegetale	completamente smaltata, azzurra	Servizio a doppio filo azzurro
72	1 (4 fr tot)	Ø orlo 21,8 cm	ingobbiata e invetriata	bacile	ingobbiata e invetriata monocroma	bacile con piede a disco e bordo arrotondato	segni treppiede distanziatore		ingobbiata ed invetriata, verde	

		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
		b								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
73	1 (2 fr cont)	Ø orlo 6,3 cm, Ø 4,9 cm, altezza 3,3 cm	ingobbata e invetriata	ciotola	ingobbata e invetriata monocroma	piccola ciotola con piede ad anello, leggera carenatura, orlo arrotondato leggermente introflesso			completamente ingobbata ed invetriata. totale opacizzazione della vetrina	
74	1 (2 fr tot)	Ø piede 4,8 cm	non rivestita	salvadanaio	non rivestita, semidepurata	piccolo salvadanaio con piede a disco e corpo globulare				
75	1 (3 fr tot)	Ø piede 5,1 cm	non rivestita	salvadanaio	non rivestita, semidepurata	piccolo salvadanaio con piede a disco e corpo globulare				
76	1 (5 fr cont)	Ø orlo 15,5 cm; Ø base 8,4 cm	ingobbata e invetriata	piatto	ingobbata e invetriata, bianchetto	ciotolina con bordo arrotondato e fondo rialzato. ingobbata ed invetriata policroma con decorazione elaborata		sulla superficie primaria: sulle pareti ricami fioriti in fondo puntinato con fiori blu e gialli. Nel cavetto, racchiusa su un doppio filetto blu decorazione zoomorfa con coniglio e grifone su un prato, sembra che sia stato realizzato da due diverse mani. Decorazione a calza di cerchi blu concentrici sulla superficie secondaria	completamente ingobbata e smaltata, blu e giallo	
77	1 (2 fr cont)	Ø orlo 20,6 cm	ingobbata e invetriata	piatto	ingobbata e invetriata, graffita a stecca	piatto con tesa larga e orlo arrotondato	corona di motivi geometrici in corrispondenza della tesa	decorazione a stecca con elementi vegetali in prossimità dell'orlo esterno. La decorazione cromatica, se presente, non è visibile	ingobbato e completamente invetriato. solfurazione del piombo irreversibile, verde e bianco?	
78a	1 (5 fr)	Ø orlo 16,4 cm	ingobbata e invetriata	forma chiusa	ingobbata e invetriata monocroma	forma chiusa con corpo globulare e orlo arrotondato			completamente invetriata, solfurazione del piombo irreversibile	

		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
b										
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
78b	1 (5 fr tot)	Ø orlo 14,6 cm	ingobbata e invetriata	forma chiusa	ingobbata e invetriata monocroma	forma chiusa con corpo globulare e orlo arrotondato			completamente smaltato, solfurazione del piombo irreversibile	
78c	1 (5 fr)	Ø orlo 14,0 cm	ingobbata e invetriata	forma chiusa	ingobbata e invetriata monocroma	forma chiusa con corpo globulare e orlo arrotondato			completamente smaltato, solfurazione del piombo irreversibile	
78d	1 (3 fr)	Ø orlo 14,6 cm	ingobbata e invetriata	forma chiusa	ingobbata e invetriata monocroma	forma chiusa con corpo globulare e orlo arrotondato			completamente smaltato, solfurazione del piombo irreversibile	
78e	1 fr	Ø orlo 18,0 cm	ingobbata e invetriata	forma chiusa	ingobbata e invetriata monocroma	forma chiusa con corpo globulare e orlo arrotondato			completamente smaltato, solfurazione del piombo irreversibile	
79	1 (12 fr cont)	Ø orlo 20,0 cm	smaltata	brocca con bocca larga	smaltata policroma	brocca con bocca larga, corpo globulare, ansa a nastro, collo arrotondato estroflesso		decorata sulla superficie primaria. doppia linea azzurra subito sotto il bordo. decorazione floreale con foglie verdi e fiori arancioni sulla pancia e sull'ansa, la decorazione è delimitata inferiormente da tre linee azzurre	completamente smaltata	
80	1 (2 fr cont)	Ø orlo 18,6 cm	smaltata	brocca con bocca larga	smaltata policroma	brocca con orlo arrotondato		tracce di vetrina azzurra sulla superficie secondaria	completamente smaltata	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
83	1 (7 fr cont)		invetriata	pignatta	invetriata da fuoco	pignatta con doppia ansa a nastro, corpo troncoconico, collo cilindrico e orlo arrotondato leggermente estroflesso			invetriata sulla superficie interna, sul bordo esterno e sulle anse, arancio, colature	
84	1 (11 fr tot)		invetriata	pignatta	invetriata da fuoco	pignatta con doppia ansa a nastro, corpo troncoconico, collo cilindrico e orlo arrotondato leggermente estroflesso	tracce di fuoco		invetriata sulla superficie interna, sul bordo esterno e sulle anse, arancio	
85	1 (2 fr cont)		smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto in maiolica bianca monocroma a tesa larga	caduta dello smalto, deformazione da cottura, cavillatura		completamente smaltato, bianco	Piatti in maiolica bianca
86	1 (2 fr cont)		smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto in maiolica bianca monocroma a tesa larga	caduta dello smalto, deformazione da cottura, cavillatura		completamente smaltato, bianco	Piatti in maiolica bianca
87	1 fr		smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto in maiolica bianca monocroma a tesa larga	caduta dello smalto, deformazione da cottura, cavillatura		completamente smaltato, bianco	Piatti in maiolica bianca

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
88	1 fr		smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto in maiolica bianca monocroma a tesa larga	caduta dello smalto, deformazione da cottura, cavillatura		completamente smaltato, bianco	Piatti in maiolica bianca
89	1 fr	Ø orlo 24,4 cm	smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto in maiolica bianca monocroma a tesa larga	caduta dello smalto, deformazione da cottura, cavillatura		completamente smaltato, bianco	Piatti in maiolica bianca
90	1 (12 fr cont)	Ø orlo 24,0 cm	smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto in maiolica bianca monocroma a tesa larga	caduta dello smalto, deformazione da cottura, cavillatura		completamente smaltato, bianco	Piatti in maiolica bianca
91	1 (3 fr cont)	lato inferiore: bordo esterno 7,5 cm, bordo interno 5,3 cm	smaltata	coperchio	smaltata policroma	piccolo coperchio rettangolare con calotta leggermente conica e terminazione a punta, bordo a listello ingrossato e listello sottostante		se presente, la decorazione non è più visibile	completamente smaltata	appartene nte a servizio?
92	1 fr	Ø orlo 16,0 cm	smaltata	piattino	smaltata, decorazione alla porcellana	piattino con bordo arrotondato e leggermente estroflesso		decoro alla porcellana in blu su sfondo avorio. Sulla superficie principale in corrispondenza del bordo banda con decorazione a collinette concentriche in gradazioni di blu, sulla superficie secondaria decorazione a calza	completamente smaltata, decorazione alla porcellana	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
93	1 fr	Ø orlo 22,4 cm	smaltata	piatto	smaltata, decorazione alla porcellana			decoro alla porcellana in blu su sfondo avorio. Sulla faccia primaria in corrispondenza dell'orlo banda con sfumature di blu in linee e archetti e decoro floreale- Sulla superficie secondaria decorazione a petalo e tris.	completamente smaltata	
95	1 (3 fr tot)	Ø orlo 10,4 cm	importazione	piattino	importazione, frit ware	piattino con orlo arrotondato e leggermente estroflesso	caduta dello smalto, colori fortemente alterati	superficie primaria: In prossimità dell'orlo decorazione con nodi e punto centrale su fascia. Nella porzione centrale decorazione con anello di rombi e decorazione esterna con guglie.	completamente smaltata, azzurro, verde, giallo	Servizio Kütahya
96	1 fr	Ø base 5,21 cm	importazione	piccola ciotola	importazione	piccola ciotola con piede a disco	segni treppiede distanziatore	decorazione sulla superficie principale, medaglione arancione con all'interno fiore dai petali blu-verdi-gialle, il centro del fiore è arancione	completamente smaltata, blu, verde, giallo, arancione	
97	1 fr	Ø orlo 10,8 cm	smaltata	piccola brocca	smaltata policroma	piccola brocca, o tazzotto? con carenatura e orlo arrotondato		sulla faccia principale, fasce decorative che si estendono da subito sotto l'orlo a subito sotto la carenatura, in ordine: doppio nastro bruno, nastro di elementi "<" in verde, banda bruno-azzurra, sottile nastro azzurro	smaltata sulla superficie esterna, bruno, azzurro, verde	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
98	1 fr	Ø piede 8,0 cm	importazione	forma aperta	importazione	piccola ciotola con tesa sagomata e piede a disco		sulla superficie primaria decorazione di gruppi di linee blu che si diramano alternativamente dalla base e dall'orlo. In ogni gruppo le linee hanno prima andamento crescente e poi calante.	completamente smaltata, giallo, blu, verde	
99	1 fr	Ø orlo 14,0 cm	smaltata	piccola ciotola	smaltata policroma	ciotolina con orlo arrotondato leggermente estrolesso		sulla superficie primaria decorazione con tre nastri blu in corrispondenza della parte estroflessa dell'orlo, lungo le pareti decorazioni a bande, dall'alto al basso: ricci blu, decorazione a linee blu non leggibile. sulla superficie secondaria decorazione a calza in blu non ben leggibile	completamente smaltata, blu	
100	1 (2 fr cont)	Ø orlo 18,0 cm	ingobbiata e invetriata	ciotola	ingobbiata e invetriata, graffita a punta	piatto con orlo arrotondato estroflesso	graffita a punta	sulla superficie principale banda arancione in corrispondenza dell'orlo, sulla tesa decorazione vegetale in verde, blu e arancio che si integra alle decorazione graffita a crudo	completamente ingobbiata e invetriata, blu, verde, giallo	
101	1 fr	largh. ansa 1,8 cm	invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	ansa dal diametro circolare, al tatto si notano delle venature	superficie ceramica non perfettamente e uniforme, qualche piccolo avvallamento		completamente smaltata, bruno intenso	

		<i>b</i>									
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA									
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE	
102	1 fr	Ø orlo 28,0 cm	ingobbata e invetriata	tagliere	ingobbata e invetriata, graffita arcaica padana	piatto privo di tesa con orlo poco arrotondato	graffita	sulla superficie principale decorazione con ventagli in giallo e verde	ingobbata e smaltata sulla superficie interna e sull'orlo esterno, giallo, verde		
103	1 fr	Ø orlo 14,0 cm	ingobbata e invetriata	ciotola	ingobbata e invetriata, graffita a punta	orlo arrotondato leggermente estroflesso	decorazione graffita a crudo, perdita della vetrina sull'orlo	decorazione graffita non ben leggibile	completamente ingobbata e invetriata, verde		
104	1 fr		ingobbata e invetriata	tagliere	ingobbata e invetriata, a fondo ribassato	piatto con tesa piatta e con orlo arrotondato	decorazione a fondo ribassato	sulla superficie principale banda con decorazione di frutta in prossimità dell'orlo, in giallo, verde e blu, si distinguono delle pere	completamente smaltata, giallo, blu, verde		
105	1 fr	Ø orlo 24,0 cm	smaltata	piatto	smaltata, berettina	piatto con tesa concava e orlo estroflesso		sulla superficie principale, su sfondo blu nastro azzurro in prossimità orlo, subito sotto stelle/fiorellini in azzurro con centro ocra	completamente smaltata, blu		
106	1 (4 fr tot)	Ø orlo 18,0 cm	porcellana	piattino	porcellana	piattino con orlo arrotondato		sulla superficie principale, tratteggi in corrispondenza dell'orlo interno, all'interno decorazioni floreali		Servizio di porcellana con decorazione floreale	
107	1 (5 fr cont)	Ø orlo 16,0 cm, Ø piede 4,7 cm	ingobbata e invetriata	ciotola	ingobbata e invetriata monocroma	ciotola con orlo arrotondato e piede ad anello	grossi vacuoli sulla superficie esterna, tracce treppiedi distanziatore?	sulla superficie principale sulle pareti decorazione di linee verticali verdi al centro macchie verdi	ingobbata e invetriata sulla superficie interna e sull'orlo esterno, verde		

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
108	1 (22 fr tot)	Ø orlo 8,0 cm, Ø base 11,0 cm	ingobbiata e invetriata	brocca	ingobbiata e invetriata monocroma	brocca con corpo globulare, collo con strozzatura e orlo arrotondato leggermente estroflesso, ansa a nastro, base a disco		eventuali decorazioni non risultano leggibili	ingobbiata sulla superficie esterna e completamente invetriata, il colore della vetrina della superficie esterna è fortemente alterato	
109	1 (10 fr tot)	Ø orlo 11,4 cm, Ø base 7,6 cm	invetriata	brocca	invetriata monocroma	brocca con corpo globulare, collo con strozzatura e orlo arrotondato leggermente estroflesso, ansa a nastro terminante in punta e piede a disco			invetriata su tutta la superficie, tranne che sulla base, incolore	
110	1 (17 fr cont)	Ø orlo 14,5 cm, Ø base 9,5 cm	ingobbiata e invetriata	brocca con bocca larga	ingobbiata e invetriata, bianchetto	brocca con corpo globulare, collo con strozzatura e orlo arrotondato leggermente estroflesso, ansa a nastro e piede a disco		nastro verde a metà della pancia	completamente ingobbiata (tranne che sul piede), e smaltata, verde	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
111	1 (6 fr tot)	Ø orlo 24,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata, bianchetto	catino con orlo arrotondato non estroflesso e piede ad anello	qualche vacuolo sulla superficie esterna		ingobbiata e smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo esterno, colature di vetrina	
112	1 (4 fr cont)	Ø orlo 28,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata, bianchetto	catino con orlo arrotondato non estroflesso	qualche grande vacuolo sulla superficie esterna		ingobbiata e smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo esterno, colature di vetrina	
113	1 (2 fr cont)	Ø orlo 20,0 cm	ingobbiata e invetriata	brocca con bocca larga	ingobbiata e invetriata monocroma	brocca con corpo globulare, collo strozzato, bocca larga e orlo arrotondato leggermente estroflesso			completamente smaltata in avorio-ocra	
114	1 (2 fr cont)	Ø orlo 10,0 cm, Ø base 9,0 cm	ingobbiata e invetriata	piccola brocca	ingobbiata e invetriata monocroma	brocca con corpo globulare e piede a disco, ansa a nastro e orlo arrotondato leggermente estroflesso			ingobbiata sulla superficie primaria e completamente invetriata tranne che per la base esterno	

b			DESCRIZIONE TIPOLOGICA							
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
115	1 (7 fr cont)	Ø orlo 8,8 cm, Ø base 5,3 cm	invetriata	piccola brocca	invetriata monocroma	piccola brocca con corpo globulare e bocca larga, ansa a nastro e piede a disco, collo cilindrico e orlo arrotondato	tracce di stesura dell'ingobbio visibili per larghe porzioni rimaste senza vetrina		completamente invetriata tranne che per il piede esterno, giallo	Piccole brocche con bocca larga
116	1 fr		invetriata	piccola brocca	invetriata monocroma	frammento di parete di brocca con corpo globulare con attacco inferiore dell'ansa			completamente invetriata, giallo	Piccole brocche con bocca larga
119	1 (5 fr tot)	Ø orlo 6,0 cm, Ø base 7,0 cm	invetriata	brocca con bocca larga	invetriata monocroma	brocca con bocca larga e collo cilindrico	superficie esterna non omogenea, grumi e vacuoli		invetriata sulla superficie interna, giallo	
120	1 fr	Ø orlo 32,0 cm	invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	bacile con orlo esterno squadrato	superficie esterna decorata con dentello, sull'orlo e sulla parte superiore della parete, ondulate		invetriata sull'orlo esterno, incolore, strato vetroso molto deteriorato	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
121	1 fr	Ø orlo 24,0 cm	non rivestita	pentola	non rivestita, grezza da fuoco	pentola con corpo globulare	superficie esterna decorata con dentello nella porzione sottostante all'orlo			
122	1 (4 fr cont)	Ø orlo 30,0 cm, Ø piede 10,4 cm	ingobbata e invetriata	bacile	ingobbata e invetriata, bianchetto	bacile con piede ad anello e corpo emisferico, orlo appiattito estroflesso, cordolo nella porzione medio-alta della meglio parete	grossi vacuoli sulla superficie esterna, segni treppiede distanziatore	se presente non visibile	ingobbata e smaltata sulla superficie interna, colore vetrina totalmente alterato	
123	1 (14 fr tot)	Ø orlo 12,0 cm, Ø piede 11,2 cm	ingobbata e invetriata	brocca	ingobbata e invetriata monocroma	brocca con corpo globulare, piede a disco e ansa a nastro, strozzatura e collo leggermente estroflesso con orlo arrotondato	visibili punti di contatto della vetrina con elementi esterni in fase di cottura		ingobbata sulla superficie esterna e completamente invetriata	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
124	1 (19 fr tot)	Ø orlo 17,6 cm, Ø piede 8,7 cm	smaltata	pitale	smaltata monocroma	vaso da notte con bocca larga, orlo fortemente estroflesso, corpo globulare e piede a disco, ansa a doppio tubolare unito da nastro con attaccatura sottobordo e sulla pancia alta con motivo decorativo ad "S"			completamente smaltata	Pitali in maiolica
125	1 fr	Ø base 11,0 cm	ingobbata e invetriata	brocca	ingobbata e invetriata monocroma	brocca con piede a disco			completamente ingobbata, invetriata internamente e sulla superficie esterna sino alla porzione inferiore della pancia, colature	
126	1 (3 fr tot)		smaltata	piccola brocca	ingobbata e invetriata monocroma	brocca con corpo troco-conico, carenatura nella porzione inferiore della pancia, piede ad anello		se presente non visibile	smalta sulla superficie principale	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
127	1 fr	Ø base 11,4 cm; largh. impugnatura 5,6 cm	non rivestita	coperchio	non rivestita, semidepurata	coperchio leggermente troncoconico con presa a rocchetto. Sulla base presenta un leggero incavo per la chiusura del recipiente	qualche vacuolo, impugnatura non levigata, tracce di pettine per la stesura dell'ingobbio		non rivestita	
128	1 fr	Ø base 8,0 cm; largh. impugnatura 3,5 cm	non rivestita	coperchio	non rivestita, semidepurata	coperchio leggermente troncoconico con presa a rocchetto	superficie esterna non perfettamente omogenea, vacuoli		non rivestita	
129	1 fr	Ø orlo 3,3 cm	invetriata	coperchio	invetriata monocroma	coperchio con presa a rocchetto			completamente invetriata, incolore-verde tenue	
130	1 fr	Ø orlo 24,0 cm	smaltata	catino	smaltata monocroma	catino con pareti verticali e orlo appiattito smussato			smaltata sulla superficie secondaria	
131	1 fr	Ø orlo 16,cm	ingobbata e invetriata	brocca	ingobbata e invetriata monocroma	brocca con corpo globulare, leggera strozzatura, collo leggermente estroflesso e orlo arrotondato	graffita a crudo con doppio solco circolare nella porzione centrale della pancia		ingobbata sulla superficie esterna e invetriata, verde (superficie primaria), incolore (superficie secondaria)	
132	1 fr	Ø base 7,4 cm	smaltata	albarello	smaltata monocroma	bossolo con base a disco e foro sul fondo	superficie esterna non omogenea		completamente smaltata, verde	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
133	1 (17 fr tot)	Ø orlo 23,0 cm	smaltata	catino	smaltata monocroma	catino con orlo appiattito ed estroflesso, pareti verticali e due piccole anse a linguetta sotto l'orlo			smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo esterno? Lo strato vetroso si presenta molto deteriorato e non consente una chiara lettura	
134	1 fr	Ø base 8,0 cm	non rivestita	coperchio	non rivestita, semidepurata	frammento di coperchio con corpo di forma leggermente troncoconica e bordo arrotondato				
135	1 fr	Ø orlo 24,0 cm	invetriata	tubatura	X	forma con corpo cilindrico, cordolo sulla superficie esterna	numerose incrostazioni		invetriato sulla superficie interna	
136	1 fr	Ø orlo 14,0 cm	smaltata	catino	smaltata monocroma	ciotola con orlo esterno arrotondato e non estroflesso			parzialmente smaltata, le dimensioni del frammento non permettono una chiara lettura	
137	1 fr	Ø orlo 26,0 cm	ingobbiata e invetriata	bacile	ingobbiata e invetriata, graffita arcaica padana	catino con orlo arrotondato estroflesso	graffiture sulla superficie interna della parete	decorazione non chiaramente leggibile, sulla superficie primaria si intravedono bande colorate in verde e color ocra. la decorazione prosegue nel borde esterno	completamente ingobbiata e invetriata, verde, giallo	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
138	1 fr	Ø base 10,0 cm	ingobbata e invetriata	brocca	ingobbata e invetriata, maculata	brocca con corpo globulare e base a disco	grandi vacuoli	maculata in verde e giallo sulla superficie esterna	ingobbata sulla superficie esterna, e completamente invetriata, verde (superficie principale), incolore (superficie secondaria)	
139	1 fr	Ø orlo 22,0 cm	ingobbata e invetriata	catino	ingobbata e invetriata monocroma	catino con orlo arrotondato non estroflesso			ingobbata e invetriata sulla superficie interna e sull'orlo esterno	
140	1 fr		ingobbata e invetriata	catino	ingobbata e invetriata, graffita a punta	ciotola	solchi graffiti a crudo sulla superficie primaria	decorazione non chiaramente leggibile, si intravedono archetti	ingobbata e invetriata sulla superficie primaria	
141	1 fr	Ø medio 4,0 cm	invetriata	ND	invetriata monocroma		graffita a crudo sulla superficie primaria		tracce di invetriatura sulla superficie primaria, verde	
142	1 fr		ingobbata e invetriata	ND	ingobbata e invetriata monocroma		vacuoli sulla superficie esterna		ingobbata e invetriata sulla superficie esterna	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
143	1 (2 fr tot)	Ø base 12,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata, graffita a punta	catino con corpo trococonico e con base a disco	graffita a crudo sulla superficie primaria. Segno di contatto sulla superficie interna, segni treppiede distanziatore? Croce-stella in vetrina sulla superficie esterna, volontario?	la decorazione a colori segue la decorazione graffita a crudo, sono rappresentate grandi foglie verdi	ingobbiata e invetriata sulla superficie interna, verde, giallo	
144	1 fr		ingobbiata e invetriata	forma chiusa	ingobbiata e invetriata, graffita a punta	forma chiusa con corpo cilindrico	decorazione graffita sulla superficie primaria	sulla superficie primaria decorazione con piume verdi	ingobbiata sulla superficie primaria e completamente invetriata	
145	1 fr		ingobbiata e invetriata	brocca	ingobbiata e invetriata, maculata	brocca con corpo globulare		maculata in verde sulla superficie primaria	ingobbiata sulla superficie esterna e completamente invetriata, verde (superficie primaria), incolore (superficie secondaria)	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
146	1 fr		ingobbiata e invetriata	forma aperta	ingobbiata e invetriata, graffita a punta	frammento di forma con porzione piatta	graffita a punta con tratto circolare sulla superficie interna, inclusi e vacuoli sulla superficie esterna	la decorazione non risulta visibile	ingobbiata e invetriata sulla superficie primaria	
147	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	parete di forma con corpo cilindrico			completamente invetriata, incolore	
148	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	parete di forma con corpo troncoconico			invetriata sulla superficie secondaria, incolore	
149	1 fr	Ø base 10,0 cm	smaltata	forma chiusa	smaltata monocroma	frammento di forma con base a disco, brocca?			completamente smaltata, tranne che su sulla base, bianco con screziature blu	
150	1 fr	Ø orlo 34,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata, graffita a stecca	catino con corpo emisferico e orlo appiattito estroflesso	graffita a crudo sulla superficie esterna, tracce di impronte digitali sulla superficie primaria	decorazione non chiaramente leggibile	ingobbiata e invetriata sulla superficie secondaria e sull'orlo	
151	1 fr		smaltata	piatto	smaltata policroma	piatto con tesa piatta		decorazione floreale	completamente smaltata	

b			DESCRIZIONE TIPOLOGICA							
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
152	1 fr	Ø orlo 23,0 cm	ingobbata e invetriata	bacile	ingobbata e invetriata, maculata	bacile con tesa poco inclinata e pareti verticali, orlo leggermente		decorazione non facilmente leggibile, maculata in bianco e verde	completamente ingobbata e invetriata, verde	
153	1 fr	Ø orlo 45,0 cm	ingobbata e invetriata	catino	ingobbata e invetriata monocroma	catino con orlo appiattito			ingobbata e invetriata sulla superficie primaria	
154	1 fr	Ø orlo 14,0 cm	ingobbata e invetriata	ciotola	ingobbata e invetriata, maculata	ciotola con tesa poco inclinata e pareti verticali, orlo arrotondato		maculata in verde	completamente ingobbata e invetriata, verde	
155	1 fr		ingobbata e invetriata	forma chiusa	ingobbata e invetriata monocroma	forma chiusa, brocca?		decorata in verde	ingobbata sulla superficie primaria e completamente invetriata, verde (superficie primaria)	
156	1 fr	altez. 4,0 cm	ingobbata e invetriata	piccola ciotola	ingobbata e invetriata, maculata	piccola ciotola con pareti leggermenti estroflesse e orlo arrotondato		maculata in verde	completamente ingobbata e invetriata, verde	
157	1 fr		ingobbata e invetriata	ND	ingobbata e invetriata, maculata	forma con corpo globulare		maculata in verde sulla superficie interna	completamente ingobbata e invetriata, verde	
158	1 fr		ingobbata e invetriata	ND	ingobbata e invetriata monocroma				completamente ingobbata e invetriata, verde	

		<i>b</i>									
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA									
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE	
159	1 (2 fr tot)	Ø piede 6,0 cm	ingobbiata e invetriata	ciotola	ingobbiata e invetriata, maculata	ciotola con piede ad anello	piccolo bottone sulla superficie esterna	maculata in verde	completamente ingobbiata e invetriata, tranne che per il piede		
160	1 (2 fr tot)	Ø piede 8,0 cm	ingobbiata e invetriata	ciotola	ingobbiata e invetriata, graffita a punta	ciotola con piede ad anello	archetti graffiti a crudo sulla superficie principale	decorata con motivi vegetali e archetti in bruno e verde	ingobbiata e invetriata sulla superficie primaria		
161	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata da fuoco	parete di forma chiusa con corpo troncoconico			completamente invetriata, incolore		
162	1 fr		ingobbiata e invetriata	forma aperta	ingobbiata e invetriata, bianchetto				ingobbiata e smaltata sulla superficie primaria		
163	1 fr	Ø base 10,0 cm	ingobbiata e invetriata	brocca	ingobbiata e invetriata monocroma	base di brocca con corpo globulare e piede a disco			ingobbiata sulla superficie primaria, completamente invetriata sino alla porzione bassa della pancia		
164	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	frammento di forma con corpo globulare, brocca?			completamente invetriata, incolore		
165	1 fr	Ø orlo 18,0 cm	invetriata	ND	invetriata monocroma	frammento di orlo arrotondato di forma non determinabile			completamente invetriata, incolore		

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
166	1 fr		smaltata	ND	smaltata monocroma	frammento di brocca con corpo globulare?			completamente smaltata, bianco	
167	1 fr		smaltata	brocca	smaltata monocroma	frammento di brocca con orlo arrotondato			completamente smaltata, bianco, craquelè	
168	1 fr	Ø orlo 14,0 cm	invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	brocca con corpo globulare?			invetriata sulla superficie primaria	
169	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	brocca con corpo globulare?			invetriata sulla superficie secondaria	
170	1 fr		ingobbiata e invetriata	brocca	ingobbiata e invetriata monocroma	brocca globulare			ingobbiata sulla superficie primaria e completamente invetriata	
171	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma				ingobbiata e invetriata sulla superficie esterna	
172	1 fr		invetriata	tubatura	X	frammento di forma con corpo cilindrico			invetriata sulla superficie interna	
173	1 fr	Ø orlo 14,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	invetriata monocroma	catino con corpo emisferico e orlo arrotondato		colori molto deteriorari, si intravede decorazione in bianco e verde	ingobbiata sulla superficie primaria e sull'orlo interno, completamente invetriata, verde	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
174	1 fr		invetriata	tubatura	X	frammento di forma con corpo cilindrico			invetriata sulla superficie interna	
175	1 (6 fr cont)	Ø orlo 20,0 cm, Ø piede 12,3 cm	ingobbiata e invetriata	bacile	ingobbiata e invetriata, graffita a stecca	bacile con tesa piatta e larga, pareti verticali e orlo sagomato, piede ad anello	graffita a stecca, cerchi nella porzione centrale del fondo	decorazione poco leggibile, sembra maculata in blu e bianco	completamente ingobbiata e invetriata	
176	1 (2 fr cont)	Ø orlo 13,0 cm	ingobbiata e invetriata	piccola ciotola	ingobbiata e invetriata, maculata	piccola ciotola con corpo emisferico, orlo arrotondato e estroflesso	segni treppiede distanziatore	maculata in bianco e blu	completamente ingobbiata e invetriata, blu	
177	1 fr	Ø piede 7,4 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata, a fondo ribassato	catino con corpo emisferico e piede ad anello	decorazione a fondo ribassato	superficie primaria, putto-bambino con scudo in mano, calzature blu e capelli ricci dentro medaglio centrale con sfondo verde	completamente ingobbiata e invetriata, verde	
178	1 fr	Ø orlo 20,0 cm	ingobbiata e invetriata	piatto	ingobbiata e invetriata, graffita a punta	piatto con orlo arrotondato e tesa poco inclinata	graffita a punta con tratti molto leggeri	decorata in corrispondenza del bordo esterno con fasce concentriche in verde e blu	ingobbiata e invetriata sulla superficie primaria	
179	1 fr	Ø orlo 7,0 cm	smaltata	piccolo albarello	smaltata monocroma	piccolo bossolo con strozzatura e orlo estroflesso			completamente smaltata	
180	1 fr	Ø medio 2,0 cm	invetriata	coperchio	invetriata monocroma	frammento di impugnatura di comperchio di forma cilindrica con diametro crescente in corrispondenza delle estremità			completamente invetriata, incolore	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
181	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	pareti di recipiente dal corpo trococonico	imperfezioni sulla superficie esterna		completamente invetriata, incolore	
182	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	pareti di recipiente dal corpo trococonico			invetriata sulla superficie interna, incolore	
183	1 fr		invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico			leggero strato di vetrina sulla superficie interna, incolore	
184	1 fr		non rivestita	ND	non rivestita, grezza da fuoco		rigatura regolare a crudo su entrambe le superfici			
185	1 fr		invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico	imperfezioni sulla superficie esterna e incrostazioni su quella interna		invetriata sulla superficie interna, incolore	
186	1 fr		invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico	rigatura irregolare a crudo sulla superficie esterna?		invetriata sulla superficie interna, incolore	
187	1 fr		invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico			invetriata sulla superficie interna, incolore	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
188	1 fr		non rivestita	ND	non rivestita, grezza da fuoco		superficie molto deteriorata, lettura difficile		tracce di vetrina?	
189	1 fr		invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico			tracce di vetrina?	
190	1 fr		invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico			invetriata sulla superficie interna, incolore	
191	1 fr		invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico			invetriata sulla superficie interna, incolore	
192	1 fr	Ø orlo 26,0 cm	ingobbata e invetriata	catino	ingobbata e invetriata, bianchetto	catino con corpo emisferico e orlo arrotondato			ingobbata e smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo	
193	1 fr		non rivestita	pentola	non rivestita, grezza da fuoco	pentola con orlo poco arrotondato e foro per la sospensione				
194	1 fr		invetriata	pentola	invetriata da fuoco	pentola con corpo cilindrico	tracce di fuoco		invetriata sulla superficie interna, incolore	
195	1 fr		smaltata	ND	smaltata monocroma				smaltata sulla superficie interna	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
196	1 fr		ingobbiata e invetriata	ND	ingobbiata e invetriata, bianchetto	catino			ingobbiata e smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo	
197	1 fr		non rivestita	forma chiusa	non rivestita, semidepurata	pareti di recipiente dal corpo troco-				
198	1 fr		non rivestita	forma chiusa	non rivestita, depurata	pareti di recipiente dal corpo trococonico	grosso vacuolo superficiale			
199	1 fr	Ø piede 6,3 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata, bianchetto	catino con piede ad anello			ingobbiata e smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo	
201	1 fr		smaltata	ND	smaltata monocroma				completamente smaltata	
202	1 fr	Ø orlo 18,0 cm	smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto con orlo arrotondato leggermente estroflesso			smaltata su tutta la superficie	
203	1 fr	Ø orlo 16,0 cm	smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto con orlo arrotondato leggermente			smaltata su tutta la superficie	
204	1 fr	Ø orlo 20,0 cm	smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto con orlo arrotondato leggermente estroflesso			smaltata su tutta la superficie	
205	1 fr	Ø orlo 16,0 cm	smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto con orlo arrotondato leggermente estroflesso			smaltata su tutta la superficie	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
206	1 fr		smaltata	piatto	smaltata monocroma	piatto con tesa piatta			smaltata su tutta la superficie	
207	1 fr	Ø ansa 2,2 cm	smaltata	forma chiusa	smaltata monocroma	ansa a nastro			smaltata su tutta la superficie	
208	1 fr	Ø orlo 20,0 cm	ingobbiata e invetriata	piatto	ingobbiata e invetriata monocroma	piatto con orlo arrotondato leggermente estroflesso			ingobbiata e invetriata su tutta la superficie	
209	1 fr		invetriata	piccola brocca	invetriata monocroma	piccola brocca con corpo globulare			invetriata sulla superficie interna, incolore	
210	1 fr	Ø orlo 12,0 cm	invetriata	piccola brocca	invetriata monocroma	piccola brocca con corpo globulare e collo cilindrico			invetriata sulla superficie secondaria, incolore	
211	1 (2 fr tot)	Ø orlo 12,0 cm	invetriata	piccola brocca	invetriata monocroma	piccola brocca con corpo globulare, orlo cilindrico e ansa a nastro			invetriata sulla superficie secondaria, incolore	
212	1 fr		ingobbiata e invetriata	piatto	ingobbiata e invetriata, dipinta	piatto con orlo arrotondato		decorata sulla superficie principale, non ben leggibile	ingobbiata e invetriata su tutta la superficie	
213	1 fr	Ø orlo 10,0 cm	invetriata	piccola brocca	invetriata monocroma	piccola brocca con corpo globulare, orlo cilindrico e orlo arrotondato			invetriata sulla superficie interna, bruno	

		<i>b</i>		DESCRIZIONE TIPOLOGICA						
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
214	1 fr		invetriata	pentola	invetriata da fuoco	pentola con corpo troncoconico	tracce di fuoco		invetriata sulla superficie primaria, incolore	
215	1 fr		invetriata	piccola brocca	invetriata monocroma	piccola brocca con corpo globulare			completamente invetriata, incolore	
216	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma				completamente invetriata, incolore	
217	1 fr		invetriata	ND	invetriata da fuoco		tracce di fuoco		invetriata sulla superficie esterna, tracce di vetrina sulla superficie esterna	
219	1 fr		invetriata	pignatta	invetriata da fuoco	pignatta con corpo troncoconico	tracce di fuoco		invetriata sulla superficie primaria, tracce di vetrina sulla superficie secondaria	
221	1 fr	Ø orlo 24,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata monocroma	grande ciotola con orlo arrotondato estroflesso			ingobbiata e invetriata sulla superficie interna	
222	1 fr		ingobbiata e invetriata	forma aperta	ingobbiata e invetriata monocroma				completamente ingobbiata e invetriata sulla superficie	
223	1 fr	Ø orlo 18,0 cm	ingobbiata e invetriata	ciotola	ingobbiata e invetriata monocroma	ciotola con orlo poco arrotondato			completamente ingobbiata e invetriata sulla superficie interna e sull'orlo interno	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
224	1 fr	Ø orlo 10,0 cm	invetriata	forma aperta	invetriata monocroma	orlo arrotondato				
225	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma				invetriata sulla superficie interna, tracce di vetrina sulla superficie esterna	
226	1 fr		ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata, bianchetto	catino con corpo emisferico e orlo arrotondato			ingobbiate e smaltate sulla superficie primaria e sull'orlo	
227	1 fr		ingobbiata e invetriata	forma chiusa	ingobbiata e invetriata monocroma	forma chiusa con corpo globulare, brocca?			completamente ingobbiata e invetriata sulla superficie primaria e sull'orlo interno	
228	1 fr	Ø orlo 24,0 cm	ingobbiata e invetriata	brocca con bocca larga	ingobbiata e invetriata, bianchetto	brocca con bocca larga e orlo arrotondato leggermente estroflesso			ingobbiate e smaltate sulla superficie primaria e sull'orlo	
229	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma				ingobbiata e invetriata sulla superficie interna	
230	1 fr	Ø base 12,0 cm	non rivestita	brocca	non rivestita, depurata	brocca con base ad anello				
231	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	forma chiusa con corpo troncoconico			completamente invetriata, incolore	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
232	1 fr	Ø base 12,0 cm	ingobbiata e invetriata	forma chiusa	ingobbiata e invetriata monocroma		molte incrostazioni sulla superficie esterna		ingobbiata e invetriata sulla superficie interna	
233	1 (2 fr tot)	Ø orlo 20,0 cm	non rivestita		non rivestita, grezza da fuoco	orlo arrotondato e base?	tracce di fuoco			
234	1 fr	Ø orlo 22,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata monocroma	catino con corpo emisferico e orlo arrotondato			completamente ingobbiata e invetriata sulla superficie primaria e sull'orlo esterno	
235	1 fr		invetriata	ND	invetriata da fuoco		tracce di fuoco		invetriata sulla superficie	
236	1 fr		ingobbiata e invetriata	forma aperta	ingobbiata e invetriata monocroma	piatto?			completamente ingobbiata e invetriata	
237	1 fr	Ø orlo 16,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata monocroma	catino con orlo arrotondato			completamente ingobbiata e invetriata	
238	1 fr		smaltata	ND	smaltata monocroma				completamente ingobbiata e invetriata sulla superficie interna	
239	1 fr	Ø orlo 26,0 cm	non rivestita	pentola	non rivestita, grezza da fuoco	pentola con corpo cilindrico e orlo non molto arrotondato	tracce di fuoco			

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
240	1 fr	Ø orlo 20,0 cm	ingobbata e invetriata	catino	ingobbata e invetriata monocroma	catino con corpo emisferico e orlo arrotondato			completamente ingobbata e invetriata sulla superficie primaria e sull'orlo	
241	1 fr		non rivestita	ND	non rivestita, grezza da fuoco					
242	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	forma con corpo globulare			completamente invetriata, incolore	
243	1 fr		smaltata	catino	smaltata monocroma	catino con corpo emisferico			completamente ingobbata e invetriata sulla superficie primaria	
244	1 fr		ingobbata e invetriata	ND	ingobbata e invetriata monocroma	forma chiusa con corpo globulare dalle pareti molto fini			ingobbata e invetriata sulla superficie primaria	
245	1 fr		ingobbata e invetriata	brocca	ingobbata e invetriata monocroma	brocca con corpo globulare			ingobbata sulla superficie primaria e completamente invetriata	
246	1 fr	Ø base 3,2 cm, Ø massimo pancia 6,0 cm	invetriata	salvada naio	invetriata monocroma	piccolo contenitore con corpo globulare e piede a disco, salvadanaio?			completamente invetriata, incolore	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
247	1 fr	Ø orlo 12,0 cm, Ø base 4,2 cm	ingobbiata e invetriata	piattino	ingobbiata e invetriata monocroma	piattino con corpo esemisferico e tesa dritta			completamente ingobbiata e invetriata	
248	1 fr	Ø base 10,0 cm	non rivestita	forma chiusa	non rivestita, grezza da fuoco	base di grosso recipiente con piede a disco	molte incrostazioni sulla superficie esterna			
249	1 fr		non rivestita	orcio	non rivestita, grezza da fuoco		rotellature sull'orlo esterno			
250	1 fr		invetriata	tubatura	X	frammento di forma cilindrica			invetriata sulla superficie interna	
251	1 fr	Ø base 18,0 cm	non rivestita	pentola	non rivestita, grezza da fuoco	pentola con fori per la sospensione	tracce di fuoco			
252	1 fr		non rivestita	pentola	non rivestita, grezza da fuoco	pentola con base a disco e scanalature sulla base	tracce di fuoco			
253	1 fr		non rivestita	pentola	non rivestita, grezza da fuoco	pentola	tracce di fuoco			
254	1 fr		ingobbiata e invetriata	bacile	ingobbiata e invetriata monocroma				ingobbiata e invetriata sulla superficie primaria, colore dello strato vetroso molto alterato	
255	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma					

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
256	1 fr		invetriata	brocca	invetriata monocroma	brocca con corpo globulare, collo cilindrico e orlo arrotondato			invetriata sulla superficie interna, incolore	
257	1 fr	Ø orlo 10,0 cm	invetriata	pignatta	invetriata da fuoco	pignatta con corpo troncoconico			invetriata sulla superficie interna, incolore	
258	1 (2 fr tot)	Ø orlo 11,0 cm, Ø base 10,0 cm	invetriata	pignatta	invetriata da fuoco	pignatta con corpo troncoconico e collo circolare			invetriata sulla superficie interna, incolore	
259	1 fr	Ø base 8,0 cm	invetriata	pignatta	invetriata da fuoco	pignatta con corpo troncoconico e base a disco			invetriata sulla superficie secondaria, incolore	
260	1 (3 fr cont)	Ø orlo 12,0 cm, largh. ansa 3,0 cm	invetriata	brocca	invetriata monocroma	brocca con orlo arrotondato e ansa a nastro			completamente invetriata, gialla	
261	1 fr		ingobbiata e invetriata		ingobbiata e invetriata monocroma	forma con corpo emisferico / globulare			completamente ingobbiata e invetriata	
262	1 fr	Ø orlo 12,0 cm	ingobbiata e invetriata	brocca	ingobbiata e invetriata, bianchetto	brocca con orlo troncoconico e orlo arrotondato			ingobbiata e smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo	
263	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma				completamente invetriata, incolore	

N.	b		DESCRIZIONE TIPOLOGICA							
	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
264	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma	forma con corpo globulare			invetriata sulla superficie interna	
265	1 fr	Ø orlo 12,0 cm	ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata, bianchetto	catino con corpo emisferico e orlo arrotondato		sulla superficie primaria decorazione suddivisa in metope, non leggibile	ingobbiata e smaltata sulla superficie primaria e sull'orlo	
266	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma	brocca con corpo globulare?			invetriata sulla superficie interna, incolore	
267	1 fr		invetriata	ND	invetriata monocroma	brocca con corpo globulare?			invetriata sulla superficie interna, incolore	
268	1 fr	largh. ansa 3,6 cm	invetriata	pignatta	invetriata monocroma	ansa a nastro di pignatta			completamente invetriata, bruno	
269	1 fr	largh. ansa 4,0 cm	invetriata	pignatta	invetriata monocroma	ansa a nastro di pignatta			completamente invetriata, incolore	
270	1 fr		invetriata	brocca	invetriata monocroma	brocca con corpo globulare	rigature regolari sulla superficie primaria		invetriata sulla superficie secondaria e parzialmente invetriata su quella primaria	
271	1 fr		ingobbiata e invetriata	catino	ingobbiata e invetriata monocroma	catino con corpo emisferico			ingobbiata e invetriata sulla superficie primaria	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
272	1 fr		non rivestita	ND	non rivestita, depurata					
273	1 fr		ingobbiata e invetriata	ND	ingobbiata e invetriata monocroma	ciotola?			smaltata sulla superficie interna	
274	1 fr		ingobbiata e invetriata	brocca	ingobbiata e invetriata monocroma	frammento di parete e attacco della base di brocca?			completamente invetriata, ingobbiata sulla superficie esterna	
275	1 fr		invetriata	brocca	invetriata monocroma	brocca con corpo globulare?			completamente invetriata	
276	1 fr		non rivestita	ND	non rivestita, grezza da fuoco				tracce di vetrina?	
277	1 (8 fr tot)	Ø base 10,0 cm	invetriata	pignatta	invetriata da fuoco	pignatta con corpo troncoconico e piede a disco	tracce di fuoco sulla superficie primaria		invetriata sulla superficie secondaria	
278	1 (2 fr cont)	Ø base 15,0 cm	invetriata	pentola	invetriata da fuoco	pentola con piede a disco	tracce di fuoco sulla superficie secondaria		invetriata sulla superficie primaria	
279	1 fr		invetriata	forma chiusa	invetriata monocroma	forma chiusa con corpo globulare			invetriata sulla superficie secondaria, giallo	
280	1 (8 fr tot)	Ø orlo 17,0 cm	invetriata	pignatta	invetriata da fuoco	pignatta con corpo troncoconico e collo circolare	tracce di fuoco sulla superficie esterna		invetriata sulla superficie interna e sull'orlo esterno	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
281	1 (25 fr tot)	Ø orlo 24,0 cm, Ø base 17,0 cm	invetriata	pentola	invetriata da fuoco	grande recipiente con piede a disco, bocca larga e presa a manico	tracce di fuoco sulla porzione inferiore della superficie esterna		invetriata sulla superficie interna e sulla porzione superiore della superficie esterna	
329	1 fr	Ø base 6,0 cm	importazione	ciotola	importazione, zeuxippus ware	ciotola con piede ad anello		decorata con due circoletti concentrici nella porzione centrale del cavetto	ingobbiata sulla superficie primaria, completamente invetriata a eccezione del piede	
358	1	Ø base 12,0 cm	ingobbiata e invetriata	brocca	ingobbiata e invetriata, graffita a stecca	brocca con corpo globulare, piede a disco, ansa a nastro con terminazione a punta, orlo arrotondato leggermente estroflesso		sul corpo decorazione graffita floreale in metope, probabilmente accompagnata dal colore che però non risulta leggibile	completamente ingobbiata, completamente invetriata a eccezione della base e la porzione inferiore esterna	particolarmente pesante
359	1, integro	Ø orlo 13,0 cm, Ø base 5,0 cm	ingobbiata e invetriata	piccola ciotola	ingobbiata e invetriata, bianchetto	piccola ciotola con piede ad anello, carenatura, orlo arrotondato		se presente non visibile	completamente ingobbiata e smaltata sulla superficie interna e sull'orlo esterno	
360	1	Ø orlo 6,0 cm, Ø base 2,5 cm	invetriata	microvasetto	invetriata monocroma	piccolo recipiente con forma a campana, base a disco stretta e collo arrotondato ampio			completamente ingobbiata e invetriata sulla superficie interna e sull'orlo esterno	

		<i>b</i>								
		DESCRIZIONE TIPOLOGICA								
N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
361	1, integro	Ø orlo 7,0 cm, Ø base 4,0 cm	invetriata	piccola brocca	invetriata monocroma	piccola brocca con corpo globulare e piede a disco, ansa a nastro e orlo arrotondato	superficie esterna poco levigata		completamente ingobbata e invetriata sulla superficie interna e sull'orlo esterno	
362	1, integro	Ø orlo 5,0 cm, Ø base 4,0 cm	invetriata	piccolo albarello	invetriata monocroma	albarello, piede con strozzatura e base a bisco, orlo con strozzatura poco arrotondato			completamente invetriata ad eccezione della base, verde	

3.2.2. US 1002

L'US 1002 si identifica fra le tre come la più povera di materiali, i frammenti, di piccole dimensioni, sono 15 frammenti totali, includono 2 frammenti di tubatura e 4 relativi a forme non identificabili, e appartengono a 13 diversi individui. Fra i 9 frammenti di forma nota sono presenti quasi in ugual misura le forme aperte e chiuse, rispettivamente nel numero di 3 e 4. (Graf. 7)

La classe più rappresentata è quella delle ceramiche invetriate da mensa, rivestite con vetrina incolore o verde, tutte forme chiuse, probabilmente brocche (**289, 293**) ad eccezione di un frammento di ciotola (**282**) tipo spirale cerchio rivestita con vetrina gialla, questa tipologia di produzione veneziana è datata alla seconda metà del XIII secolo. Due soli individui in ceramica ingobbiata e invetriata (**290, 291**), uno di smaltata (**285**), e 1 frammento in ceramica grezza da fuoco corrispondente alla presa a linguetta di una pentola (**283**). (Graf. 8)

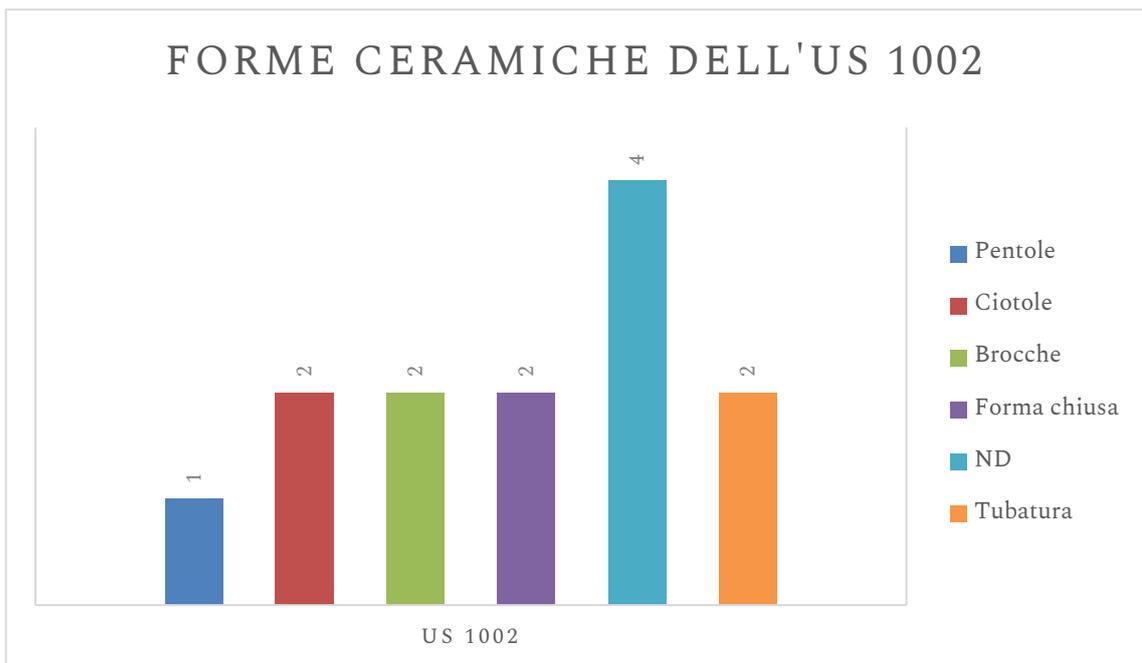


Grafico 7. Forme ceramiche attestate per l'US 1002

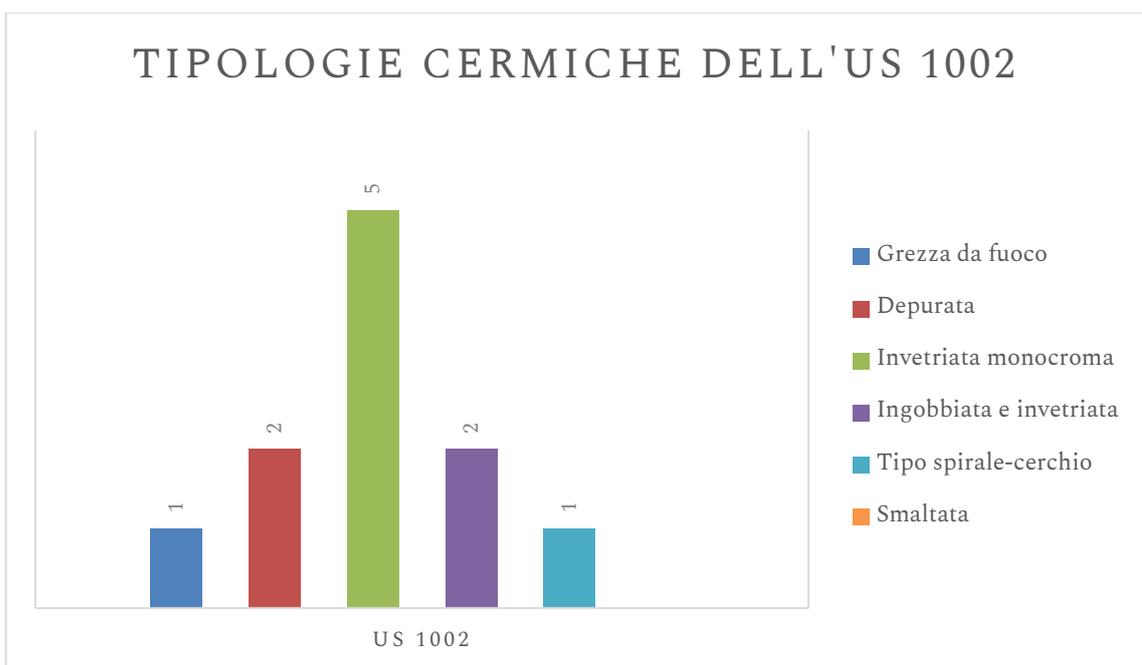


Grafico 8. Tipologie ceramiche attestate per l'US 1002

N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
282	1 fr	Ø base 6,0 cm	invetriata da mensa	ciotolina	spirale cerchio, monocroma gialla	ciotolina con piede ad anello			completamente invetriata ad eccezione del piede	
283	1 fr		non rivestita	pentola	grezza da fuoco	pentola presa a linguetta subito sotto l'orlo				
284	1 fr		non rivestita	ND	ceramica comune		incrostazioni diffuse			
285	1 fr		smaltata	ND		forse frammento di tesa di ciotola			smaltata sulla superficie interna	
286	1 fr		invetriata da mensa	forma chiusa		frammento di forma chiusa, forse brocca			completamente invetriata, verde	
287	1 fr	Ø orlo 20,0 cm	invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico e cordolo esterno	incrostazioni diffuse		invetriata sulla superficie interna, incolore	
288	1 fr		invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico				
289	1 (2 fr tot)		invetriata da mensa	brocca					completamente invetriata	
290	1 fr		ingobbiata e invetriata	ND					completamente ingobbiata e invetriata	
291	1 (2 fr tot)	Ø base 6,4 cm	ingobbiata e invetriata	ciotola		ciotola con piede ad anello			ingobbiata sulla superficie primaria e completamente invetriata	
292	1 fr		invetriata da mensa	forma chiusa		parete di forma chiusa con corpo cilindrico			completamente invetriata, incolore	
293	1 fr		invetriata da mensa	brocca		brocca con piede a disco			completamente invetriata, verde	
294	1 fr		non rivestita	ND	ceramica comune					

3.2.3. US 1008

Nell'US 1008 più della metà degli individui rappresentati sono forme chiuse, prevalgono nettamente le brocche con corpo globulare, anche nella variante di piccole dimensioni (\emptyset orlo inferiore a 10 cm) e bocca larga già attestata nell'US 1001. Queste sono perlopiù invetriate monocrome in verde o con vetrina incolore su entrambe le superfici, in due casi presentano cordonature sulla superficie esterna.

Due frammenti di bianchetto, dei quali uno appartenente a una ciotola invetriata solo sulla superficie principale con decorazioni in verde e giallo, e un frammento di brocca con motivi vegetali.

Per quanto riguarda la ceramica smaltata si individuano due piatti, uno con orlo liscio (312) e piccola decorazione in rilievo in corrispondenza dell'orlo, e due con orlo sagomato e sei bombature (313, 315)⁶⁹. Inoltre, si riporta anche la presenza di un pitale uguale a quelli ritrovati nell'US 1001 (320). In aggiunta a questo sono stati rinvenuti anche una forma chiusa con pareti e orlo sinuoso (317) e un pitale con variante di forma (319), ovvero con base rettangolare, orlo sinuoso e ansa.⁷⁰ (Graf. 9)

Infine, sono stati ritrovati solo due frammenti di ceramica da fuoco (308, 321), si tratta di orli di pentole con leggera rigatura regolare sulla superficie esterna. (Graf. 10)

⁶⁹ RICCI 2010, vol III

⁷⁰ Confronta con ERICANI, MARINI, STRINGA, 1990, p. 103, fig. 128

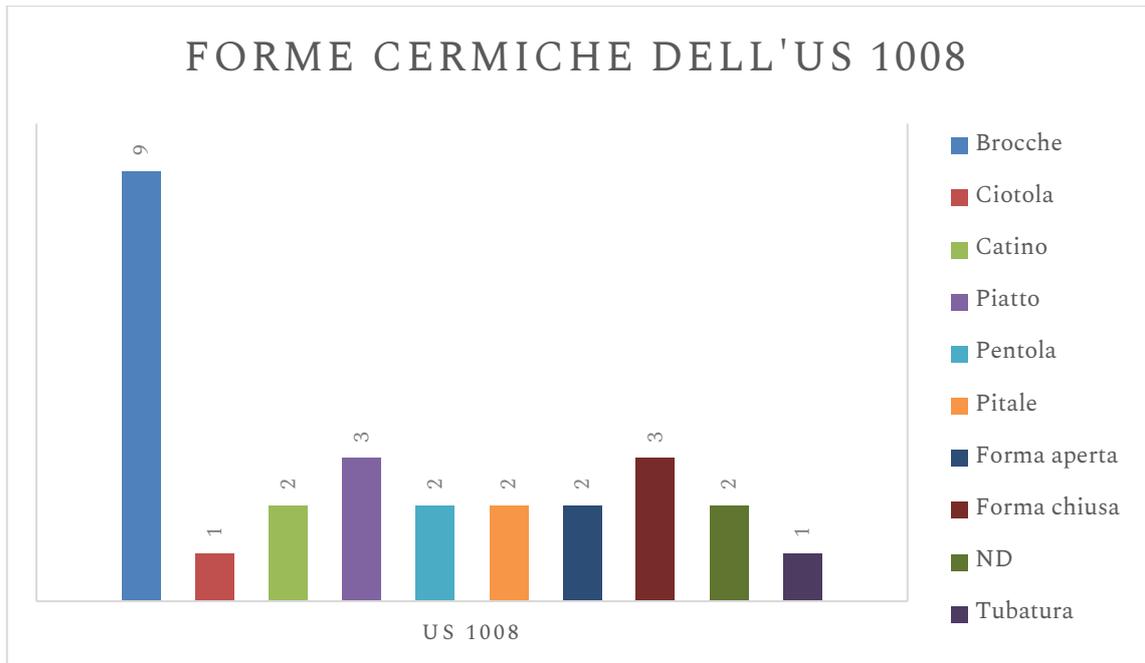


Grafico 9. Forme ceramiche attestate per l'US 1008

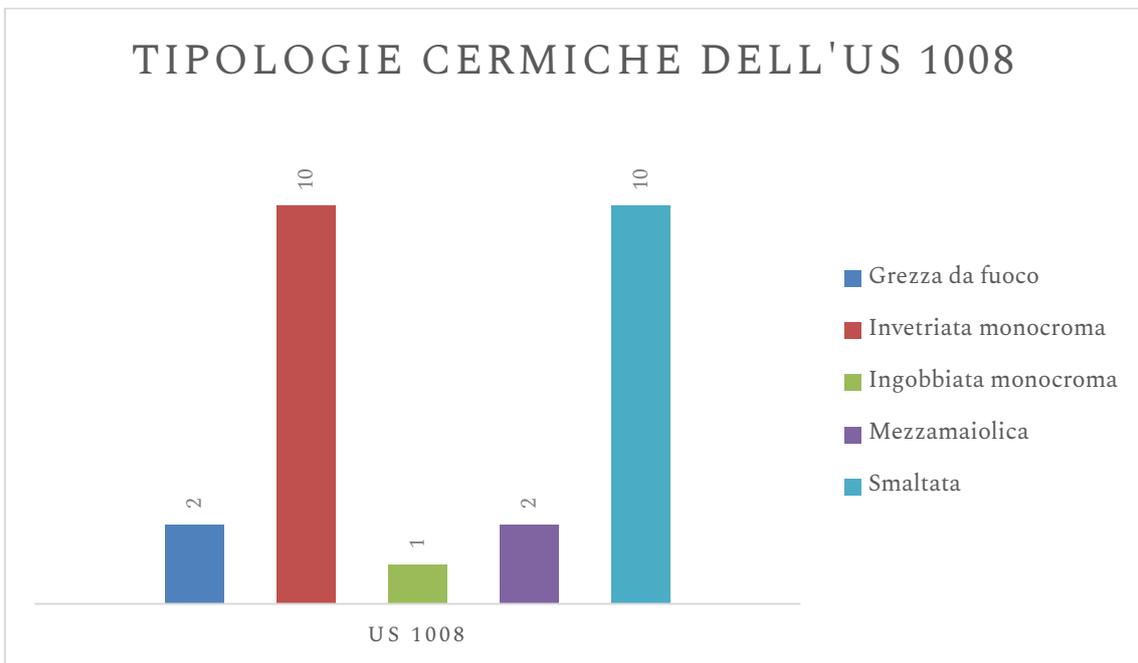


Grafico 10. Tipologie ceramiche attestate per l'US 1008

N.	INDIVID. (FR)	DIMENS.	CLASSE	FORMA	TIPO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE	DECORAZIONE	RIVEST.	NOTE
295	1 fr		invetriata	brocca	rivestita monocroma	parete di forma chiusa con corpo globulare			completamente invetriata, verde	
296	1 fr		ingobbiata e invetriata	brocca	rivestita monocroma	parete di forma chiusa con corpo globulare			ingobbiata e invetriata sulla superficie interna, incolore	
297	1 fr		invetriata	brocca	rivestita monocroma	parete di forma chiusa con corpo globulare		si intravede una decorazione in verde sulla superficie esterna	completamente invetriata, incolore e verde	
298	1 fr		ingobbiata e invetriata	forma aperta	ingobbiata monocroma	parete di forma aperta con corpo globulare			ingobbiata e invetriata sulle superficie interna	
299	1 (2 fr cont)	Ø orlo 20,0 cm	smaltata	brocca		brocca con orlo arrotondato			completamente smaltata	
300	1 fr		invetriata	recipiente	rivestita monocroma	parete di forma con corpo globulare	graffita a crudo sulla superficie esterna		completamente invetriata, verde	
301	1 fr		invetriata	brocca	rivestita monocroma	brocca con corpo globulare			completamente invetriata, giallo-verde	
302	1 fr		smaltata	catino					smaltata sulla superficie interna	
303	1 fr		ingobbiata e invetriata	ciotola	mezzamaiolica	ciotola con orlo leggermente arrotondato			ingobbiata e invetriata sulla superficie interna, dipinta (verde, giallo)	
304	1 fr		ingobbiata e invetriata	brocca	mezzamaiolica	brocca con corpo globulare		si intravede una decorazione vegetale in verde e bruno	ingobbiata sulla superficie esterna, completamente invetriata, dipinta (verde e bruno)	

305	1 (2 fr tot)	∅ orlo 9,0 cm	invetriata	piccola brocca	rivestita monocroma	piccola brocca con corpo globulare, bocca larga, orlo arrotondato e ansa a nastro			completamente invetriata sulla superficie interna e sull'orlo esterno (e con colature) bruno	
306	1 fr		invetriata	brocca	rivestita monocroma	brocca con corpo globulare	graffita a crudo sulla superficie esterna		completamente invetriata, verde	
307	1 fr		invetriata	ND	rivestita monocroma				completamente invetriata, incolore e bruno	
308	1 fr		non rivestita	pentola	grezza da fuoco	parete di pentola con corpo cilindrico e orlo leggermente arrotondato	sulla superficie esterna leggera rigatura regolare e tracce di fuoco			
309	1 fr	orlo 16,0 cm	invetriata	tubatura	X	parete di forma con corpo cilindrico e orlo leggermente ingrossato	incrostazioni sulla superficie esterna		invetriata sulla superficie interna, incolore	
310	1 fr		invetriata	catino	rivestita monocroma				completamente invetriata, verde	
311	1 fr		invetriata	brocca	rivestita monocroma	forma chiusa con corpo globulare			completamente invetriata, bruno tenue	
312	1 (7 fr tot)	∅ orlo 24,0 cm	smaltata	piatto		piatto con tesa stretta, cavetto appiattito e fondo piano		decorazione circolare in rilievo, motivo a zampette all'interno di cordolo sull'orlo	completamente smaltata	
313	1 (4 fr tot)	∅ orlo 23,0 cm	smaltata	piatto		piatto con tesa stretta, orlo sagomato con sei bombature, cavetto appiattito e fondo piano			completamente smaltata	

315	1 (3 fr cont)	∅ orlo 25,0 cm	smaltata	piatto		piatto con tesa stretta, orlo sagomato con sei bombature, cavetto appiattito e fondo piano			completamente smaltata	
317	1 (3 fr cont)		smaltata	ND		forma chiusa con pareti e orlo sinuoso			completamente smaltata	forma particolare
318	1 (3 fr cont)	∅ orlo 24,0 cm	smaltata	forma aperta		forma aperta con orlo arrotondato estroflesso			completamente smaltata	
319	1 (5 fr tot)		smaltata	pitale con ansa		forma chiusa con pareti bombate e base rettangolare, ansa a nastro con dorso in rilievo			completamente smaltata	forma particolare
320	1 (2 fr cont)	∅ orlo 18,0 cm	smaltata	pitale		pitale ansato (ansa a doppio tubolare unito da nastro con attaccatura sottobordo e sulla pancia alta con motivo decorativo ad "S") corpo emisferico, bordo estroflesso e piede piatto			completamente smaltata	
321	1 fr	∅ orlo 22,0 cm	non rivestita	pentola	grezza da fuoco	parete di pentola con corpo cilindrico e orlo leggermente arrotondato	sulla superficie esterna leggera rigatura regolare e tracce di fuoco			

4. Gruppi ceramici omogenei

Come già anticipato, questo capitolo è dedicato a più gruppi ceramici d'interesse rinvenuti nell'US 1001. Questi si dividono in due categorie.

La prima (Par. 4.1), quella relativa ai *servizi* propriamente detti, per i quali intendiamo un insieme di oggetti coordinati fra loro e destinati ad un uso specifico per assolvere le varie fasi di una medesima operazione.⁷¹ Per questa categoria supponiamo che tutti gli elementi di ogni gruppo siano stati prodotti insieme ed acquistati in un'unica soluzione, parimenti risulta evidente che siano stati concepiti per essere usati da più persone contemporaneamente.

La seconda (Par. 4.3) nella quale rientrano i gruppi *altri* ovvero quelli degli oggetti che presentano caratteristiche comuni o uguali, ma che non possono essere definiti servizi in senso stretto. Le ragioni che determinano questa divisione sono l'impossibilità di confermare che la produzione e l'acquisto del gruppo sia avvenuto nello stesso momento (Par. 4.3.1), o che l'uso degli oggetti fosse collettivo (Par. 4.3.2).

Qualunque sia la categoria di appartenenza, ma in particolare in riferimento alla prima, la presenza di questi gruppi all'interno del record ceramico è sicuramente degna di nota. Difatti, nonostante diversi musei veneti - fra i quali Museo del Settecento Veneziano⁷², Museo Correr⁷³, Museo di Arti applicate e decorative di Padova⁷⁴, Museo della Ceramica Giuseppe Roi⁷⁵, Museo della Ceramica di Nove⁷⁶ - ospitano magnifiche collezioni ceramiche che comprendono anche servizi, non vi sono al momento attestazioni di rinvenimenti con caratteristiche simili negli scavi della regione. Per questo si

⁷¹ "Servizio" in *Enciclopedia Online Treccani, 2019*

⁷² Museo del Settecento Veneziano, Ca' Rezzonico, Dorsoduro 3136, 30123 Venezia

⁷³ Museo Correr, San Marco 52, 30124 Venezia

⁷⁴ Museo di Arti applicate e decorative, Palazzo Zuckermann, Corso Garibaldi 33, Padova

⁷⁵ Museo della Ceramica Giuseppe Roi, Palazzo Sturm, Via Schiavonetti 40, 36061 Bassano del Grappa (VI)

⁷⁶ Museo della Ceramica di Nove, Palazzo de Fabris, 36055 Nove (VI)

è ritenuto opportuno dedicare una sezione apposita (Par. 4.2) a questi gruppi ceramici utilizzati per il consumo delle bevande calde, per poterli esaminare meglio e confrontarli fra loro.

4.1. I servizi

Appartengono a questa categoria cinque servizi da mensa riferibili al consumo di bevande calde (tè, caffè, cioccolata) che ebbero particolare diffusione nel XVIII secolo. I gruppi sono disomogenei per caratteristiche di conservazione e numero dei pezzi, oltre che per diversa provenienza e scelta di materiale, ma i singoli elementi rinvenuti sono gli stessi e presentano uguali caratteristiche di forma: tazzine senza manico con bocca larga⁷⁷ e piattini. L'uso di quest'ultimo elemento è probabilmente dovuto proprio alla mancanza del manico, come soluzione alternativa al sostegno del piccolo recipiente caldo.

4.1.1. Servizio in porcellana con decorazione floreale⁷⁸

Questo primo servizio di porcellana è un perfetto esempio del gusto cinesizzante⁷⁹ della porcellana italiana di imitazione, che una volta acquisita la tecnica di produzione dell'impasto orientale ne riprende anche i temi. Non è infatti affatto raro trovare, in Italia e non solo, decorazioni con figure, paesaggi e temi cinesi, nel nostro caso si tratta di un disegno floreale.

Si conservano per più della metà del loro volume due tazzine (1 e 2) e almeno un piattino (106) del quale sono stati ritrovati quattro frammenti totali (Fig. 17).

⁷⁷ In taluni casi indicate come “tazzine alla turca”

⁷⁸ D'ora in poi a volte indicata con l'abbreviazione **Serv. PF**

⁷⁹ PEDROCCO 1998, pp.37-41 e 53-55



Figura 17. Il Servizio in porcellana con decorazioni floreali (pzz. 1, 2 6 106)

Fra questi pezzi, i numeri 1 e 2 si possono considerare il risultato di una *produzione semi-standardizzata*, sia per quanto riguarda le dimensioni (\emptyset dell'orlo 7,2 cm, \emptyset del piede 3,5), che le decorazioni. In corrispondenza dell'orlo interno è presente un nastro a tratteggio, mentre nel cavetto un medaglione con un fiore singolo a tre rami di foglie. Sulla superficie secondaria si estende una composizione di diverse specie floreali ugualmente disposte con foglie e rametti sinuosi. Tutti questi elementi sono curati nel dettaglio e caratterizzati da campiture uniformi, a punti o a tratteggio. Per quanto visibile dai piccoli frammenti, anche l'individuo 106 presenta le stesse caratteristiche decorative.

4.1.2. Servizio in porcellana con decorazioni paesaggistiche monocrome⁸⁰

Anch'essa di chiaro stile orientaleggiante, differisce leggermente dal gruppo precedente la tazzina (3), in primo luogo per le dimensioni maggiori (\emptyset orlo 8,0 cm, \emptyset del piede 4,0 cm), secondariamente per i temi e l'accuratezza della decorazione (Fig. 18). Questa ha elementi comuni alle precedenti, ma sembra realizzata con maggiore velocità e minore precisione, tanto che a primo impatto il motivo floreale appare quasi più come una composizione di archetti,

⁸⁰ D'ora in poi a volte indicata con l'abbreviazione **Serv. PP**

punti e linee curve. La composizione si sviluppa anche in questo caso in un simil fiore in medaglione centrale all'interno del cavetto, un tratteggio sull'orlo interno e una decorazione continua sulle pareti esterne, integrata da due cornici con bordi sinuosi e punti al cui interno vengono rappresentati paesaggi sfumati, con abitazioni ed elementi naturali.

La compresenza di caratteristiche comuni e discordanti non permette né di escludere né di confermare l'appartenenza di quest'ultimo pezzo (3) all'insieme dei tre fra loro più uniformi (1, 2 e 106). A favore dell'estraneità vi sono le dimensioni, essendo una differenza di quasi un centimetro non indifferente per una forma piccola come questa, e la presenza dei riquadri figurati. Inoltre, le produzioni di porcellana con decorazione floreale in blu sono estremamente frequenti, il che aumenta le probabilità che possa trattarsi di una differente produzione. Potremmo forse spingerci a considerare la diversità di realizzazione come una minore qualità⁸¹, arrivando a ipotizzare che il pezzo possa appartenere ad un periodo di produzione ad imitazione della porcellana orientale precedente a quello del gruppo dei tre, o ancora, ad un fabbrica coeva ma non altrettanto sviluppata, o semplicemente, di un pezzo singolo di diversa provenienza, o di uguale provenienza ma realizzato da un'altra mano. In tutti questi casi, l'eventuale servizio sarebbe rappresentato da un solo individuo che sembra complessivamente di fattura meno accurata rispetto ai precedenti.



Figura 18. Il Servizio in porcellana con decorazioni paesaggistiche (pz. 3)

⁸¹ Questa interpretazione si basa su una valutazione macroscopica dei frammenti, fa quindi riferimento solo alla diversa qualità della decorazione e non prende in considerazione le caratteristiche degli impasti

4.1.3. Servizio Antonibon a decoro persiano⁸²

Rappresenta il servizio con più pezzi conservati, con almeno 8 individui fra i quali un piattino (11), perlomeno 6 tazzine (12, 13, 14, 15, 16, 17) e una sputacchiera 35) (Fig. 19). Di questi, solamente alcuni esemplari sono stati soggetti ad interventi di restauro professionale che hanno restituito i vivaci colori, la restante parte verte in cattivo stato di conservazione.

Tutti gli elementi sono caratterizzati da base ad anello, profilo morbido ed orlo arrotondato. Gli elementi decorativi policromi sono presenti solo sulla superficie esterna e nei colori verde, blu, arancione e giallo su sfondo uniforme azzurro dal tono tenue.

Il servizio è riconducibile alla Manifattura Antonibon di Bassano del Grappa ed il motivo decorativo è una variante di uno dei più famosi della Manifattura ovvero il tema del *ponticello*⁸³, prodotto fra il 1740 e il 1770. Il nome fu attribuito dagli studiosi della ceramica in seguito alla presenza del caratteristico elemento architettonico che accompagna pagode, tralicci e fiori, e che fu introdotto dall'incisore Pillement.^{84 85} In questa sede verrà però riportato come *decoro persiano*⁸⁶, il quale risulta esse il nome impiegato dagli stessi artigiani della Manifattura.

In seguito al confronto con gli esemplari della collezione del Museo della Ceramica Giuseppe Roi⁸⁷ è possibile sottolineare alcune differenze riguardanti

⁸² D'ora in poi a volte indicata con l'abbreviazione **Serv. AP**

⁸³ BORTOLOTTO 1981, tav.con ic CLIX; ERICANI-MARINI 1990, p. 282, 294-295

⁸⁴ CESARO 1995, pp. 37-38

⁸⁵ Jean Baptiste Pillement (Lione 1728 – ivi 1808) fu pittore e incisore, i suoi disegni dal gusto cinesizzante furono diffusi in Europa come modelli.

⁸⁶ Questa variante del nome è riportata nel volume *La ceramica degli Antonibon* (1900) ed è frutto degli studi dello storico della ceramica N. Stringa, curatore scientifico della collezione del Museo della Ceramica Roi, che intervistò personalmente gli ultimi artigiani della fabbrica Antonibon (rilevata Baroni) scoprendo con quale nome i decoratori stessi si riferissero a questo tema.

⁸⁷ Il Museo della Ceramica Giuseppe Roi nasce nel 1992 in seguito all'incremento della raccolta del Museo Civico di Bassano del Grappa, che ospitava il nucleo originario relativo alle maioliche della Manifattura Antonibon. Palazzo Sturm, Via Schiavonetti 40, 36061 Bassano del Grappa (VI)

forma, impasto e decorazione. La prima, che è la più evidente, è la forma della tazzina, quelle ritrovate (così come d'altronde anche tutte le tazzine degli altri servizi rinvenuti nell'US) sono caratterizzate da corpo a bocca larga (la lunghezza del diametro dell'orlo è superiore all'altezza), mentre quelle del Museo presentano invece una conformazione "a campana" caratterizzata da corpo e bocca stretta. Il secondo elemento di differenza è invece l'impasto, giallo paglierino per gli esemplari di scavo e rosso intenso per quelli museali. Infine, il colore dello smalto che costituisce lo sfondo della decorazione, azzurro tenue nei reperti conservati e biancastro in quelli della collezione.

Quali siano le ragioni che spieghino queste differenze non sono facili da determinare. Per quanto riguarda la forma e il colore dello smalto potrebbe trattarsi di scelte formali caratterizzanti determinate fasi cronologiche della produzione, oppure di varianti coeve della stessa manifattura, se non, come ulteriore caso, di alcuni esemplari di imitazione, il quale potrebbe supporre un diverso luogo di approvvigionamento e quindi una diversa composizione (e colore) dell'impasto. Tuttavia, non avendo al momento modo di confermare nessuna delle tre, queste rimarranno per ora solo ipotesi.

Un'ulteriore caratteristica da far emergere rispetto a questo gruppo è il ritrovamento di una forma particolare (35) (Fig. 20). Si tratta di un *ptialoforo*, comunemente chiamato sputacchiera, una tipologia di oggetto che si diffuse nel XVIII parallelamente al consumo del tabacco da fiuto o da masticare per ovviare ai problemi igienici legati allo scarto. L'esemplare in questione è una variante chiusa con corpo molto schiacciato e apertura relativamente stretta. L'ansa a nastro ha forma ovoidale e la parte vicina all'attaccatura è leggermente bombata, in maniera irregolare e non funzionale e/o estetica, tale da sembrare accidentale. Si riporta anche che sulla superficie inferiore dell'esemplare da scavo sono visibili i segni di contatto con un treppiedi distanziatore.

Oltre ai numerosi esempi di oggetti simili presenti nel contesto archeologico della Crypta Balbi⁸⁸ il confronto più vicino è un esemplare conservato al Museo civico di Nove. I due pezzi si distinguono per cronologia e tecnica di realizzazione, l'esemplare del museo è leggermente più tardo (determinabile dal tema decorativo floreale) ed è realizzato a stampo, mentre quello di studio al tornio.

Facendo un passo indietro, è importante specificare che nonostante la forma sia facilmente riconoscibile per confronto, al momento non risultano altri casi noti nei quali questo tipo di oggetto rientrasse all'interno di un servizio da caffè.



Figura 19. Il Servizio Antonibon a decoro persiano (pzz. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 35)



Figura 20. La sputacchiera (pz. 35) del Serv. Antonibon a decoro persiano

⁸⁸ RICCI 2010, vol. III. In questo contesto, la variante con forma bombata simile all'esemplare in esame è stata datata fra l'ultimo terzo del XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo

4.1.4. Servizio a doppio filo azzurro⁸⁹

Servizio in maiolica composto da quattro frammenti totali appartenenti ad una tazzina (23) e ad almeno un piattino (66) conservato per tre quarti del suo volume (Fig. 21). Il fondo è di un colore tenue fra l'azzurro e il grigio, la decorazione molto semplice è composta da un doppio filo azzurro in corrispondenza dell'orlo interno e di un soggetto vegetale, simile ad una palmetta, nel cavetto interno, forse anch'essa in blu.

Non è stato possibile individuare dei confronti decorativi, il colore dell'impasto e della vetrina però, risultano molto simili a quelli del servizio Antonibon a decoro persiano.



Figura 21. Il Servizio a doppio filo azzurro (pzz. 23 e 66)

4.1.5. Servizio Kütahya⁹⁰

Il servizio Kütahya (Fig. 25) prende il nome dalla località di produzione nell'attuale Turchia (Fig. 22). Questa manifattura ceramica è tramandata da testimonianze scritte e grafiche (Tav. Ill. 1) e si estende cronologicamente dall'inizio del XVI secolo all'età moderna. L'impasto caratteristico è morbido e biancastro (*Frit Ware*, "fritta"), completamente rivestito con uno strato di

⁸⁹ D'ora in poi a volte indicata con l'abbreviazione **Serv. DFA**

⁹⁰ D'ora in poi a volte indicata con l'abbreviazione **Serv. K**

ingobbio leggermente bruno, poi dipinto in policromia (azzurro, verde, rosso, viola e giallo) e invetriato.⁹¹

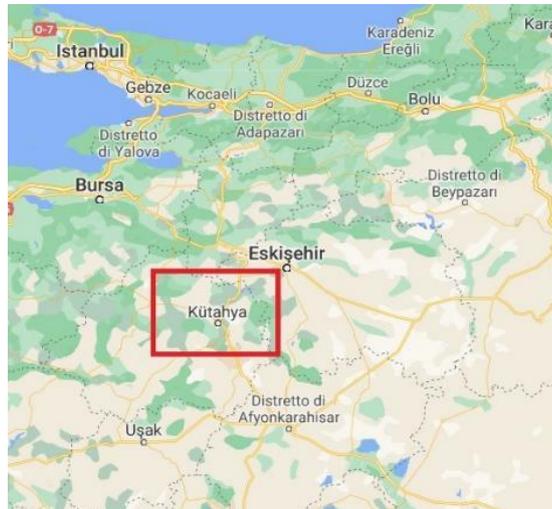


Figura 22. Kütahya (Turchia)

Di questa tipologia, vennero realizzati piccoli strumenti da mensa, fra i quali ebbero particolare successo i servizi da caffè composti da tazzine (*fincan*, Fig. 23 e Fig. 24), con piattini abbinati, piccole ciotole e contenitori da caffè. Ancora una volta il modello è quello della tradizione cinese, o delle imitazioni europee della porcellana cinese.⁹² Per questa produzione il centro diviene particolarmente noto nel XVIII secolo, periodo nel quale soppiantò gradualmente la vicina produzione di Iznik⁹³ e commercializzò i propri prodotti a nord e a sud del Mediterraneo⁹⁴ ed oltre⁹⁵. Si conservano in questo gruppo: una tazzina (4) e 7 piattini (5, 6, 7, 8, 9, 10, 95⁹⁶) il cui diametro medio è 12 cm.

⁹¹ VROOM 2005, p. 169

⁹² VROOM 2003, p. 353

⁹³ *ibidem* (VROOM 2003, p. 353)

⁹⁴ VROOM 1996

⁹⁵ CROWE 2011

⁹⁶ Il pezzo 95 è l'unico esemplare del gruppo che non è stato interessato da interventi di restauro professionale

La decorazione è particolarmente caratterizzante, consiste in motivi geometrici, floreali, e talvolta figurati, complessi e variopinti. Fra gli esemplari ritrovati i numeri **4, 5, 7, 8 e 10** presentano lo stesso motivo decorativo: corona di campiture, archetti e foglie in corrispondenza dell'orlo interno. Nel cavetto è presente una decorazione a punti e "giglio arabo"⁹⁷ centrale (Fig. 24), cavetto evidenziato con simili festone giallo e punto arancione di congiungimento con la decorazione centrale.

Alcuni pezzi presentano differenti decorazioni sulla superficie principale. Il numero **6** corona di nodi con punto giallo centrale, nel cavetto corona di rombi gialli con guglie verdi, e sfondo alternativamente bruno o azzurro, con all'interno decorazione con punti rossi e gialli. Sembra avere decorazione molto simile ma più rada anche il pezzo **95**.

Il numero **9** riporta una decorazione circolare in corrispondenza dell'orlo composta da campiture, archetti e foglie. Il cavetto è caratterizzato da un'articolata decorazione tipo cachemire, semicerchi, punti ed elementi vegetali. Oltre a queste caratteristiche questo piattino presenta anche una forma leggermente diversa dagli altri esemplari del gruppo, in diametro è infatti inferiore di circa un centimetro, mentre l'altezza leggermente superiore. Nonostante queste variazioni e le considerazioni che verranno presentate nel paragrafo seguente (Par. 4.2) si è ritenuto opportuno considerare il piattino appartenente al servizio, in quanto, data la lontana provenienza, si vuole supporre sia stato commercializzato in un'unica soluzione.

⁹⁷ La definizione proposta in questo paragrafo ha il solo scopo di poter distinguere più facilmente i vari tipi di decorazione

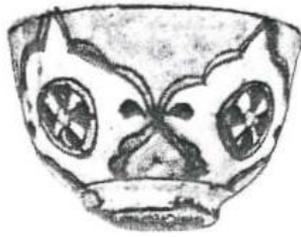


Figura 23. Riproduzione di una tazzina Kütahya



Figura 24. La tazzina (4) del servizio Kütahya rinvenuta in scavo



Figura 25. Il Servizio Kütahya (pzz. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 95)

4.2. Servizi in ceramica per il consumo di bevande calde

In questo capitolo si intendono porre a confronto i pezzi di tutti i servizi individuati e precedentemente presentati. Per questa ragione sono state realizzate due tavole, in una sono raccolte tutte le informazioni sulle tazzine mentre nell'altra quelle sui piattini (non è stata inclusa la forma della sputacchiera).

Le tabelle riportano il numero del pezzo, una foto, la classe ceramica, la forma, le dimensioni (altezza, diametro dell'orlo e del piede) e la decorazione, l'ordine segue la suddivisione in servizi individuati.

Si vuole qui precisare che il frammento **18**, riconosciuto come una tazzina, era stato inizialmente accorpato al servizio Antonibon, ma è stato poi escluso dal gruppo per le dimensioni del piede (3,6 cm) inferiori di circa un centimetro in un contesto molto omogeneo in termini dimensionali. Lo strato vetroso (smalto) inoltre, risulta alterato e per questo non è possibile determinare il colore o la presenza di un'eventuale decorazione. A differenza però del pezzo numero **3** che è stato isolato e catalogato come probabile elemento di un servizio, essendo in possesso in questo caso di pochi elementi diagnostici (infatti, oltre l'alterazione dello strato vetroso, il pezzo di per sé è conservato per non più della metà della sua superficie) si è preferito citare l'individuo e riportare le misure note ma non dedicargli un paragrafo apposito. Potenzialmente però, anche la tazzina (**18**) potrebbe appartenere ad un servizio, in questo modo il numero totale dei servizi individuati nell'US ammonterebbe a sei.

SERVIZIO	n° pz.			Classificaz.	Forma	Altez.	Ø orlo	Ø piede	Decorazione
Porcellana decor. floreale	1			porcellana	tazzina senza manico con bocca larga	4,5 cm	7,2 cm	3,5 cm	decorazione a motivi floreali in blu con campiture a tratti e piccoli punti. In corrispondenza dell'orlo interno tratteggi con fasce di linee in direzioni alternate. Cavetto evidenziato in blu e decoro centrale con piccolo motivo floreale. All'esterno, anello in corrispondenza dell'orlo e alternanza di decorazioni vegetali lungo tutte le pareti.
	2			porcellana	tazzina senza manico con bocca larga	4,5 cm	7,2 cm	3,5 cm	decorazione a motivi floreali in blu con campiture a tratti e piccoli punti. In corrispondenza dell'orlo interno tratteggi con fasce di linee in direzioni alternate. Cavetto evidenziato in blu e decoro centrale con piccolo motivo floreale. All'esterno, anello in corrispondenza dell'orlo e alternanza di decorazioni vegetali lungo tutte le pareti.
Porcellana decor. paesag.	3			porcellana	tazzina senza manico con bocca larga	4,5 cm	8,4 cm	4,0 cm	decorazione a motivi floreali e paesaggistici in blu. In corrispondenza dell'orlo interno fascia con tratteggio con fasce di linee in direzioni alternate. Decoro centrale con motivo floreale. All'esterno, alternanza di decorazioni vegetali e cornici con rappresentazioni paesaggistiche
Antonibon Decoro	12			smaltata	tazzina senza manico con bocca larga	4,8 cm	8,0 cm	4,2 cm	Elementi architettonici (tempietto/pagoda e piramide), vegetali (palma, arbusti e fiori) e traliccio in verde, azzurro, arancione e giallo.
	13			smaltata	tazzina senza manico con bocca larga	4,8 cm	8,0 cm	4,2 cm	Elementi architettonici (tempietto/pagoda e piramide), vegetali (palma, arbusti e fiori) e traliccio in verde, azzurro, arancione e giallo.
	14			smaltata	tazzina senza manico con bocca larga	4,6 cm	8,0 cm	4,0 cm	Elementi architettonici (tempietto/pagoda e piramide), vegetali (palma, arbusti e fiori) e traliccio in verde, azzurro, arancione e giallo.

Decoro persiano	15			smaltata	tazzina senza manico con bocca larga	X	8,0 cm	4,1 cm	Elementi architettonici (tempietto/pagoda e piramide), vegetali (palma, arbusti e fiori) e traliccio in verde, azzurro, arancione e giallo.
	16			smaltata	tazzina senza manico con bocca larga	X	8,0 cm	4,2 cm	Elementi architettonici (tempietto/pagoda e piramide), vegetali (palma, arbusti e fiori) e traliccio in verde, azzurro, arancione e giallo.
	17			smaltata	tazzina senza manico con bocca larga	X	8,0 cm	4,1 cm	Elementi architettonici (tempietto/pagoda e piramide), vegetali (palma, arbusti e fiori) e traliccio in verde, azzurro, arancione e giallo.
Doppio filo azzurro	23			smaltata	tazzina con bocca larga	X	7,0 cm	X	Doppia linea azzurra in corrispondenza dell'orlo interno
Kütahya	4			frit ware	tazzina senza manico con bocca larga	4,5 cm	8 cm	4,0 cm	Sulla superficie primaria: Tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti arancioni e foglie gialle. Nella porzione centrale decorazione a campitura con tratteggi, punti e giglio centrale giallo (si intravedono due punti azzurri sulla base). Simil festone giallo e punto arancione di congiungimento con la decorazione centrale in prossimità della base. Sulla superficie secondaria: Sul bordo decorazione a fasce (tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti arancioni e foglie gialle). Nella porzione centrale decorazione floreale in manganese, azzurro e giallo.

SERVIZIO	n° pz.			Classificazione	Forma	Altezza	Ø orlo	Ø piede	Decorazione
S. porcellana decor. floreale	106			porcellana	piattino con orlo arrotondato non estroflesso		18,0 cm		In corrispondenza dell'orlo tratteggi con fasce di linee in direzioni alternate. All'interno decorazioni floreali (campitura delle foglie con fasci di linee, campitura dei fiori con piccoli punti).
S. porcellana decor. paesaggistica	X								
S. Antonibon dec. Persiano	11			smaltata	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	2,2 cm	12,0 cm	7,0 cm	Elementi architettonici (tempietto/pagoda e piramide), vegetali (palma, arbusti e fiori) e traliccio in verde, azzurro, arancione e giallo.
S. doppio filo azzurro	66			smaltata	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	2,2 cm	12,0 cm	5,0 cm	Doppia linea azzurra in corrispondenza dell'orlo interno, decorazione centrale con piccolo motivo vegetale.
	5			frit ware	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	2,5 cm	13,6 cm	5,0 cm	In prossimità dell'orlo decorazione a fasce, tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti arancioni e foglie gialle. Nella porzione centrale decorazione a campitura tratteggiata con punti e giglio centrale giallo. Cavetto evidenziato con simili festone giallo e punto arancione di congiungimento con la decorazione centrale.

7			frit ware	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	2,5 cm	13,6 cm	6,0 cm	<p>In prossimità dell'orlo decorazione a fasce, tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti arancioni e foglie gialle. Nella porzione centrale decorazione a campitura tratteggiata con punti e giglio centrale giallo. Cavetto evidenziato con simil festone giallo e punto arancione di congiungimento con la decorazione centrale.</p>
8			frit ware	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	2,5 cm	13,6 cm	5,6 cm	<p>Sul bordo decorazione con nodi e punto giallo centrale su fascia color manganaese, poco visibile. Nella porzione centrale decorazione con anello di rombi con contorno giallo e decorazione esterna a guglie verdi. Sfondo interno alternativamente in manganese o azzurro, all'interno decorazione con punti rossi e punto giallo centrale. Cavetto leggermente evidenziato in blu.</p>

S. Kütahya	10		frit ware	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	2,5 cm	13,6 cm	5,1 cm	In prossimità dell'orlo decorazione a fasce: tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti arancioni e foglie gialle. Nella porzione centrale decorazione a campitura tratteggiata con punti, giglio centrale giallo e due punti blu sulla base. Cavetto evidenziato con simili festone giallo e punto arancione di congiungimento con la decorazione centrale.
	6		frit ware	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	2,5 cm	13,2 cm	6,0 cm	In prossimità dell'orlo decorazione con nodi e punto giallo centrale su fascia color manganaese, poco visibile. Nella porzione centrale decorazione con anello di rombi con contorno giallo e decorazione esterna a guglie verdi. Sfondo interno alternativamente in manganese o azzurro, all'interno decorazione con punti rossi e punto giallo centrale. Cavetto leggermente evidenziato in blu.

95			frit ware	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	X	13,6 cm	X	Fortemente deteriorato. In prossimità dell'orlo decorazione con nodi e punto giallo centrale su fascia. Nella porzione centrale decorazione con anello di rombi e decorazione esterna a guglie verdi. All'interno di questi decorazione con punti
9			frit ware	piattino con orlo arrotondato non estroflesso	2,8 cm	12,5 cm	5,6 cm	Orlo evidenziato in blu con decorazione a fasce: tratteggi, decorazione con archetti contenenti punti arancioni e foglie gialle. Nella porzione centrale due tipi di decorazione alternati: 1. tipo cachimire (campitura a tratti incrociati ed elementi manganese e verde) con bordo inferiore giallo e contorno di punti rossi. Foglia in verde e foglia in manganese. 2. Composizione di semicerchi, foglie e gigli con campitura ad archetti e puntini e bordo con punti rossi. Cavetto leggermente evidenziato in blu.

4.2.1. Il significato sociale del rituale del caffè

Il boom di produzione di servizi ceramici si ebbe in Occidente nel XVII secolo, in concomitanza con l'aumento del consumo delle corrispondenti bevande. Fra queste la più emblematica è forse il caffè che giunse a Venezia e poi nel resto d'Europa nel XVII secolo. Nel secolo successivo l'Area Padana si caratterizzerà infatti per alcuni luoghi nel quale bere il caffè insieme⁹⁸, si pensi anche solo all'ancora famosissimo Caffè storico Florian inaugurato nel 1720⁹⁹ (Tav. Ill. 6).

Ancora oggi *il momento del caffè* rappresenta un rituale di particolare importanza socio-culturale che supera le proprietà della bevanda in sé. Ed in passato molto più di ora, quando solo alcuni potevano permettersi il lusso dell'*oro nero*, sedere nelle case del caffè o offrire la bevanda in casa ai propri ospiti era segno di prestigio sociale e possibilità economica. In quest'ottica pure i servizi acquisiscono particolare valore, infatti non sono da considerarsi meramente veicolo, ma espressione del rituale stesso.

Può essere d'aiuto visualizzare alcuni contesti domestici - che vedono la presenza di più persone ma non sempre un consumo conviviale - quali quelli dipinti nelle opere di Pietro Longhi, pittore veneziano attivo nel pieno '700¹⁰⁰ del quale si conservano scene raffiguranti Signore o Signori nell'atto di consumare la cioccolata (Tav. Ill. 2 e 3) il caffè (Tav. Ill. 5) o il tè (Tav. Ill. 4).

Ritornando all'aspetto materiale capiamo come la particolarità di queste produzioni non permette di classificarle in maniera esatta né fra le ceramiche da mensa né in quelle da tavola, stando al loro uso potrebbero essere definite *da salotto*. Significativamente, questa categoria rappresenta da sola il 7% di tutto il materiale esaminato.

⁹⁸ CESARO 1995, p. 16

⁹⁹ SMITH 1995

¹⁰⁰ Pietro Longhi (Venezia 1701- ivi 1785), la sua pittura ha come soggetto principale l'alta borghesia mercantile veneziana

Fra l'altro, nell'ambito di una produzione che, come abbiamo detto, era già di per sé limitata a consumatori abbienti, tutti i servizi in esame, o quantomeno il Serv. PF, il Serv. AP e il Serv. K risultano particolarmente ricercati.

Per quanto riguarda quest'ultimo per esempio, bisogna considerare che anche nell'Impero Ottomano il rito del caffè rivestiva un ruolo estremamente importante, veniva infatti considerato sia un gesto di ospitalità che ancora una volta di manifestazione di status sociale¹⁰¹. La produzione Kütahya in particolare, sebbene ritenuta dai locali meno preziosa della porcellana di importazione, era considerata raffinata, specie se dipinta. Per questo e per la sua fragilità era pensata per contesti domestici ed intimi-elitari, mentre si riservava agli spazi pubblici quali harem, terme e giardini una produzione inferiore. Difatti, alcuni autori quali Mann e Saidel superano la definizione di Groom di *porcellana contadina*¹⁰², si impegnano a dimostrare come essa sia piuttosto la *ceramica delle élite rurali*¹⁰³. In ogni caso, il fatto che questa produzione sia stata realizzata in un centro molto lontano e commercializzata sino a giungere a Venezia non è di poco conto, e sottende sicuramente una capacità d'acquisto, data da possibilità economiche e sociali, non indifferenti.

4.2.2. Materiali scelti

Come ancora noto nell'immaginario collettivo moderno per questo tipo di produzioni il materiale prediletto era la porcellana (Serv. PF e Serv. PP) che venne sostituita progressivamente alla ceramica smaltata (Serv. AP e Serv. DFA). Rispetto a quest'ultima, la porcellana ha migliori proprietà di resistenza e termoresistenza dovute al materiale stesso e al trattamento con alte temperature di cottura. Queste proprietà sono particolarmente utili in quanto i recipienti risultano più funzionali per contenere bevande quali il

¹⁰¹ BARAM 1999

¹⁰² VROOM 2005, p. 169

¹⁰³ MANN, SAIDEL 2018

caffè e il tè che venivano servite particolarmente calde. Parallelamente, per un periodo continuano a persistere però anche alcune produzioni in metallo (peltro, argento o rame), specialmente per le caffettiere.

L'unico esempio di ceramica ingobbiata e invetriata fra quelli presenti nel gruppo in esame è il Serv. Kütahya. Differentemente dalle produzioni locali però, si tratta in questo caso di fritware, un impasto silicio prodotto con quarzo, polvere vitrea e argilla bianca caratteristico della produzione islamica. (Graf. 11)

Ad eccezione di quest'ultimo servizio, si suppone che tutte le altre produzioni, comprese le porcellane di imitazione, siano italiane.

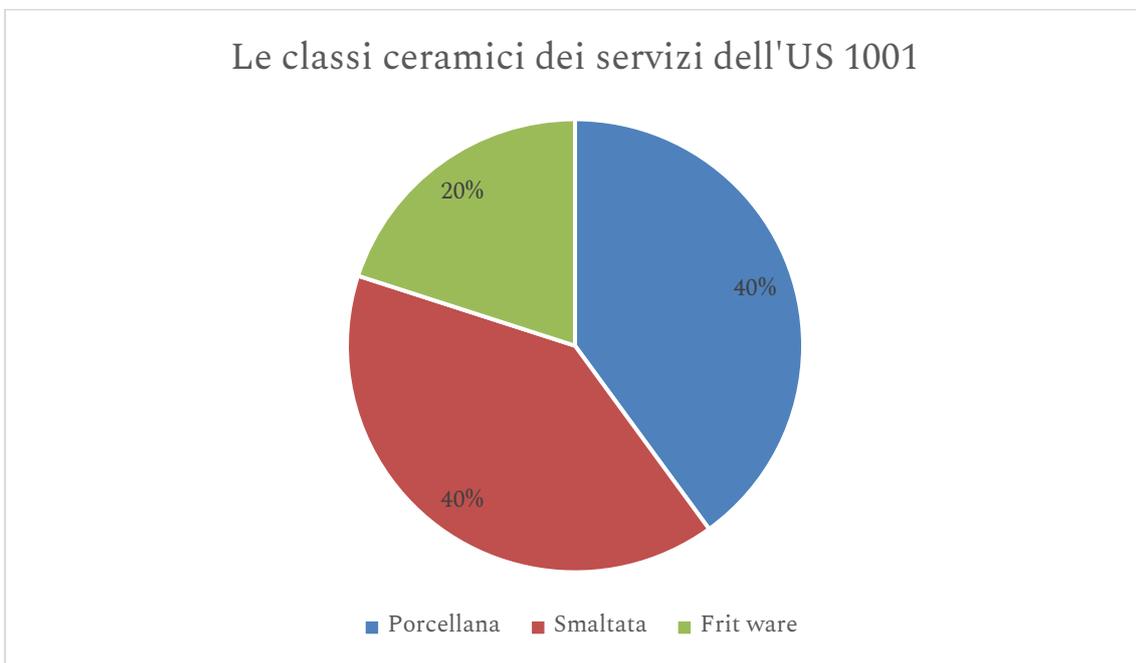


Grafico 11. Proporzion della classi ceramiche dei servizi dell'US 1001

4.2.3. Forma e dimensioni

La forma delle tazzine è quella senza manico con bocca larga nonostante per tutte le produzioni in esame (porcellana, maiolica, frit ware) sia attestata anche la variante con corpo a campana. In particolare, per quanto consultato

di edito in merito alla Manifattura Antonibon, sembra che questo sia l'unico caso per il quale il decoro alla persiana è associato a questa forma.

Potrebbe trattarsi solo di una coincidenza, ma essendo un tratto che caratterizza le tazzine di tutti i servizi in esame, ci si potrebbe forse spingere a considerarla una preferenza estetica e/o funzionale dei consumatori locali.

La forma dei piattini invece è quella che presenta una differenza leggermente più marcata, in quanto la conformazione dei piattini del Serv. K è più concava di quelli AP o a DFA. Confrontando gli esemplari con collezioni esterne, sappiamo che le collezioni che alcune tipologie di piattini della produzione Kütahya presentavano caratteristiche differenti più marcate (per esempio diametro dell'orlo contenuto e piedino molto alto), anche in questo caso però - intenzionalmente o meno - è prevalso un gusto preciso.

All'interno del servizio

Come visibile analizzando le tavole di confronto, all'interno del proprio gruppo (servizio) i pezzi (sia tazzine che piattini) sono estremamente uniformi per quanto riguarda forme e dimensioni¹⁰⁴. Queste coincidono con grande precisione manifestando una standardizzazione della produzione interna, per lo meno riguardo questo aspetto.

L'unica eccezione consiste nel piattino 9 del Serv. K che è leggermente più alto e con diametro dell'orlo leggermente inferiore.

¹⁰⁴ Il confronto è ovviamente avvenuto per i servizi che lo permettevano, ovvero che conservavano più di un esemplare della stessa forma. Per le tazzine i Serv. PF (pzz. 1 e 2) e il Serv. AP (pzz. 12, 13, 14, 15, 16, 17) e per i piattini il Serv. Kütahya (5, 6, 7, 8, 9, 10, 95).

Fra i servizi in esame

Il confronto fra gli elementi dei diversi servizi è possibile perché, come già detto, tutte le tazzine presentano la stessa variante di forma. Risulta che, in tutti i casi l'altezza¹⁰⁵ è inferiore ai 5,0 cm, il diametro dell'orlo è compreso fra i 7,0 cm (**23**) e gli 8,4 cm (**3**), mentre quello del piede fra i 3,5 cm (**1 e 2**) e i 4,2 cm (**12, 13, 16**). I range di differenza sono stretti, in media inferiori ad un centimetro.

Pure per quanto riguarda i piattini le differenze dimensionali sono tutto sommato poco rilevanti.

Con confronti esterni

Anche rispetto ad esemplari esterni simili, per esempio quelli facenti parte della collezione di Ca' Rezzonico, le misure risultano omogenee, ovvero circa 8 cm per il diametro dell'orlo delle tazzine e 12 cm per quello dei piattini.

4.2.4. Decorazioni

Entrambi i gruppi in porcellana presentano una caratteristica decorazione di ispirazione orientale (*cineserie*) sia essa solo floreale (Serv. PF), sia floreale / simil floreale e paesaggistica (Serv. PP). Come già discusso, la decorazione del primo gruppo risulta più precisa e nitida.

Per quanto riguarda il Serv. AP da quanto possibile osservare dalle tazzine conservate, notiamo un'intenzione di omogeneità decorativa, il motivo è infatti lo stesso su tutti i pezzi conservati e si presenta senza varianti. Difatti, anche se non è possibile affermare che il disegno sia disposto in

¹⁰⁵ Sono state prese in considerazione le tazzine conservate in altezza, ovvero 1, 2, 3, 4, 12, 13)

maniera esattamente coincidente sulle pareti esterne, questo sembra probabile. Si vuole riportare che in alcuni punti sono percepibili dei leggeri solchi a punta realizzati per guidare la pittura, in qualche modo quindi questa produzione risulta quindi “leggermente” graffita.

Fra tutti il disegno più semplice è sicuramente quello del Serv. DFA che oltre all’elemento decorativo per il quale gli è stato attribuito il nome, presenta esclusivamente una piccola decorazione vegetale all’interno del cavetto del piattino (66). Per quanto riguarda la tazzina (23) è effettivamente conservata solo per una piccola parte della sua superficie, ma da quanto visibile la decorazione sembra assente.

In assoluto il servizio K è quello più vario e colorato, i pezzi non presentano però esattamente la stessa decorazione. Solitamente le tazzine venivano abbinate ai piattini¹⁰⁶, ed è questo il caso per la tazzina 5 e uno fra i cinque piattini 5-7-8-10. Questo potrebbe spingerci a pensare che per i rimanenti quattro sia esistita una tazzina con decorazione corrispondente con “gigli arabi” ma l’ipotesi non è dimostrabile. Ancor meno sappiamo riguardo le tazzine non conservate, anche se volendo seguire lo stesso ragionamento potremmo immaginarne una accoppiata al piattino 9 e due con la stessa decorazione di 6 e 95, ma ancora una volta si tratta di ipotesi.

Torniamo ora a focalizzarci sui pezzi realmente esistenti e confrontabili, i sette piattini, come appena visto questi presentano decorazioni diverse fra loro. Questa caratteristica, che secondo alcuni criteri di omogeneità (o tutti uguali o tutti diversi), potrebbe risultare per il nostri criteri contemporanei stonata potrebbe solo essere un riflesso del gusto locale di quel tempo, che preferiva una varietà non necessariamente ordinata (coppie in proporzioni uguali, per esempio 3 e 3).

Complessivamente potremmo dire che i servizi presentano fra loro tipi decorativi diversi: floreale (Serv. PF, Serv. AP), illustrato (Serv. PP), lineare

¹⁰⁶ VROOM 2005, p. 169

(Serv. DFA), astratto (Serv. K). Caratteristica comune ad almeno tre servizi¹⁰⁷ è la presenza di una piccola decorazione centrale all'interno del cavetto, apprezzabile solo una volta finito di consumare la bevanda.

4.2.5. Quali bevande calde?

Per quanto riguarda l'uso non è facile stabilire se le tazzine in esame venissero prodotte e utilizzare per un determinato liquido (caffè, tè, cioccolata) o per un altro. Sarebbe stato di fondamentale aiuto il ritrovamento di una caffettiera, una teiera, o una macchina per il cioccolato, sfortunatamente però non è questo il caso. L'unico elemento che potrebbe fornirci una pista è la sputacchiera, del quale però non abbiamo confronti d'uso noti.

Possiamo comunque ipotizzare con buona confidenza che anche il Serv. K fosse pensato per il caffè. L'associazione caffè-tabacco era difatti più che tipica anche nel mondo arabo¹⁰⁸ ed è dimostrata, fra le altre fonti, anche dal frequente ritrovamento di tazzine da caffè e pipe in associazione¹⁰⁹. La tipologia di tabacco (da pipa o da masticare) poteva quindi essere diversa, ma l'uso comunque simile.

In mancanza di evidenze potremmo continuare ad avanzare ipotesi basate sui consumi storici dei prodotti dai quali si ricavavano le bevande. È noto, per esempio, che le tazzine di porcellana cinesi siano state originariamente usate per il rituale del tè, le imitazioni arabe però vennero usate per il caffè. Inoltre, non possiamo escludere che potessero essere utilizzate per più prodotti. In quest'ottica, sarebbe interessante svolgere un'ampia analisi sui

¹⁰⁷ Ad esclusione del Serv. DFA per il quale non è possibile saperlo e per il Serv. AP che non presenta questa caratteristica

¹⁰⁸ VROOM 1996 e BARAM 1999

¹⁰⁹ GELICHI, SABBIONESI 2014

commerci, confermare per esempio se i servizi di importazione venissero commercializzati insieme ai rispettivi prodotti edibili di consumo.

In alcuni casi, come si vedrà più avanti, è stato possibile distinguere per cosa fossero state pensate le produzioni, nei casi più semplici poiché è stata ritrovata la macchina per realizzare la bevanda. In particolare, per il consumo della cioccolata sembra che fossero prediletti dei tazzotti con manico (o variante con due piccoli manici opposti) più alti e capienti. Per il tè e il caffè si prediligevano invece le tazze basse senza manico con bocca larga, o delle tazzine leggermente più alte e strette con manico.

4.2.6. Numero dei pezzi

Per quanto riguarda le considerazioni numeriche, come evidenziato dal grafico (Graf.) i servizi sono diversamente rappresentati in termini di elementi rinvenuti. I due più conservati il Serv. AP e il Serv. K che contano entrambi 8 pezzi totali, (nel primo caso si tratta prevalentemente di tazzine, mentre nel secondo di piattini). (Graf. 12)

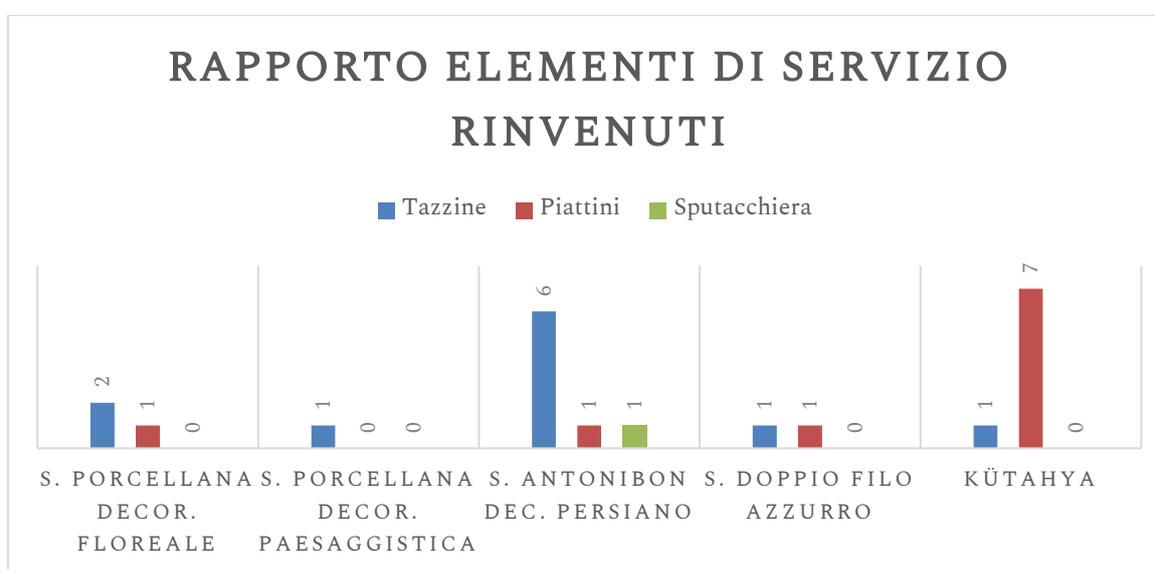


Grafico 12. Singoli elementi appartenenti ad un servizio rinvenuti all'interno di ogni gruppo

Sfortunatamente non è possibile dedurlo dai pezzi conservati, che sono troppo pochi per quest'analisi, ma risulterebbe interessante conoscere il numero standard di pezzi che componevano un servizio.

Se pensiamo alle fasi di produzione sappiamo infatti che venivano realizzate molte tazzine e molti piattini per volta. Le case del caffè ne acquistavano sicuramente grandi quantità, altri stock venivano commercializzati, e vi potevano poi essere alcuni gruppi relativi a commissioni di lusso ricche di molti elementi, come nel caso di alcuni esempi ora in collezioni private o museali.

Per cercare di rispondere a questa domanda possiamo considerare alcuni “gruppi chiusi”, ovvero i *servizi da viaggio*. Questi erano dei set più o meno forniti, custoditi in bauli o valigie di pelle appositamente realizzate. Per questo tema è riferimento l'opuscolo *Servizi da caffè tra il Settecento e l'Ottocento*, numero dei Quaderni del Pedrocchi dedicato al collezionismo¹¹⁰

L'esempio più interessante è sicuramente il doppio servizio da viaggio appartenuto al marchese Federico Manfredi e oggi conservata nel Museo delle Arti applicate e decorative di Padova. Si tratta di una valigia di grandi dimensioni contenente un maestoso servizio in porcellana della Manifattura Cozzi¹¹¹ della seconda metà del XVIII secolo (Fig. 26), che include: una teiera, un porta tè, una caffettiera, due zuccheriere, una tazza grande, dodici tazze senza manico con bocca larga e sei con manico e bocca leggermente più stretta. Ogni tazzina ha il proprio piattino e completano il servizio quattro cucchiari e un grande vassoio d'argento. La sontuosità della composizione rende evidente che si tratti di un servizio particolarmente prezioso, ma quello che più ci importa in questo caso è notare come le tazzine e i piattini siano presenti in un gruppo di sei, e in uno di dodici.

¹¹⁰ CESARO 1995

¹¹¹ Servizio da caffè e da tè con contenitore in cuoio, p. 17 e 26, CESARO 1995



Figura 26. Doppio servizio da caffè e tè, Manifattura Cozzi, Museo delle Arti applicate e decorative di Padova

Per voler citare qualche altro esempio della stessa cronologia si riportano anche due servizi da cioccolata, uno conservato presso lo stesso museo e realizzato dalla Manifattura Meissen, e un altro nuovamente della Manifattura Cozzi appartenente ad un collezionista privato (Fig. 27), in entrambi i casi sono presenti sei tazze e sei piattini.



Figura 27. Servizio da cioccolata, Manifattura Cozzi, Museo delle Arti applicate e decorative di Padova

Questi confronti sono limitati per poter proporre una regola generale, ma danno motivo di credere che la composizione degli elementi ripetuti del servizio in multipli di sei – ancora oggi in uso – possa essere stata definita con queste produzioni del secondo '700. E nonostante questi esempi non assicurino un'esatta corrispondenza con quelle che potevano essere le forniture domestiche, sono comunque un punto di partenza.

Individuato questo andamento salta subito all'occhio come il Serv. K se ne discosti, sono infatti conservati in totale sette piattini. Le ragioni potrebbero essere diversi parametri numerici nel mondo arabo, il fatto che il servizio fosse stato più grande ma che si sia conservato incompleto, o ancora la possibilità che si tratti di due servizi diversi o che un piattino sia stato integrato in sostituzione di un altro rotto. Queste ultime due ipotesi potrebbero forse giustificare le differenze di forma e decorazione riscontrate nel piattino 9, così come le altre però, non sono facilmente dimostrabili.

In generale, sarebbe interessante poter confermare la proposta di numero dei pezzi confrontando altri servizi della stessa cronologia e di produzione

vicina e lontana, vedendo quindi se lo standard numerico è universale in diverse località. Inoltre, sono noti servizi composti anche da altri elementi, per esempio posate, i cucchiaini, usati per tè, caffè e cioccolata, sono quelli che più fanno al caso nostro¹¹². Infine, sarebbe vantaggioso studiare meglio le fonti iconografiche del tempo, come quelle riportate in Appendice, cercando di individuare una corrispondenza fra i commensali e gli elementi della tavola¹¹³.

A conclusione di questo excursus si conferma l'importanza di poter confrontare i pezzi ritrovati con esemplari simili per comprendere quanto queste produzioni fossero standardizzate (in termini di materiali, forma, dimensioni, temi decorativi), rappresentate e diffuse. Per perseguire in questo obiettivo si può sicuramente approfondire lo studio degli esemplari conservati presso le collezioni museali (in particolare della zona) e sperare soprattutto in futuri ritrovamenti durante indagini archeologiche.

4.3. Altri gruppi ceramici

4.3.1. I “serviti”, piatti in maiolica bianca

Il gruppo è composto da sette piatti (64, 85, 86, 87, 88, 89, 90) (Fig. 28) caratterizzati da impasto giallo paglierino e rivestimento monocromo bianco, uno fra questi è conservato perfettamente integro.

Questo insieme è stato formato per affinità di caratteristiche, ma la produzione di piatti monocromi bianchi era molto comune e relativamente standardizzata, il che ci mette in guardia dal dare per scontato che si tratti

¹¹² CESARO 1995, p. 44 fig. 33 e p. 57 fig. 63

¹¹³ Per un esempio vedi FERRI, MOINE 2015

di un servizio piuttosto che di un insieme formatosi a partire da diverse produzioni che potrebbero differire fra loro più o meno leggermente per cronologia e centro di produzione.

Per esempio, secondo l'interpretazione di Ricci relativamente ai materiali rinvenuti nella Crypta Balbi, parrebbe che gli esemplari con pareti più spesse (così come è il nostro caso) rappresentassero una variante della prima metà del '600, rispetto a quelli con pareti più fini del tardo '500¹¹⁴.

A causa dello stato di conservazione non è molto facile confrontare i pezzi fra loro. Per quanto riguarda le misure, i tre pezzi (64, 85, 90) per i quali si ha una porzione di orlo presentano uguale diametro, ovvero 24 cm. In merito alla forma invece notiamo come alcuni piatti presentino tesa più larga, altri più stretti, che determinano delle variazioni in quello che oggi definiamo piatto piano o fondo.



Figura 28. Piatti in maiolica bianca dall'US 1001 (pzz.64, 85, 86, 87, 88, 89, 90)

¹¹⁴ RICCI 2012, vol III

4.3.2. Pitali in maiolica

Un altro gruppo di rilievo è sicuramente quello dei pitali in maiolica, dei quali sono conservati rispettivamente almeno 5 individui (**24, 25, 26, 124**) per l'US 1001 (Fig. 29), e 2 (**319 e 320**) per l'US 1008. Questa tipologia entra in uso agli inizi del '600 e si continua a produrre senza variazioni rilevanti sino all'ultimo terzo del XVIII secolo.

Anche se provenienti da US diverse i pezzi presentano esattamente le stesse caratteristiche: piede piatto, bocca larga con bordo fortemente estroflesso, corpo emisferico, ansa a doppio tubolare con motivo decorativo ad "S". Le dimensioni sono pure pressoché coincidenti: altezza inferiore ai 15 cm e diametro dell'orlo di circa 18 cm.

In generale, l'omogeneità di forme e dimensioni, quasi seriale, li fa ritenere appartenenti alla stessa produzione, anche se ciò non implica che vennero necessariamente acquistati in blocco.

Sono riscontrabili delle differenze, di forma, solo per il pezzo **319**, il cui stato di frammentarietà non ha permesso un immediato riconoscimento ma che si è riusciti poi a identificare come una variante con base rettangolare, pareti bombate e ansa a nastro.¹¹⁵ Unici individui assestanti, non appartenenti al gruppo, sono invece il pezzo **79** (Par. 3.2.1.4), caratterizzato da decorazione floreale policroma, e il pezzo **110**. Nel complesso questa forma specifica è rappresentata da ben otto individui.

Volendo fare qualche riflessione in merito a questo oggetto ma trovandosi in assenza di pubblicazioni specifiche inerenti esemplari simili di provenienza più vicina¹¹⁶, si ricorre in questo ad un confronto con alcuni esemplari coevi ritrovati nelle Antille francesi e prodotti in Provenza.

¹¹⁵ Confronta con ERICANI 1990, p. 95, fig. 110

¹¹⁶ Un confronto esterno all'Area Padana, ma comunque più geograficamente più vicino rispetto l'esempio successivo, è stato rinvenuto anche in questo caso nella Crypta Balbi (RICCI 2010, vol. III, p. 133-135, fig. IV.1.104.1. L'esemplare simile è datato alla seconda metà del XVIII secolo, deriva da prototipi metallici ha altezza pari a 14,0 cm e diametro dell'orlo di 21,8 cm.

L'articolo¹¹⁷ di riferimento intende affermare che le principali categorie di oggetti per l'igiene personale venissero adoperati in maniera simile nella metropoli e nella colonia nella quale venivano esportati.

Avendo notato forti somiglianze fra le forme degli esemplari di studio e quelle citate (bocca larga e corpo globulare)¹¹⁸ potremmo immaginare che le considerazioni siano, con la giusta cautela, potenzialmente valide anche nel nostro caso.

L'origine sembra essere francese, i materiali di realizzazione più comune lo stagno, la terracotta o la porcellana, nel nostro caso la maiolica ed esistevano numerose varianti di forma, che erano di uso comune nelle case ricche.

Le fonti scritte riportano come i vasi da notte e simili (bidet, catini, ecc...) venissero inclusi nell'arredamento della casa delle famiglie più abbienti, e che li si ritrovasse talvolta segnalati in inventari, collezioni patrimoniali e anche contratti di matrimonio.

In caso di necessità erano pluri-funzionali, per esempio un uso alternato come bidet o come pitale dello stesso pezzo, ma più in generale non si esclude che in quanto bacinelle queste forma venissero usate anche per altri scopi quali quello di lavare i panni, se non anche, il cibo.



Figura 29. Alcuni esemplari di pitali dall'US 1001 (pzz. 24, 25 e 26)

¹¹⁷ AMOURIC, GUIANOVA, VALLAURI, VOLPE, 2015

¹¹⁸ Confronta con fig. 2 n. 15 p. 69 e fig. 3 n. 1,2,3,4 p. 70, AMOURIC, GUIANOVA, VALLAURI, VOLPE, 2015

5. Considerazioni generali

Ora che si ha un'idea più chiara del materiale ceramico totale e di alcune tipologie specifiche ritrovate è possibile fare alcune considerazioni, in primo luogo riguardo la cronologia del record materiale (Par. 5.1), in maniera tale da poter confermare o smentire quanto proposto in scavo.

In secondo luogo, si potranno avanzare delle ipotesi di formazione del deposito e uso delle strutture (Par. 5.2), che saranno però necessariamente da rivedere quando si avrà un quadro dell'intera sequenza, per far ciò sarà d'aiuto prendere in considerazione anche i materiali non ceramici all'interno delle due vasche (Par. 5.2.1).

Infine, vedremo quali informazioni sono stati in grado di darci i dati raccolti sul materiale studiato in merito alla comunità che li ha usati (Par. 5.3).

5.1. Associazioni ceramiche e cronologia

Ricordiamo brevemente all'inizio di questo paragrafo quale la sequenza delle USS in esame (Appendice, Matrix), in maniera da aver chiari i rapporti di anteriorità e posteriorità.

La struttura più antica è **1007**, mentre **1005**, che le si addossa, è per questo sicuramente posteriore. Allo stesso modo i riempimenti **1008** e **1002**¹¹⁹ sono posteriori a **1007**, ma non necessariamente a **1001**.

US 1001

La classe più presente in quest'unità è la ceramica ingobbata e invetriata (nelle sue diverse tipologie) che rappresenta il 34% del

¹¹⁹ Fra le due US (1002 e 1008), 1008 è la più antica, per questo, a differenza dei precedenti capitoli nel quale è stato usato il criterio di progressione numerica, in questo paragrafo verrà discussa prima l'US 1008

totale, poi seguita dalla ceramica invetriata (29%). La ceramica smaltata è presente in quantità minore (21%), ma comunque rilevante¹²⁰.

Per questa US, la datazione preliminare effettuata in scavo era da collocarsi fra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII secolo. Abbiamo però visto come alcune tipologie di classi e forme siano posteriori, esempio lampante la porcellana. Se da un lato la datazione di alcune tipologie ceramiche quali le invetriate monocrome, qui presenti in gran numero, è difficile per via del lungo periodo di produzione senza sostanziali modifiche, dall'altro siamo in possesso di almeno gruppo che può fornirci un'indicazione cronologica precisa, ovvero il Servizio Antonibon. Sapendo che la produzione con decoro persiano di questa manifattura ebbe diffusione fra il 1740 e il 1770 possiamo ampliare l'intervallo cronologico della vasca almeno alla metà del XVIII secolo, e dato l'ampio range, considerare il contesto non unitario.

US 1008

Nell'US le classi più rappresentate, sono parimenti l'invetriata monocroma e la ceramica smaltata, in proporzioni di molto inferiori le restanti (ingobbiata, grezza da fuoco e mezzamaiolica).

Come visto nel paragrafo dedicato ai pitoli in maiolica (4.3.2) un elemento di questa US (**320**) corrisponde esattamente ad altri presenti nell'US 1001, si può per questo affermare che le due US si sono probabilmente formate nello stesso momento.

¹²⁰ (La presenza di maioliche si riscontra più frequentemente in contesti urbani piuttosto che rurali, GELICHI, LIBRENTI 1994, pp. 14-16

US 1002

Nell'US 1002 i pochi materiali presenti sono di difficile lettura, la metà dei frammenti sono di invetriata monocroma e non sono presenti tipologie diagnostiche ben riconoscibili che permettano una facile datazione. L'elemento più recente potrebbe essere il frammento (285), che è stato classificato come ceramica smaltata, in quanto il deterioramento della superficie non permette di affermare con sicurezza che si tratti di un bianchetto.

In ogni caso la datazione di questa US non può essere precedente a quella dell'US 1008, acquista quindi particolare interesse in questo contesto il ritrovamento del frammento di spirale-cerchio caratteristico della seconda metà del XIII secolo, che risulta un caso di residualità molto marcata.

Sarebbe interessante in futuro poter effettuare un confronto con le fasi post-medievali della zona. Al riguardo, anche nel sito di San Pietro di Castello sono state rinvenute ceramiche di produzione compresa fra il XVI e l'inizio del XVIII secolo, in particolare invetriate, ingobbiate e invetriate e maioliche¹²¹.

5.2. Formazione dei depositi e uso delle strutture

Come discusso è importante analizzare non solo il contenuto ma anche il *contenitore*, cerchiamo quindi di capire in che tipo di contesto si inserisce il materiale esaminato.

Durante le fasi di scavo entrambe le strutture (1005 e 1007) contenenti i butti (1001, 1002 e 1008) erano state interpretate come vasche per le acque di scarico. Riprendiamo le informazioni a noi note dalla documentazione per

¹²¹ TUZZATO 1991, p. 101

facilitare l'interpretazione. Sappiamo che all'interno dell'area di scavo le strutture contenenti i due depositi si trovano nella porzione nord, in particolare:

La struttura 1007

La prima si colloca a ridosso del muro 1015 dell'edificio principale. Si tratta di una costruzione con forma di bottino (1007) che si inserisce in un preesistente ambiente quadrangolare delimitato dai muri 1013 e 1012 (vedi Appendice Tav. 3, 4 e 5). Ha dimensioni minori rispetto lo spazio precedente (circa 2,0x2,5 m) è costruita in laterizi e frammenti legati con malta e ha profondità di 1,5 m. Si conservano in altezza solo le pareti nord e sud, mentre la volta è crollata all'interno. Alla sua base, sul lato nord, sono state rinvenute due travi affiancate. Al suo interno vi era un unico riempimento (1001) con terra a matrice limosa di colore marrone nerastro, particolarmente organica e ricca de manufatti ed ecofatti.

Assodato che per le sue caratteristiche si tratti di una vasca di scarico, rimane da capire di che natura. Prendiamo in considerazione tre macro-categorie di discariche¹²², caratterizzate da specifiche attività: edilizie o di trasformazione del suolo, artigianali e/o commerciali, domestiche. Nell'ambito di un record ampio, non è stato ritrovato nessun rifiuto riconducibile ad attività edilizie, né produttive (scarti di fornace¹²³, treppiedi distanziatore, ecc...). Al contrario il butto è caratterizzato da natura eterogenea e al suo interno sono stati rinvenuti materiali organici come i resti di pasto, e inorganici quali stoviglie ed utensili.

¹²² GUARNIERI 2009, p. 14-15

¹²³ Si vuole ricordare che è stato ritrovato un individuo con un difetto evidente, si tratta della brocca (31) con una ammaccatura laterale (Par. 3.2.1.3). Il pezzo però è stato dipinto e invetriato, non è quindi sicuramente uno scarto di prima cottura, ed essendo comunque funzionare, probabilmente nemmeno di seconda.

In questo ambito, l'ipotesi proposta in scavo di vasca di raccolta delle acque nere sembra possibile. In primo luogo, per la conformazione della struttura che ha pareti aggettanti e apertura superiore, e per i materiali di realizzazione (laterizi consolidati con malta) che la rendono una struttura solida ed impermeabilizzata all'interno. Secondariamente, per il ritrovamento di frammenti di tubatura e per il rinvenimento di alcuni reperti dalle superfici particolarmente deteriorate, fenomeno frequente in contesti fortemente acidi quali quelli di raccolta delle feci e delle urine. Infine, è bene tener presente i resti zoologici ritrovati, che presentano tracce sia di macello che di pasto, in maniera coerente con la funzione di immondezzaio.

Possiamo prendere per valida questa interpretazione ma non avere comunque certezze riguardo le effettive modalità di utilizzo per la vasca. Abbiamo già stabilito che il contesto non era uniforme ma formatosi nel tempo, rimane però ancora da chiarire se si sia trattato di un unico lento riempimento che ha portato alla sua obliterazione, o se piuttosto la scarica sia stata periodicamente svuotata quando troppo piena.

Per rispondere a questa domanda sarebbe utile conoscere la conformazione dell'apertura di versamento sulla volta della struttura, per capire se questa operazione poteva essere svolta con frequenza in maniera agevole, dalla documentazione di scavo ricaviamo solo l'uso di tre travi di legno con funzione di copertura. Rimarrebbe da determinare anche se per questa struttura di tratti di un caso di uso primario e secondario, la vasca sarebbe stata originariamente creata per la raccolta delle acque nere, e per necessità poi convertita in una struttura di raccolta delle stoviglie inutilizzabili, oppure, polifunzionale sin dal principio. Una volta studiato tutto il contesto, verrà chiarito il rapporto fra la struttura e l'edificio principale e fra questo e le restanti vasche presenti (USS

1005, 1007, 1011, 1039 e 1082)¹²⁴. Solo a quel punto si avrà una chiara idea della gestione globale dei rifiuti domestici nell'area.

Si vuole infine commentare la presenza di diversi elementi in comune fra questo bottino e alcuni rinvenuti in contesti abitativi di tipo medio alto nella Ferrara tardomedievale-rinascimentale¹²⁵. Essi hanno difatti uguale funzione, sono realizzati in muratura e presentano la caratteristica volta a botte. Vi è però una differenza sostanziale, nei i casi emiliani si tratta di strutture sotterranee.

La struttura 1005

La seconda struttura si innalza a ridosso del lato est della precedente, sfruttando i muri preesistenti (1012 e 1013), ha anch'essa forma rettangolare ed è costruita in laterizi, le dimensioni sono minori 1,75 m x 1,10 m. Il riempimento più antico (**1008**) consistente in terra nera organica a matrice limo-sabbiosa ricca di ostracodi, oltre che ossa, vetro e materiali ceramici. Questo strato era coperto da un tavolato in legno (**1006**), obliterato dallo strato **1002**, povero di materiali.

Le dimensioni e la presenza delle tavole fa sicuramente pensare ad una botola e quindi all'idea che la vasca potesse venir chiusa ed utilizzata solo in certi momenti. Nel nostro caso però questa copertura era stata obliterata da un ulteriore strato (**1002**) che, per quanto piccolo, doveva impedire o comunque ostacolare le operazioni di apertura e chiusura. Questa scelta potrebbe essere stata data dall'aver raggiunto la capienza massima pensata per la vasca (ovvero sino alla copertura) e dal non aver realizzato uno svuotamento ma piuttosto scelto di continuare a versare anche sopra il tavolato per sfruttare al massimo il volume della struttura. Questo tipo di contesto, tenendo in considerazione in particolare le tavole di legno,

¹²⁴ Per un esempio con alcune caratteristiche comuni (pozzo, vasche di scarico, ecc...) si veda GELICHI 1992

¹²⁵ GUARNIERI 2006, pp. 134-137

farebbe pensare sì ad una vasca di scarico, ma forse ad una tipologia non legata all'acqua.

5.2.1. I materiali non ceramici

Studiando un contesto è bene considerare che nonostante la ceramica sia molte volte la categoria di reperti più rappresentata, non è l'unica. Vi sono altri tipi di materiali che giungono a noi in quantità minori, per fattori dovuti alle caratteristiche di deperibilità, è il caso del legno in contesti aerobici, o per l'uso e riuso che si faceva di questi materiali, si pensi al riciclo del vetro e del metallo.

Questi non sono meno importanti, ma anzi indispensabili per avere una chiara idea del contesto nel suo complesso. È quindi sembrato opportuno dedicare un paragrafo ai materiali non ceramici di ogni US, distinguendo fra manufatti (reperti in vetro, in metallo, reperti speciali) ed ecofatti¹²⁶ (ossa animali e malacofauna¹²⁷). In entrambi i casi questi reperti sono stati solo visionati e attendono di essere studiati in maniera approfondita, se ne presenta quindi solo una breve descrizione generale.

US 1001

Sono stati ritrovati molti frammenti di vetro relativi a diverse forme fra le quali bicchieri e calici, datati in scavo al XV-XVI secolo. Parte del record è stato oggetto di restauro, si conserva anche una bottiglietta col suo tappo in legno. Sono stati inoltre rinvenuti degli oggetti classificati come reperti speciali, fra i quali: un pestello in vetro verde, un pettine in osso e un vago di collana, un anello di fibbia

¹²⁶ Ringrazio la dott.ssa Silvia Garavello che ha dedicato del tempo all'analisi preliminare dei resti faunistici per aiutarmi a realizzare questo paragrafo

¹²⁷ Per degli studi archeozoologici dell'area veneziana nel basso medioevo si vedano BON 2009 e PLUSKOWSKI 2014

in metallo, un coperchietto in legno. Complessivamente anche questi altri materiali appaiono inseribili in un contesto con buone disponibilità economiche.



Immagine, Alcuni reperto vitrei (base di calici) dell'US 1001

Per quanto riguarda gli ecofatti è stato rinvenuto un discreto quantitativo di ossa, riferibili a resti di macellazione, resti di pasto e altro. Da uno studio preliminare risultano presenti animali domestici di diversa taglia ed età, fra i quali bovini, caprovini, suini, e pollame. La maggior parte delle ossa sembra appartenere a volatili (galli, polli, oche, ecc...) ma non è ancora stato stimato in numero minimo di tutti gli individui presenti. Oltre a queste è stata anche ritrovata una chela di granchio (la specie sembra essere *maja squinado*) e frammenti di una conchiglia madreperlacea. L'identificazione non è ancora stata confermata, potrebbe trattarsi di una *pinna nobilis* o forse di una specie esotica¹²⁸. Infine, è stato ritrovato il cranio di un gatto, unica specie fra quelle ritrovate non destinata al consumo alimentare; L'animale potrebbe essere stato smaltito nella vasca al momento della sua morte. Inoltre, sono stati ritrovati numerosi semi, e carboni.

¹²⁸ Per un confronto con un'altra conchiglia ritrovata in area lagunare si veda il caso dell'isola di San Giacomo, FERRI 2014, p.55

US 1002

Sono presenti frammenti di vetro e qualche chiodo in metallo. Si conservano anche ossa di erbivori e la valva di una piccola ostrica.

US 1008

Sono stati ritrovati frammenti di vetro (basi di calici) e ossa, con tracce di macellazione e combustione.

È giusto tenere in considerazione che i reperti ritrovati non sono esaustivi nel descrivere quale fossero gli effettivi consumi, Come già detto una parte, anche considerevole, potrebbe non essersi conservata, basti pensare a pentole in metallo o pietra ollare e alle ciotole di legno (*scutelle*)¹²⁹, probabilmente molto comuni se non in alcune situazioni forse preponderanti rispetto la ceramica.

5.3. Ceramica come riflesso della società

La produzione dei rifiuti dipende in termini di qualità, quantità e composizione dagli assetti economici e sociali della comunità di riferimento¹³⁰. Quanto deducibile in questo caso è che il record si inserisca in un contesto domestico agiato. Ci portano a questa conclusione almeno due fattori: la varietà di forme funzionali e la presenza di oggetti di pregio.

¹²⁹ Si veda FERRI 2010, p. 126-132 e seguenti per una questione di terminologia per ceramica e legno

¹³⁰ GUARNIERI 2006, p. 13

Varietà di forme funzionali

È stata riscontrata un'ampia varietà di tipi funzionali, accentuata talvolta dalla presenza della stessa forma in diverse taglie (è il caso delle brocche), caratteristica che rappresenta un'alta specializzazione dei consumi¹³¹. Se infatti in un contesto caratterizzato da limitata disponibilità economica è più conveniente limitarsi ad un numero limitato di utensili semplici e versatili, in contesti più agiati il ricorso alla polifunzionalità si rende meno necessario. La specificità sottende infatti una necessità particolare di conservazione e/o preparazione. È un esempio la pignatta in ceramica invetriata da fuoco, ritrovata con una certa frequenza nell'US 1001 (in rapporto 10-8 rispetto la ceramica grezza da fuoco è 10-8), una forma sicuramente più sofisticata delle più semplici pentole a secchiello¹³². Lo stesso discorso vale sicuramente per i contenitori da dispensa di minute dimensioni quali le piccole brocche e gli albarelli, probabilmente usati per conservare cibi particolari quali le spezie, ingredienti, per altro, di per sé pregiati.

In definitiva la ricchezza quantitativa e qualitativa delle ceramiche ritrovate ci permette di classificare la comunità che le ha possedute come intenzionata a soddisfare necessità specifiche e dotata di un buon potere di acquisto.

Non è invece possibile determinare con esattezza a quante persone siano riferibili questi quantitativi di rifiuti. Il ritrovamento di oggetti contrassegnati da stemmi familiari dipinti sulla ceramica avrebbe potuto aiutare a determinare quali e quante famiglie. Questo tipo di personalizzazioni stava d'altronde diventando diffuso fra le famiglie nobiliari durante il XVI secolo¹³³, ma non è in questo caso presente. Si può comunque considerare sia l'elevato numero totale dei reperti,

¹³¹ GUARNIERI 2006, p. 13

¹³² *ibidem*

¹³³ LIBRENTI 2006°, pp. 63-64

sia il fatto che alcune tipologie siano rappresentate da diversi individui e presumere che si trattasse di più di un nucleo.

Oggetti di pregio

Confermano il contesto agiato la presenza di manufatti di evidente pregio artistico, fra questi i piatti con decorazione paesaggistica (59), vegetale (104) o raffigurata (76, 177), e sicuramente i già citati servizi. In alcuni di questi casi, primo fra tutti il servizio Kütahya, si aggiunge anche il fatto di non essere una produzione locale, ma piuttosto un bene di lusso commercializzato - forse anche commissionato - da luoghi talvolta molto lontani, in risposta a dei gusti specifici.

In questa interpretazione di notevole disponibilità economica e conseguente probabile minor preoccupazione verso le pratiche di riciclo potrebbe risultare più comprensibile la normalmente inaspettata eliminazione di oggetti ancora funzionali, che potrebbe in questo caso essere dovuta ad un cambio di gusti e mode¹³⁴.

¹³⁴ GUARNIERI 2006, p. 135

Note conclusive

Abbiamo visto come dei contesti particolari, quali sono i butti, possono risultare estremamente interessanti e si prestino a letture diversificate (singole produzioni, associazioni ceramiche, qualità e quantità dei reperti, tipologia del contenitore, contesto socio-economico, ecc...). Con la premessa, già più volte ribadita, riguardante il fatto che bisognerà aspettare di conoscere meglio il contesto nella sua integrità, si possono presentare alcune prime conclusioni su quanto esaminato.

In merito alle strutture si conferma l'interpretazione come vasche di scarico, almeno in un caso (1001) originariamente legata allo smaltimento di deiezioni.

Per quanto riguarda i materiali si riporta la notevole presenza di reperti integri o semi-integri. La classe più rappresentata è la ceramica ingobbata e invetriata, seguita dalla ceramica invetriata, mentre è presente ma in minore quantità la smaltata. La cronologia proposta in scavo è stata prolungata ad un più ampio intervallo compreso fra la fine del XVI secolo e la seconda metà del XVIII secolo.

Complessivamente, la tipologia e la qualità dei materiali rinvenuti dà ragione di credere che si sia trattato di un contesto economicamente agiato.

In generale, possiamo vedere come il contesto in esame incarni perfettamente tutte le caratteristiche elencate da Librenti in merito alla ceramica post-medievale nel Veneto¹³⁵, di seguito: introduzione di nuove forme nei servizi da tavola, aumento delle finiture in monocromia o a dipinture per le ingobbiate, prodotti imitanti le maioliche a partire dal XVII secolo, nuove tecnologie (terraglia all'uso inglese e porcellana), prodotti sontuosi legati al decoro della tavola e all'arredo

¹³⁵ LIBRENTI 2006a, p. 64

In questo lavoro un'attenzione particolare è stata rivolta ai gruppi omogenei individuati, *serviti* e *servizi*. Quest'ultima categoria rappresenta da sola il 7% di tutto il record ceramico, ed è riflesso materiale del consolidamento di determinati rituali sociali legati al consumo del caffè nel corso del secolo XVIII. Questa prima indagine vorrebbe nel suo piccolo essere un contributo iniziale allo studio di questo aspetto della *tavola a Venezia*, che potrà sicuramente rivelarci ancora molte informazioni. In merito a questo tema sottolineiamo la predilezione per materiali quali la maiolica o la porcellana, e l'omogeneità di forme, dimensioni e numero di elementi.

Difatti, la ricchezza non solo di questo gruppo, ma di tutto il ritrovamento ci fa ben sperare per quelli che saranno gli studi futuri su altri siti vicini, che visti nel loro insieme ci permetteranno di comprendere meglio quale sia stata la vita nella laguna veneziana nel post-medioevo.

Bibliografia

H. AMOURIC, G. GUIANOVA, L. VALLAURI, T. VOLPE, 2015

Hygiène collective, hygiène individuelle d'une société coloniale: Martinique et Guadeloupe, XVIII-XIX siècles, Henri Amouric, Guergana Guianova, Lucy Vallauri, Tony Volpe in *In&Around Ceramiche e comunità*, II convegno tematico dell'AIECM3, a cura di M. Ferri, C. Moine, L. Sabbionesi, aprile, Faenza

P. ARTHUR, 2007

“Byzantine and Turkish glazed ceramics in southern Apulia, Italy”, in *Çanak. Late Antique and Medieval Pottery and Tiles in Mediterranean Archaeological Contexts, Byzas 7*, B Böhlendorf-Arslan, A Osman Uysal, J Witte-Orr. pp. 239-254

U. BARAM, 1999

Clay Tobacco pipes and Coffee Cup Sherds in the Archaeology of the Middle East: Artifacts of Social Tension from the Ottoman past, <International Journal of Historical Archaeology>, 3, 3, pp. 137-151

G. BERTI, G. BIANCHI (a cura di), 2007

Piombino, la chiesa di Sant'Antimo sopra i canali: ceramiche e architetture per la lettura archeologica di un abitato medievale e del suo porto, All'insegna del giglio, Firenze

M. BIAGINI, 1997

Atti del XXVII Convegno Internazionale della ceramica, Albisola 1994,
All'insegna del Giglio, Firenze, p. 192

M. BON, 2009

I resti faunistici tardo medievali di Piazza San Marco (VE), in Atti VI
Convegno Nazionale di Archeozoologia, Orecchiella, pp. 347-350

M. BON, 2011

Forme del vivere in laguna: archeologia, paesaggio, economia della laguna di Venezia, M. BON (a cura di), D. BUSATO, P. SFAMENI, Centro Studi Riviera del Brenta, Mira

A. A. BORTOLOTTI, 1981

Storia della ceramica a Venezia: dagli albori alla fine della Repubblica, Sansoni, Firenze, 430 p.

A. A. BORTOLOTTI, 1987

Maioliche veneziane, Museo nazionale del Bargello, Firenze, 39 p.

G. P. BROGIOLO, S. GELICHI, 1986

La ceramica grezza medievale nella pianura padana, in La ceramica medievale nel mediterraneo occidentale, Siena 8-12 ottobre 1984, Faenza 13 ottobre 1984, All'insegna del Giglio, Firenze, 293-316 pp.

K. BRUGNOLO, 2004

Museo civico della Ceramica di Nove, A. Brotto Pastega e K. Brugnolo, La ceramica nel Veneto, Cierre Grafica, Verona, 60 pp.

B. CESARO, 1995

Servizi da caffè tra il Settecento e l'Ottocento, Quaderni del Pedrocchi, il collezionismo, Tipografia La Garangola, Padova

N. COLETI, 1758

Monumenta ecclesiae Venetae Sancti Moysis ex ejus tabulario potissimum, atque aliunde, ac secundum antistitum seriem, deprompta, digesta, hodiernoque illius praesuli Joanni Baptistae Moscheni dicata, Venetiis, Excudit Sebastianus Coleti typographus, XII, 375 pp.

G. CONTI (a cura di), 1976

Cipriano Piccolpasso, Li tre libri dell'arte del vasaio, 1548 Firenze, All'insegna del giglio, Firenze

F. COZZA, 1989

La produzione ceramica veneta dal basso Medioevo al Rinascimento: classi ceramiche, tipologie degli ornati e aspetti di cultura materiale, Editrice la Galiverna-Zielo, Este, 77 pp.

E. D'AMICO, 2006

Una sintesi regionale: considerazioni su alcuni aspetti sociali, attraverso contesti da fuoco e dispensa nel Veneto tardo-medievale, in Atti del XXXIX Convegno Internazionale della ceramica, Savona 26-27 maggio, All'insegna del Giglio, Firenze, 71-84 pp.

G. ERICANI, P. MARINI, 1990

La ceramica nel Veneto: la Terraferma dal XIII al XVIII secolo, Banca Popolare di Verona, Verona, 534 p.

G. ERICANI, P. MARINI, N. STRINGA, 1990

La ceramica degli Antonibon, Catalogo della Mostra tenuta a Bassano del Grappa nel 1990, Electa, Milano, 200 p.

M. FERRI, 2009

Il significato delle cose: ceramica a Venezia tra basso medioevo ed età moderna, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2006/2007 - a.a. 2008/2009, S: GELICHI (relatore)

M. FERRI, 2014

L'isola di domani: cultura materiale e contesti archeologici a San Giacomo in Paludo (Venezia), M. FERRI, C. MOINE, All'insegna del giglio, Sesto Fiorentino, 223 p.

M. FERRI, C. MOINE, 2015

Abitudini conviviali tra Veneto ed Emilia Romagna nel Trecento, XI Congresso AIECM3, Ottobre, Koç Üniversitesi (VEKAM), Ankara

S. GELICHI, 1984

La ceramica bassomedievale e rinascimentale a Spilamberto, in *Archeologia a Spilamberto : ricerche nel territorio*, B. BAGOLINI (a cura di), Spilamberto-S. Cesario, pp. 153-175

S. GELICHI, 1986a

La ceramica ingubbiata medievale nell'Italia nord-orientale, in *La ceramica medievale nel mediterraneo occidentale*, Siena 8-12 ottobre 1984, Faenza 13 ottobre 1984, All'insegna del Giglio, Firenze, 353-408 pp.

S. GELICHI (a cura di), 1986b

San Giovanni in Persiceto e la ceramica graffita in Emilia-Romagna nel '500, All'insegna del giglio, Firenze, 134 p.

S. GELICHI, 1987a

Archeologia medievale a Bologna: gli scavi nel Convento di San Domenico, S. GELICHI (a cura di), R. MERLO, 4 aprile - 32 maggio, Bologna, Casalecchio di Reno, Grafis, 234 p.

S. GELICHI, 1987b

Origini e sviluppo della graffita padana, in Bollettino del museo civico di Padova, Atti del convegno La ceramica graffita medievale e rinascimentale nel Veneto, Padova, pp. 22-42

S. GELICHI (a cura di), 1992

Ferrara prima e dopo il castello. Testimonianze archeologiche per la storia della città, Spazio libri, Ferrara

S. GELICHI, 1993

Alla fine della graffita: ceramiche e centri di produzione nell'Italia settentrionale tra XVI e XVII secolo, 12 dicembre 1992, Argenta, All'insegna del Giglio, Firenze, 205 p.

S. GELICHI, 2007

Constructing post-medieval archaeology in Italy: a new agenda. Proceedings of the International Conference, S. GELICHI, M. LIBRENTI, 24-25 novembre, VE, All'insegna del giglio, Borgo San Lorenzo, 108 p.

S. GELICHI, 2018

La ceramica a Venezia e nel Veneto nel tardo Medioevo: un aggiornamento, in Multa per Aequora. Il polisemico significato della moderna ricerca archeologica. Omaggio a Sara Santoro, Presses universitaires de Louvain, Louvain, vol. 1, pp. 369-397

S. GELICHI, M. LIBRENTI, 1994

La ceramica postmedievale in Emilia Romagna, un primo bilancio, in Atti del XXVII Convegno Internazionale della ceramica, Albisola, All'insegna del Giglio, Firenze, 13-27 pp.

S. GELICHI, M. LIBRENTI, 1997

Ceramiche postmedievali in Emilia Romagna, in <Archeologia postmedievale : società, ambiente, produzione>, All'insegna del giglio, Firenze

S. GELICHI, L. SABBIONESI, 2014

Bere e fumare ai confini dell'impero: caffè e tabacco a Star Bari nel periodo ottomano, All'insegna del giglio, Sesto Fiorentino, 117 p.

C. GUARNIERI, 2006

S. Antonio in Polesine: archeologia e storia di un monastero estense, C. GUARNIERI (a cura di), All'insegna del giglio, Firenze

C. GUARNIERI, 2009

“Le città, i rifiuti e i loro contenitori”, “Un caso urbano: Faenza”, “I rinvenimenti” in *Il bello dei butti: rifiuti e ricerca archeologica a Faenza tra medioevo ed età moderna*, C. GUARNIERI (a cura di), Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 24, All'insegna del giglio, 174 p.

F. GUIDOBALDI (a cura di), 1998

I materiali residui nello scavo archeologico: testi preliminari e atti della tavola rotonda organizzata dall'École française de Rome e dalla sezione romana Nino Lamboglia dell'Istituto internazionale di studi liguri, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Roma e la Escuela española de historia y arqueología, Roma, 16 marzo 1996, F. GUIDOBALDI (a cura di), C. PAVOLINI, P. PERGOLA, 310 p.

L. LAZZARINI, 1987

Nuovi dati sulla nascita e sviluppo del graffito veneziano, in Atti del convegno La ceramica graffita medievale e rinascimentale nel Veneto, Bollettino del Museo Civico di Padova, Padova, pp. 19-28

S. T. LEVI, P. VERTUANI, 2015

Oltre la forma? Esercizi di descrizione, classificazione e interpretazione della ceramica, in Beyond limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi, A. ANGELINI (a cura di), M. CUPITÒ, M. VIDALE, Padova University Press, Padova, pp. 103-114

M. LIBRENTI, 2006a

La ceramica postmedievale nel Veneto, in The heritage of the Serenissima: the presentation of the architectural and archaeological remains of the Venetian Republic, proceedings of the international conference, Izola - Venezia 4-9 novembre 2005, M. GUSTIN, S. GELICHI, K. SPINDLER, pp. 61-65

M. LIBRENTI, 2006b

Le sigle sui materiali ceramici di S. Antonio in Polesine, in S. Antonio in Polesine: archeologia e storia di un monastero estense, C. GUARNIERI (a cura di), All'insegna del giglio, Firenze

D. MANACORDA, 1984

Un "mondezzaro" del XVIII secolo. Lo scavo dell'ambiente 63 del Conservatorio di S. Caterina della Rosa, Archeologia urbana a Roma: Il progetto della Crypta Balbi, 2, Firenze

J. A. MANN, B. A. SAIDEL, 2018

"Kütahya Ware Coffee Cups in Rural Cyprus and Greece: Peasant Ware It Is Not", *Int J History Archaeol* 23, pp. 343-360

T. MANNONI, 1975

La ceramica medievale a Genova e nella Liguria, Bordighera, Genova, 206 p.

M. MUNARINI, 1997

Ceramica postmedievale ed archeologia: il caso veneto, in Atti del XXVII Convegno Internazionale della ceramica, Albisola 1994, All'insegna del Giglio, Firenze, 29-45 pp.

M. MILANESE, 1997

Archeologia e ceramica postmedievale, in Atti XXVII Convegno Internazionale della ceramica, Albisola 1994, All'insegna del Giglio, Firenze, 7-10 pp.

M. MILANESE, 2006

Le classi ceramiche nell'archeologia medievale, tra terminologie, archeometria e tecnologia, Le classi ceramiche. Situazione degli studi, Atti della X Giornata di Archeometria della Ceramica, Roma, 5-7 aprile, Edipuglia, Bari

M. MILANESE (a cura di), 2014

Dal butto alla storia. Indagini archeologiche tra Medioevo e Postmedievo, Atti del Convegno di Studi (Sciacca-Burgio-Ribera, 28-29 marzo 2011) in "Archeologia Postmedievale", 16 (2012), M. MILANESE, V. CAMINECCI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO

C. MOINE, 2013

Chiostri tra le acque: i monasteri femminili della Laguna nord di Venezia nel Basso Medioevo, All'insegna del Giglio, Borgo S. Lorenzo, 117 p.

M. MUNARINI, 2012

Riflessioni sulla graffita arcaica padana, in Atti del IX Congresso internazionale sulla ceramica medievale nel Mediterraneo, 23-27 novembre 2009, S. GELICHI (a cura di), All'insegna del giglio, Borgo S. Lorenzo, 568 p.

S. NEPOTI, 1986

La maiolica arcaica nella Valle Padana, in La ceramica medievale nel mediterraneo occidentale, Siena 8-12 ottobre 1984, Faenza 13 ottobre 1984, All'insegna del Giglio, Firenze, 409-418 pp.

S. NEPOTI, 1991

Ceramiche graffite della donazione Donini Baer, Museo internazionale delle ceramiche di Faenza, Faenza, 360 p.

AB. PLUSKOWSKI, 2014

Ossa animali di mammiferi e fi uccelli dal monastero e dal priorato, K. SEETAH, S. GARAVELLO, in L'isola di domani: cultura materiale e

contesti archeologici a San Giacomo in Paludo (Venezia), M. FERRI, C. MOINE, *All'insegna del giglio*, Sesto Fiorentino, 145-150 pp.

F. PEDROCCO, 1998

La porcellana di Venezia nel '700, F. PEDROCCO (a cura di), VEZZI, HEWELCKE, COZZI, Marsilio, Venezia, 93 p.

C. ORTON, M. HUGHES, 1993

Pottery in archaeology, 2. ed 2013, Cambridge University Press, New York, 340 p.

M. RICCI (a cura di), 2010

Museo nazionale romano: Crypta Balbi: ceramiche medievali e moderne, M. RICCI (a cura di), L. VENDITTELLI, v. II,II, Electra, Milano

F. SACCARDO 1993

La ceramica graffita a Venezia dal tardo XVI al XVIII secolo e un documento con l'inventario di una bottega di "bochaler", in *Alla fine della graffita: ceramiche e centri di produzione nell'Italia settentrionale tra XVI e XVII secolo*, 12 dicembre 1992, Argenta, *All'insegna del Giglio*, Firenze, pp. 139-166

F. SACCARDO, 2001

Venezia, Un quadro delle produzioni ingobbiate dal XIII al XVIII secolo, in *Atti del XXXIV Convegno internazionale della ceramica*, Albisola, pp. 101-116

L. SABBIONESI, 2019

“Pro maiore sanitate hominum civitatis... et borgum”. *Lo smaltimento dei rifiuti nelle città medievali dell’Emilia Romagna*, Contributi di archeologia medievale, All’insegna del Giglio, Sesto Fiorentino

F. SEMENZATO, 1988

Asta di importanti maioliche rinascimentali, interessante raccolta di tazzine della manifattura di Doccia con esempi di vari decori e forme, raro gruppo di maioliche di Montelupo decorate a soldati e cavalieri, asta in Palazzo Michelozzi (FI), Tipografia Commerciale Venezia

F. SEMENZATO, 1993

Importanti mobili veneziani, dipinti antichi, una rara collezione di tazzine di porcellana di Venezia e di Bassano, argenti e oggetti vari, tappeti, pizzi e gioielli, il compendio mobiliare proviene per gran parte dall’asse ereditario di un noto avvocato veneziano, asta in Palazzo Giovanelli (VE), Grafiche veneziane, Venezia

J. M. SKIBO, G. M. FEINMAN, 1999

Pottery and people: a dynamic interaction, The University of Utah press, Salt Lake City, 260 p.

E. M. SMITH 1995

Caffe Florian, M. E. Smith, D. Vedaldi, R. Nardi, S. Stipitovich, M&C Grafica, Martellago, Venezia, pp. 94

N. TERRENATO, 2000

Residuo, in *Dizionario di archeologia*, R. FRANCOVICH, M. MANACORDA, GLF editori Laterza, Bari, pp. 241-242

S. TUZZATO 1991

“Gli scavi a San Pietro di Castello, (Olivolo). Nota preliminare sulle campagne 1986-1989”, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, VII, pp. 92-103

G. VIALE, 1994

Un mondo usa e getta: la civiltà dei rifiuti e i rifiuti della civiltà, Feltrinelli, Milano, 182 p.

G. MT URBANI DE GHELTOF, 1876

Studi intorno alla ceramica veneziana, Venezia

J. VROOM, 1996

Coffe and archaeology. A note on a Kütahya Ware find in Boeotia, Greece, <Pharos>, VI, pp. 5-9

J. VROOM, 2003

After antiquity, ceramics and society in the Aegan from the 7th to the 20th century a.C.: a case study from Boeotia, central Greece, Archeological Studies Leiden University, The Netherlands, pp. 412

J. VROOM, 2005

Byzantine to modern pottery in the Aegean : 7th to 20th century : an introduction and field guide, Parnassus Press, The Netherlands, pp. 223

J. VROOM, 2007

Kütahya between the Lines: Post Medieval Ceramics as Historical Information, <Hesperia Supplements>, Vol. 40, pp. 71-93

Documentazione di scavo (redazione finale, schede USS, foto di scavo, planimetrie, schede di restauro) prodotta negli anni 1999 e 2000 dalla ditta Malvestio & C. S. n. c. per lo scavo del Complesso del Ridotto sotto la direzione tecnica del dr. Luigi Fozzati. Conservata nell'Archivio di Archeologia della Laguna di Venezia presso la sede Nausicaa della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, sita in Fondamenta Nove - Cannareggio 5031, Venezia.

Pagine Web citate

Y. CROWE, 2011

“Kütahya ceramics and international Armenian trade networks”, *V&A Online Journal*, Issue No. 3 Spring 2011 ISSN 2043-667X, Victoria and Albert Museum

<http://www.vam.ac.uk/content/journals/research-journal/issue-03/kutahya-ceramics-and-international-armenian-trade-networks/>

C. MOINE, 2021

L'Ex-cinema San Marco a Venezia, documento presentato a Commerci adriatici nell'alto medioevo. L'evidenza archeologica a Venezia, un primo approccio, 9 marzo, conferenza online, S. GELICHI (a cura di), M. DADà, M. FERRI, C. MOINE, C. NEGRELLI

C. MONTANARO, 2013

“L'Ex Cinema San Marco dimenticato”, *La nuova di Venezia e Mestre*, 03/05/2013, (01/02/2021)

https://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2013/05/03/NZ_44_02.html

“Servizio”, in *Enciclopedia Treccani Online*, 2019, (15/05/2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/servizio>

Venezia, *Magazine Arte & Cultura - Mostre*, Espaces Louis Vuitton, (01/02/2021)

<https://it.louisvuitton.com/ita-it/magazine/articoli/espaces-louis-vuitton#venezia>

Fonti immagini

Immagine 1. Google maps, Salizada di San Mosè, Venezia (01/02/2021)

<https://www.google.it/maps/place/Salizada+S.+Moise,+30100+Venezia+VE/@45.4332874,12.3344628,17z/data=!3m1!4b1!4m5!3m4!1s0x477eb1d725508f3b:0x520d229493b578e3!8m2!3d45.4332874!4d12.3366515>

Immagine 2. Foto storica della facciata del Cinema San Marco, Pinterest, (01/02/2021)

<https://www.pinterest.it/pin/320318592227520885/>

Immagine 3. La facciata della Boutique Louis Vuitton a Venezia, Louis Vuitton Venezia (01/02/2021)

<https://it.louisvuitton.com/ita-it/negozio/italia/louis-vuitton-venise>

Immagine 4. Foto di scavo dell'US 1007, Malvestio & C. S. n. c.

Immagine 5 e 6. Foto scheda di restauro del pezzo 60

Immagine 22. Google maps, Kütahya, Turchia (10/05/2021)

<https://www.google.it/maps/place/K%C3%BCtahya,+K%C3%BCtahya+Merkez%2FProvincia+di+K%C3%BCtahya,+Turchia/@39.416064,29.9520215,13z/data=!3m1!4b1!4m5!3m4!1s0x14c948171562e423:0x7357c4e7ede1b93c!8m2!3d39.4199547!4d29.985732>

Immagine 23. Rappresentazione di una tazza Kütahya, VROOM 2006

Immagine 26. Servizio da caffè e da tè della Manifattura Cozzi, p. 17 e 26, CESARO 1995

Immagine 27. Servizio da cioccolata, Manifattura Cozzi, Collezione privata, p. 39 fig. 22B e p. 27, CESARO 1995

Tavola 3, Appendice.

https://3.bp.blogspot.com/-2qzZe6IgOD0/W-657Q708iI/AAAAAAAAAGg4/ByV3v_wou6UD5PCZYGKCsPd-avelGsOtgCLcBGAs/s1600/la%2Bbottega%2Bdel%2Bcaff%C3%A8%2Bquadro.JPG

Tavola 4, Appendice.

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8a/Pietro_Longhi_001.jpg

Tavola 5, Appendice.

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pietro_longhi,_il_caff%C3%A8,_01.jpg

Tutte le immagini del catalogo sono dell'autore

Appendice

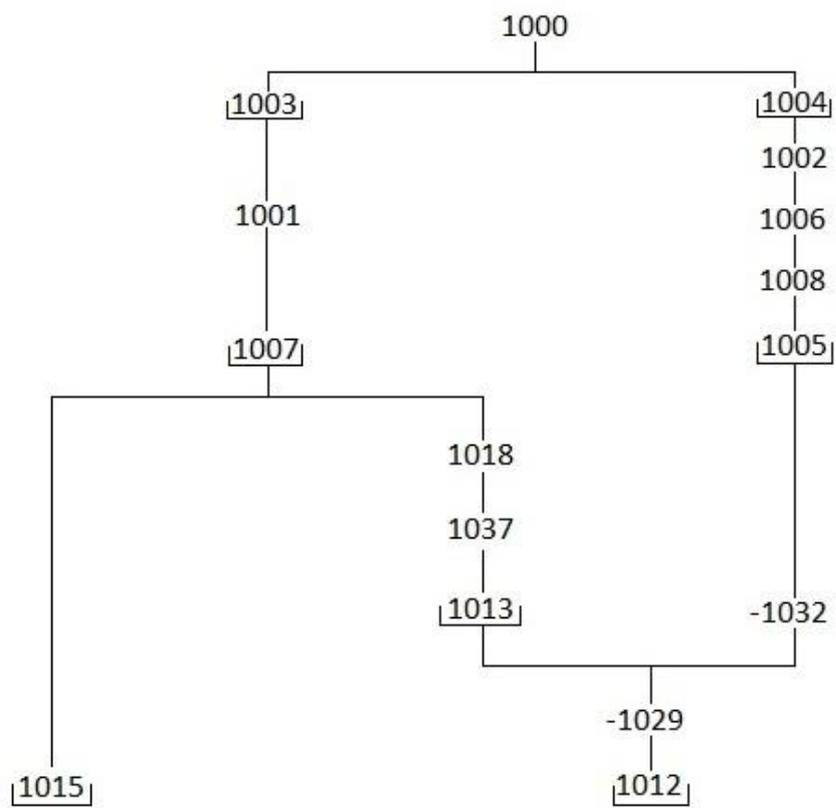
Abbreviazioni

Nel testo si ritroveranno usate alcune abbreviazioni per evitare ripetizioni e rendere più fluida la lettura, di seguito:

- Serv. PF - Servizio in porcellana con decorazione floreale
- Serv. PP - Servizio in porcellana con decorazioni paesaggistiche monocrome
- Serv. AP - Servizio Antonibon a decoro persiano
- Serv. DFA - Servizio a doppio filo azzurro
- Serv. K - Servizio Kütahya

Matrix

Matrix relativo alle US relazionate con i butti 1001, 1002 e 1008



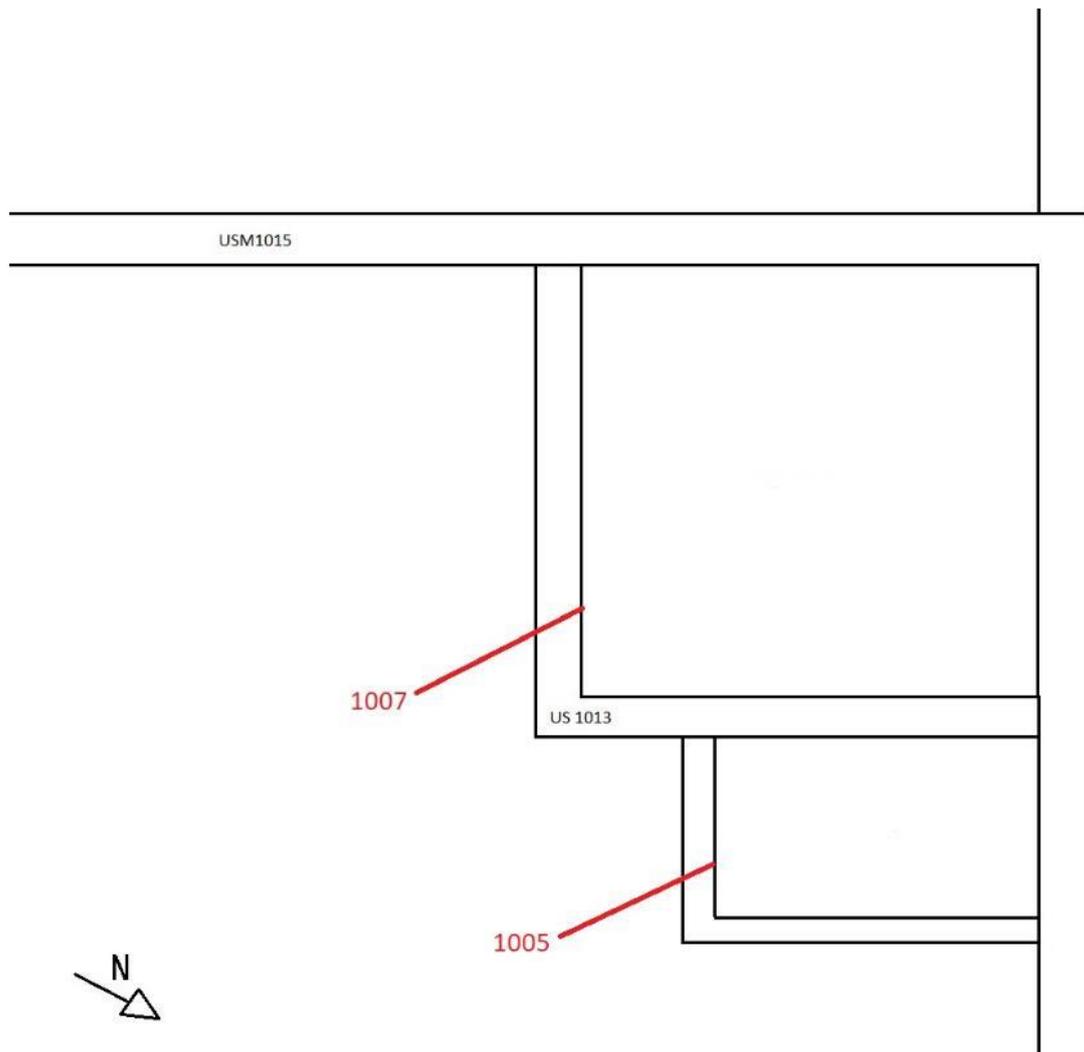
Elenco USS

Elenco schede USS interessate:

- 1000 - Riporto contemporaneo
- 1001 - Riempimento struttura 1007
- 1002 - Secondo riempimento 1005
- 1003 - Plinto moderno
- 1004 - Plinto moderno
- 1005 - Vasca (fossa biologica)
- 1006 - Tavolato ligneo a copertura di 1005, sovrastante 1008
- 1007 - Struttura rettangolare (bottino)
- 1008 - Primo riempimento 1005
- 1009 - Plinto moderno
- 1012 - Muro perimetrale est-ovest
- 1013 - Struttura rettangolare ad ovest di 1005
- 1014 - Muro perimetrale di struttura rettangolare
- 1015 - Muro nord-sud ad accrescimento del sottostante muro 1099
- 1016 - Riempimento di 1013
- 1017 - Riempimento di 1014
- 1018 - Riporto sottostante 1000
- 1029 - Taglio di fondazione muro 1013
- 1032 - Taglio di fondazione struttura 1005
- 1037 - Strato limoso grigio sottostante a 1018
- 1099 - Muro perimetrale nord-sud (fase X)

Schema grafico

Schema grafico di dettaglio rappresentante le strutture 1007 e 1005 rispetto alla struttura 1013 e al muro 1015



Planimetrie¹³⁶

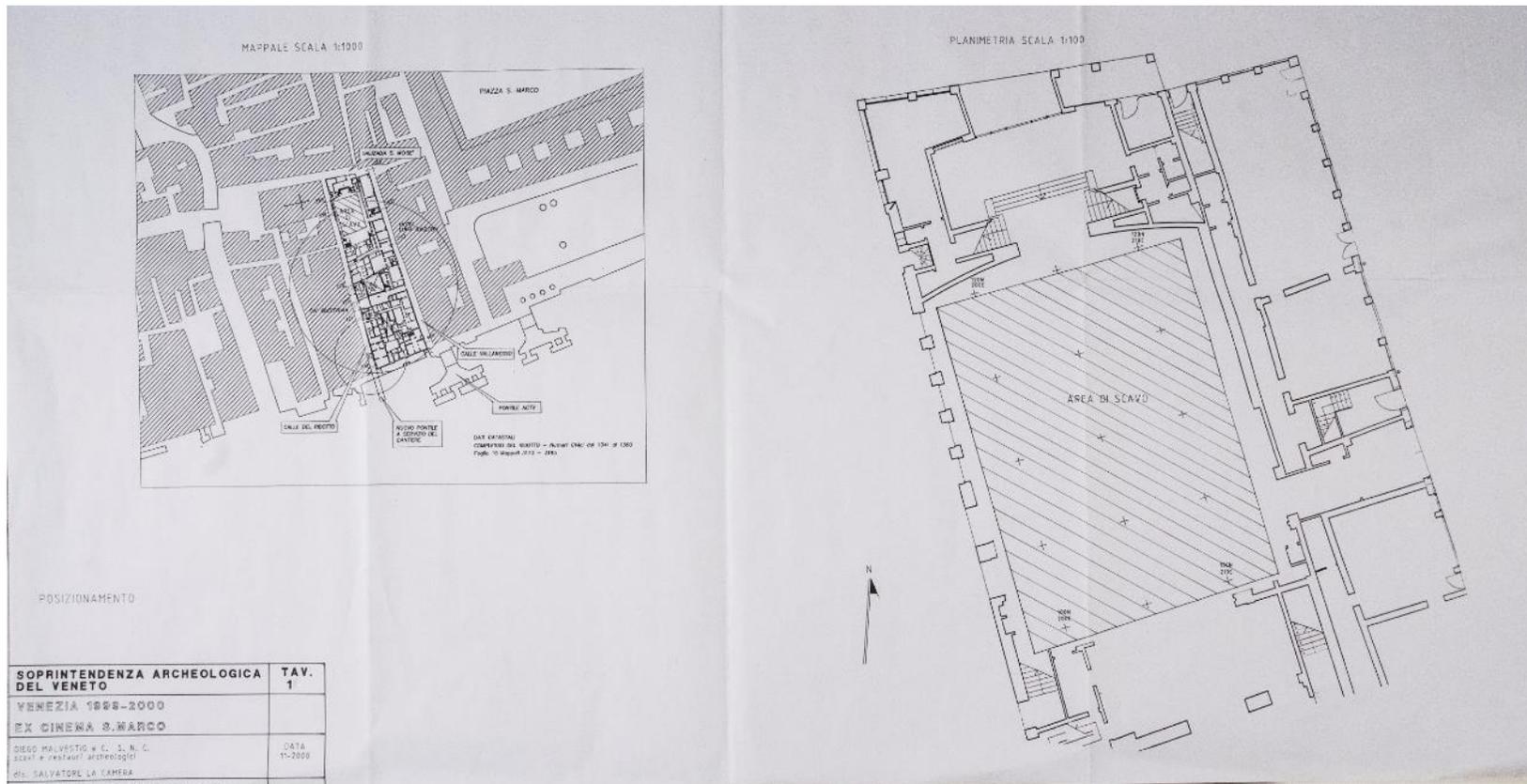


Tavola 1. L'area di scavo nel suo contesto urbano

¹³⁶ Malvestio & C. S. n. c., 1999-2000

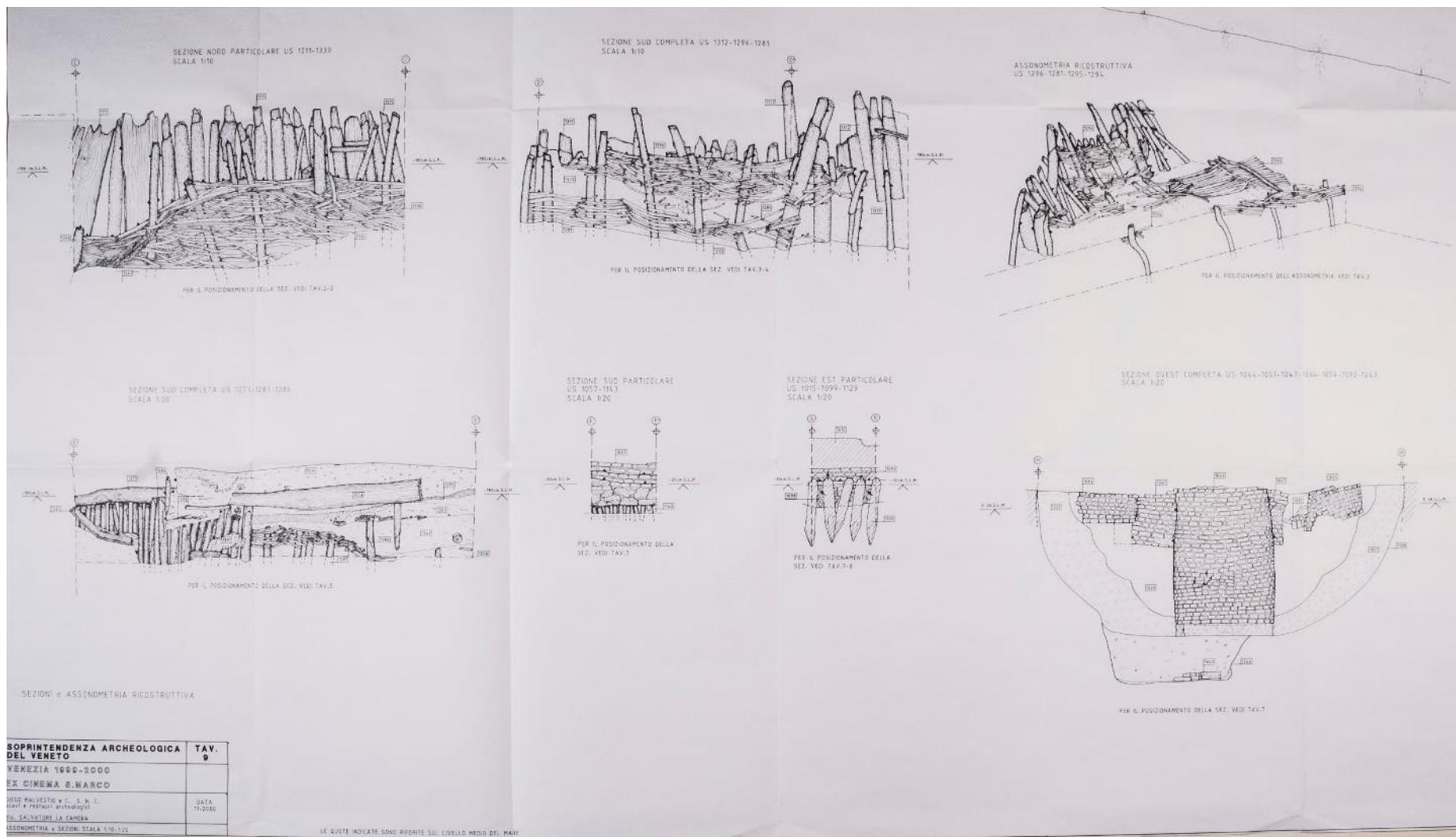


Tavola 2. Esempificazione grafica della tecnica del “volparone”

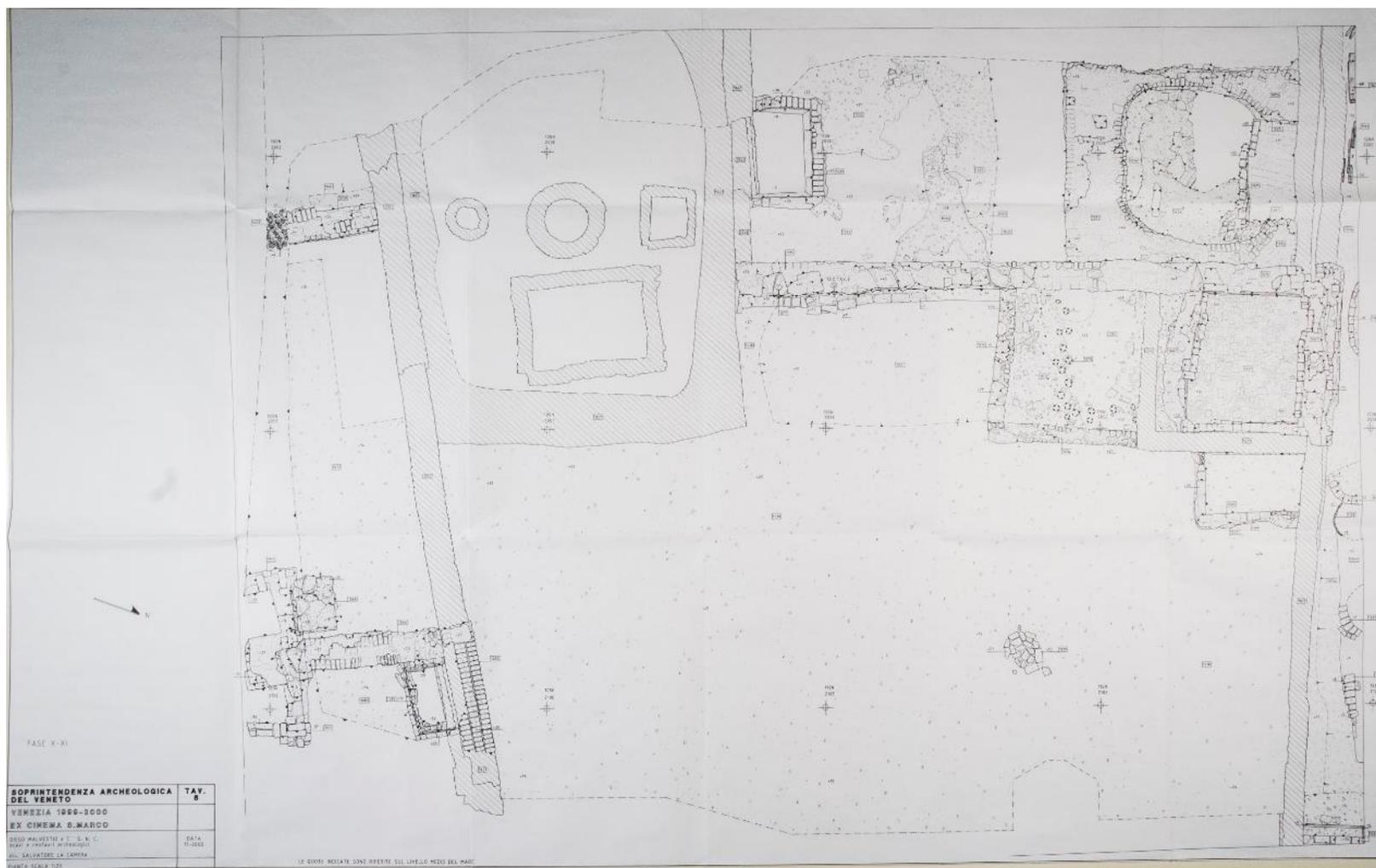


Tavola 4. La X e XI fase di occupazione



Tavola 5. Dettaglio dell'area nord-ovest dell'XI fase di occupazione

Tavole illustrate



Tavola illustrata 1. Miniatura, uomo con tazzina da caffè e piattino. Topkapi Palace Museum Library, H. 2164 (fol 12a), early 18th century (after Atasoy & Raby 1989, fig. 20) in VROOM 2003, p. 354 fig. 12.15



Tavola illustrata 2. Pietro Longhi, "La cioccolata del mattino", Venezia, Ca' Rezzonico in PEDROCCO 1998, p. 10



Tavola illustrata 3. Pietro Longhi, "Tra belletto, cioccolata e minuetto"



Tavola illustrata 4. Pietro Longhi, "Visita a un Signore", 1746 circa



Tavola illustrata 5. Pietro Longhi, "Il caffè", Museo di Castelvechio (VE)



Tavola illustrata 6. Canaletto, "Piazza San Marco e il colonnato delle Procuratie Nove", 1756, The National Gallery, London

Ringraziamenti

Il primo sincero ringraziamento è rivolto alla mia relatrice, la Professoressa Margherita Ferri, sia per avermi seguito con incommensurabile pazienza e, ancora prima, avermi ispirato spiegandomi *il significato delle cose*. Nel suo corso di Archeologia Medievale ho trovato non solo quello che mi serviva, ma anche l'approccio alla materia che cercavo. Ugualmente invidiabile è stata la fortuna di poter ascoltare gli insegnamenti del Professor Gelichi. La mia gratitudine va pure alla Dott.ssa Moine e ai responsabili dell'Ufficio della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, che hanno avuto a cuore lo svolgimento del mio tirocinio dopo non pochi posticipi.

Un grande ringraziamento è quello nei confronti dello storico della ceramica Nadir Stringa, che si è dimostrato estremamente disponibile a risolvere i miei dubbi riguardo le produzioni della Manifattura Antonibon. Mi sono venuti incontro anche il personale del Museo di Arti applicate e decorative di Padova, Museo della Ceramica Giuseppe Roi e Museo della Ceramica di Nove.

All'interno del laboratorio è stata fondamentale la presenza di delle compagne di avventura, ma anche della Dott.ssa Garavello, che oltre avermi fatto il favore di svolgere un'analisi preliminare dei resti archeozoologici, mi ha sempre mantenuto di fronte alla realtà dei fatti, e del tempo che stringeva.

All'infuori dell'ambito archeologico si colloca invece la mia famiglia e molti amici vicini e lontani. Fra questi, ringrazio in particolare chi mi ha offerto un supporto non solo emotivo, ma anche concreto: Gubbio, Carola, Ghenty, Ale; Chi con un libro, chi preparandomi la cena, chi sfidandomi a chi fra noi si sarebbe laureato per prima, mi hanno fatto arrivare qua.